

**Udine**
Aumentano i lavoratori trainati dai 50enni

A pagina V

Il personaggio
Salmini: i caschi dello sci mondiale nati in garage a Marghera

Ciprian a pagina 17

**Serie A**
Il Var condanna l'Udinese a Como
Juve frenata in casa dal Lecce

Gomirato e Mauro alle pagine 20 e 21

**Agenda del Leone**
—2026—
IN EDICOLA A €8,90* CON
IL GAZZETTINO

Venezuela, guerra-lampo di Trump

► Blitz contro il regime di Caracas: arrestati e portati a New York Maduro e la moglie per essere processati**► Il presidente Usa: «Colpito il narcotraffico. Governeremo la transizione e qui arriveranno le nostre major petrolifere»**

L'analisi

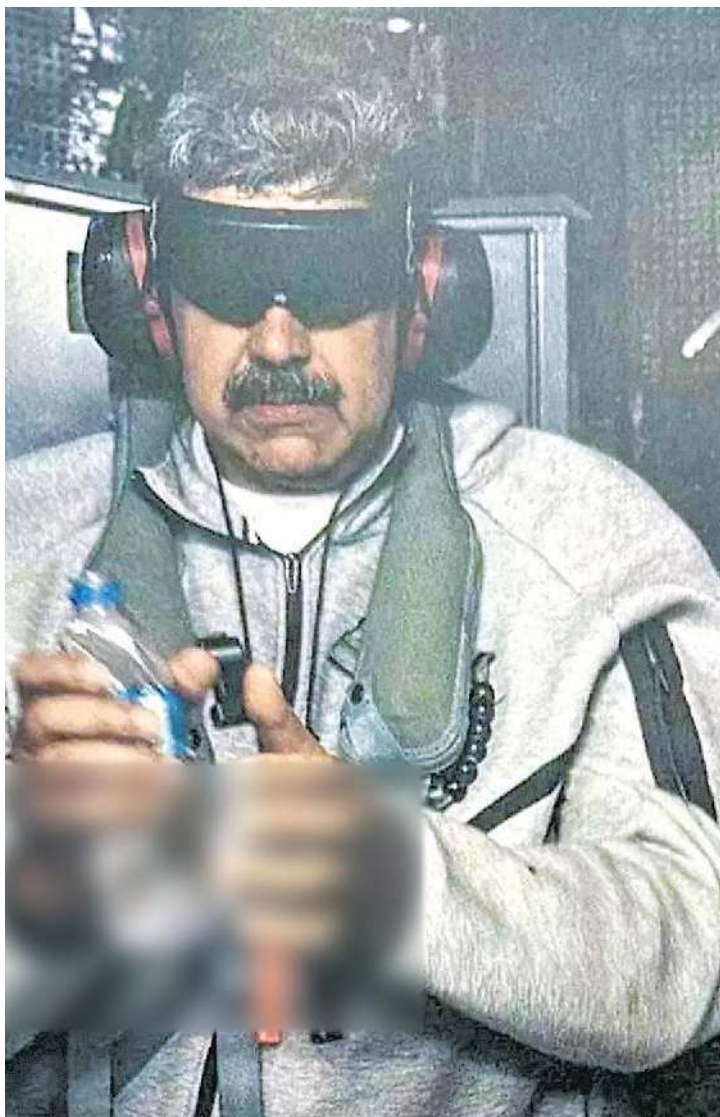
L'utilizzo della forza e il ruolo del diritto

Romano Prodi

Pur sapendo quanto siano fragili e non certo definitive le analisi sugli avvenimenti ancora in corso, è tuttavia necessario fare qualche riflessione su quanto è avvenuto in Venezuela nella notte fra venerdì e sabato. Anche se le tensioni fra Stati Uniti e Venezuela erano note da tempo e si erano fatte drammatiche nelle ultime settimane, nessuno si aspettava un intervento così diretto, violento e sconvolgente come quello della notte di Caracas. Le premesse di quanto è successo erano peraltro da sempre contenute nella dottrina esplicitamente ricordata ieri sera da Trump nelle sue dichiarazioni sul caso venezuelano. Una dottrina per cui, seguendo gli insegnamenti del Presidente Monroe, tutto il continente americano deve essere sottomesso alla guida e al comando degli Stati Uniti. Una dottrina resa più concreta nel National Security Strategy, il documento dello scorso dicembre che prevedeva la possibilità di intervento diretto nei confronti dei paesi che in qualche modo favorivano il narcotraffico.

Continua a pagina 23

Il personaggio. Brogli, repressioni e omicidi



L'ultimo satrapo comunista che governava con la paura

CATTURATO La foto del leader venezuelano Nicolas Maduro in manette pubblicata da Donald Trump

Ajello a pagina 4

Dopo mesi di minacce, sanzioni e pressione militare Donald Trump attacca il Venezuela e cattura Nicolas Maduro insieme alla moglie: entrambi accusati di cospirazione per narcotraffico e terrorismo contro gli Stati Uniti, saranno processati a New York. Gli Usa non effettuavano un intervento così diretto in America Latina dall'invasione di Panama nel 1989 per deporre il leader militare Manuel Noriega. La storia si ripete e ora Trump annuncia l'intenzione di gestire il Paese finché non ci sarà una transizione. Una guerra-lampo che divide le potenze mondiali e l'Occidente.

Da pagina 2 a pagina 11

Le reazioni/L'Italia

Meloni: «Azione difensiva legittima»

Il no di Pd e M5s

L'Italia si divide sulla missione-lampo degli Usa. Per la premier Giorgia Meloni (e per il centrodestra) si tratta di un «atto di legittima difesa». Pd e M5s, invece, pur condannando Maduro, rilevano la violazione del diritto internazionale.

Bechis a pagina 7

Oriundi del Nordest

«Finalmente, ora non dobbiamo più nasconderci»

Dal Nordest al Venezuela. Sono tanti gli oriundi. E certo non parteggiano per il regime. «Da vent'anni aspettavamo l'intervento degli Stati Uniti», dice il pordenonese trapiantato a Caracas, Marcos Polesel: «Ora non devo più nascondermi».

Agrusti a pagina 7

Ore di angoscia per Trentini

«La situazione è molto fluida»

► Nessuna notizia del cooperante veneziano in carcere a Caracas

Una nuova giornata di ansia e di speranza nella loro casa al Lido di Venezia. Ieri mamma Armanda e papà Ezio, i genitori di Alberto Trentini, hanno trascorso tutto il giorno in operoso silenzio e in intensa preghiera. «La situazione in questo momento è estremamente fluida e volatile», ha detto al telefono Giovanni Umberto De Vito, l'ambasciatore italiano in Venezuela, dove il cooperante è detenuto dal 15 novembre 2024. Il sindaco Luigi Brugnaro ha parlato con la premier Meloni e il vice Tajani: «Posso assicurare che c'è l'impegno, silenzioso senza fare proclami, per riportare a casa al più presto Alberto».

Mayer a pagina 6

L'intervista

Zaia. «Un'operazione chirurgica per liberare un popolo oppresso»

«Ieri notte a Caracas non è stata dichiarata una guerra: è stata fatta un'operazione chirurgica». Lo dice Luca Zaia, presidente del Consiglio regionale, in contatto con i venezuelani incontrati nei tre lustri in Giunta: «Qui siamo davanti a un popolo che chiede di essere liberato».

Pederiva a pagina 6

Morto in campo a 15 anni, medico sportivo indagato

► Pordenone: disposta l'autopsia, Paul aveva l'idoneità agonistica

La Procura di Pordenone ha iscritto nel registro degli indagati il medico sportivo che seguiva Paul Nana Ampong. Si tratta di un atto dovuto nell'ambito dell'indagine sulla morte improvvisa del quindicenne durante una partita di calcio tra amici e dunque non agonistica. Il medico, 39enne di Maniago, aveva rilasciato l'idoneità sportiva al ragazzo negli ultimi tre anni. L'obiettivo è verificare eventuali responsabilità o colpe mediche.

A pagina 14

La Procura ha disposto un'autopsia come accertamento tecnico irripetibile. Il professionista si è affidato all'avvocato Luisa Benatelli per tutelarsi. È prevista anche la nomina di un consulente tecnico di parte. Gli inquirenti hanno acquisito certificati di idoneità del 2023, 2024 e 2025. Analizzati anche elettrocardiogrammi a riposo e sotto sforzo: da tutta la documentazione non risultano anomalie o segnali di rischio. Non erano emerse condizioni che imponessero ulteriori accertamenti. Resta ora da chiarire se la morte sia stata naturale o legata a una patologia non individuabile.

Venezia

Cloe, tre anni dopo la morte la prof trans perde il ricorso

Angela Pederiva

L'aveva scritto nel testamento olografo, pubblicato sul suo blog poche ore prima di darsi fuoco in camper, nel bosco tra Auronzo e Misurina: «In ogni momento, contesto e modo deve essere rispettata la mia identità (...)»

Continua a pagina 15

Con Te nel nostro Territorio



Assalto a sorpresa

LA GIORNATA

Quando Trump ha parlato, ieri mattina, il regime di Caracas era già finito. In poche ore, in un'operazione notturna, gli Stati Uniti hanno catturato Nicolas Maduro e la moglie Cilia Flores. «Lo abbiamo preso mentre stava chiudendo la porta che portava alla sua area di sicurezza. Non ce l'ha fatta, anche se avremmo fatto saltare la porta in 47 secondi», ha detto il presidente americano in una conferenza stampa in cui è sembrato deciso, ma le sue parole scorrevano lente, forse a causa della stanchezza dopo aver seguito l'operazione per tutta la notte. «Abbiamo rimosso un regime narco-criminale dal potere», ha detto, aggiungendo che il Venezuela «sarà guidato dagli Stati Uniti per garantire una transizione solida e sicura e un governo stabile».

I SEGNALI

I segnali di quello che stava per accadere c'erano tutti da tempo. Nelle settimane precedenti, Washington ha spostato una portaerei al largo delle coste venezuelane, schierato aerei da sorveglianza nei Caraibi e intensificato una retorica sempre più aggressiva che dipingeva il Venezuela come epicentro del narcotraffico continentale. Gli stessi funzionari americani non hanno nascosto più che Maduro fosse l'obiettivo, ricordando i capi d'accusa pendenti contro di lui negli Stati Uniti dal 2020 per legami con il traffico di droga. Maduro, di cui Trump ha postato una foto bendato, in tuta grigia, mentre veniva trasferito dopo la cattura alla nave-comando Iwo Jima, verrà portato con la moglie a New York, dove è prevista l'incriminazione. «Non era un presidente, ma il capo di un cartello del narcotraffico, il Cartel de los Soles», ha detto Trump. È stata una operazione di «precisione millimetrica»: raid aerei per neutralizzare le difese, incursione delle forze speciali, estrazione del leader nemico dalla sua stessa capitale. Trump ha presentato l'azione come legittima difesa. Anni di diplomazia fallita, ha detto, avevano lasciato al potere uno «stato-cartello che minacciava la sicurezza americana e opprimeva il popolo venezuelano». L'operazione, ha insistito il presidente, è stata condotta «con incredibile professionalità e coraggio» da quelli che ha definito «i migliori operatori speciali al mondo». Per Trump, il messaggio va ben oltre Caracas: è un avvertimento per Teheran, Mosca, Pechino e chiunque altro pensasse di sfidare Washington. Il presidente non ha citato la Cina in modo diretto, ma si è limitato a dire che adesso le aziende americane ricostruiranno le infrastrutture e gestiranno il petrolio venezuelano che «venderanno a tutti i paesi che vogliono comprarlo». Ha invece parlato di Vladimir Putin: «Non sono felice di come si sta comportando». Gli Stati Uniti, ha annunciato Trump, non se ne andranno presto dal Venezuela. È stato esplicito: l'America «non ha paura di mettere i boots on the ground» se necessario per evitare che si formi un'insurrezione narco. E se forze fedeli a Maduro provassero a resistere, Washington è «pronta per una seconda ondata» di attacchi.



L'OPERAZIONE "ABSOLUTE RESOLVE"

Le esplosioni a Caracas durante l'operazione statunitense di cattura di Nicolas Maduro. In basso la vice presidente Delcy Rodríguez

Il petrolio venezuelano, natu-

Attacco Usa al Venezuela Catturati Maduro e la moglie

► Operazione all'alba contro il dittatore, arrestato e portato a New York per il processo
Trump: «Gestiremo il Paese fino alla transizione. Arriveranno le nostre aziende petrolifere»



Sopra, un militare a Forte Tiuna, la più grande base militare venezuelana, dopo il blitz degli Stati Uniti per la cattura del presidente Nicolas Maduro e della moglie
Sotto, i sostenitori armati di Maduro a Caracas



IL LEADER CHAVISTA È STATO GIÀ INCRIMINATO PER NARCOTRAFFICO E TERRORISMO
LA VICEPRESIDENTE: «RILASCIATELO»

dagli Stati Uniti fino all'insediamento di un nuovo governo. Un momento particolarmente difficile è arrivato quando Trump ha annunciato l'intenzione di «aiutare a governare durante un periodo di transizione», lavorando con esponenti dell'opposizione venezuelana ma mantenendo un «controllo decisivo» su sicu-

ralmente, è al centro di tutto. Trump ha promesso che le aziende energetiche americane entreranno rapidamente per «riparare e modernizzare» un'industria decaduta da anni di cattiva gestione. Ha parlato di ricostruire raffinerie, rilanciare la produzione, assicurare che le risorse «non siano più rubate da una cricca corrotta». Il linguaggio ricorda altri interventi del passato, quando Washington presentava le proprie operazioni militari come missioni umanitarie o di stabilizzazione. Trump ha aggiunto che il petrolio rimarrà «proprietà del popolo venezuelano», sarà solo gestito e protetto da strutture sostenute

L'analisi

Il messaggio rivolto alla Cina e la concorrenza mondiale

L'operazione militare americana in Venezuela conferma il cambio di passo dell'amministrazione di Donald Trump: certamente non isolazionista, come qualcuno aveva erroneamente creduto, ma anche caratterizzata da un approccio diverso rispetto al primo mandato. Il presidente inizia sempre con iniziative diplomatiche, ma la sua pazienza è limitata: per ottenere i risultati sperati non esita a ricorrere alla forza militare. Dietro a queste azioni c'è una visione generale, che va compresa per capire la traiettoria degli Stati Uniti in questo momento, ma anche la natura della nuova competizione globale.

IL PRETESTO

La giustificazione immediata per la rimozione di Nicolás Maduro è quella del traffico di droga. Già nel 2020 un tribunale di New York aveva emesso un atto di incriminazione nei suoi confronti, ora aggiornato includendo anche la moglie. Da mesi l'amministrazione parla – e agisce – per fermare i trafficanti, anche se quelli venezuelani c'entrano poco con la crisi più grave che colpisce gli Stati Uniti, quella del fentanyl. È una

motivazione che a molti appare pretestuosa, secondaria rispetto alla volontà di eliminare un nemico socialista in combutta con i regimi che sfidano il potere americano a livello globale. Tuttavia, c'è un aspetto importante da comprendere: il progetto di affermare una sfera d'influenza nell'America Latina prevede anche una maggiore integrazione economica. Favorire una crescita più solida, anche con la collaborazione nel settore petrolifero, può tradursi in una maggiore stabilità regionale e in una riduzione dell'immigra-

GLI USA PUNTANO A NON PERDERE IL RUOLO EGEMONE E AD ARGINARE L'INFLUENZA DI PECHINO NEI PAESI DEL SUD AMERICA

zione. Ovviamente, oltre al Venezuela, potrebbero finire nel mirino altri Paesi, compresa la storica spina nel fianco rappresentata da Cuba. L'illusione di un Trump cauto, ligio alla volontà della base di evitare interventi esteri, non regge più. Già in passato il presidente aveva ignorato le proteste del mondo Maga per il bombardamento dell'Iran lo scorso giugno e ora ha abbracciato persino un progetto di «nation-building», promettendo di gestire il Venezuela direttamente per garantire una transizione politica ordinata, ricostruire le infrastrutture e rendere il Paese prospero.

LA DOTTRINA MONROE

La visione più ampia riguarda la competizione con la Cina. Nella Strategia di sicurezza nazionale pubblicata a dicembre è stato affermato con chiarezza l'obiettivo di tenere Pechino fuori dalla re-

gione, in linea con una versione aggiornata della Dottrina Monroe. La difficoltà è che nell'Ottocento le nuove repubbliche latinoamericane chiedevano aiuto contro le potenze coloniali europee, mentre oggi gli investimenti cinesi sono spesso accolti con favore. Washington non esita a esercitare pressioni su amici e alleati, dal Messico a Panama, ma un netto distacco dall'economia cinese appare improbabile quanto lo sarebbe per gli stessi Stati Uniti, dati i profondi legami commerciali sviluppati negli ultimi decenni.

Inoltre, Pechino non ha alcuna intenzione di arretrare. A dicembre ha pubblicato un nuovo documento sulla propria politica verso l'America Latina e i Caraibi, in cui parla di un «cambiamento significativo nell'equilibrio del potere globale» e riafferma la solidarietà con tutte le nazioni del cosid-

Abbiamo rimosso un regime narco-criminale non c'era un presidente, ma il capo di un cartello del narcotraffico

DONALD TRUMP
Presidente Usa

La strategia della Casa Bianca



«Così colpiamo i dittatori» L'avvertimento di Donald ai regimi di Cuba e Iran

► Il blitz su Caracas è la conferma di una nuova forma di interventismo statunitense in linea con gli ideali dell'«America First». Avviso alla Colombia: «Petro si guardi le spalle»



**LA COPPIA
PRESIDENZIALE
DEPOSTA**

Il presidente venezuelano, Nicolás Maduro, insieme alla moglie, Cilia Flores, al suo discorso annuale in parlamento il 15 gennaio 2025

Il presidente americano da Mar-a-Lago, in Florida: «Forza mai vista dalla Seconda Guerra Mondiale»

rezza e settore petrolifero.

LE PAROLE

In questo momento chiave hanno stupito le sue parole su María Corina Machado, premio Nobel per la Pace e la figura più nota dell'opposizione venezuelana. Invece di abbracciarla come leader naturale del post-Maduro, il presidente ha messo in dubbio la sua credibilità: «Penso sarebbe molto difficile per lei essere leader», ha detto, aggiungendo che non ha «il sostegno o il rispetto necessari nel paese». Trump ha espresso la disponibilità a collaborare con l'attuale vicepresidente, Delcy Rodríguez, la quale però non solo si trova in Russia, secondo quanto riferisce la Reuters, ma ha chiesto «il rilascio immediato del presidente Maduro e di sua moglie Cilia Flores», affermando che è «l'unico presidente del Venezuela». C'è infine la questione dell'autorizzazione

del Congresso: sia Trump che il segretario di Stato, Marco Rubio, hanno ripetuto che si è trattato di un'operazione di polizia per catturare un ricercato, non di un'azione militare che necessita l'ok di Capitol Hill. Al contrario, per giuristi e legislatori dell'opposizione, è un'espansione pericolosa dei poteri esecutivi: rovesciare un governo straniero va ben oltre le missioni difensive che il Congresso ha approvato in passato. E i sondaggi recenti dicevano che circa il 70% degli americani si opponeva ad un'invasione del Venezuela. Non si può dire lo stesso dei cittadini venezuelani e dell'opposizione che da anni vive in Usa: le scene di festa e di gioia nelle strade raccontano una storia opposta: «Siamo liberi, siamo liberi».

**Anna Guaita
Angelo Paura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

C è un avvertimento molto chiaro nelle parole di Donald Trump che va oltre il cambio di regime in Venezuela. «Questo è quello che gli Stati Uniti fanno ai dittatori», ha detto il presidente ieri parlando da Mar-a-Lago dopo l'operazione che ha portato all'arresto di Nicolás Maduro e della moglie Cilia Flores. Un messaggio diretto agli altri dittatori, dall'Iran a Cuba, che il presidente americano ha avvertito: «La situazione a Cuba

**«NON GIOCATE CON
QUESTO PRESIDENTE»,
DICE IL SEGRETARIO
DI STATO RUBIO
CHE È IL PRINCIPALE
IDEOLOGO DEI FALCHI**

è molto simile al Venezuela, vogliamo aiutare il popolo cubano». E anche alla Colombia: «Stia attento a non farsi beccare», questo l'avvertimento di Donald Trump al presidente Gustavo Petro, accusato di produrre cocaina e mandarla negli Stati Uniti.

Ma in questa strategia si nasconde una nuova forma di interventismo di Washington in linea con gli ideali di America First del movimento Maga e con la Dottrina Monroe, più volte citata da Trump nei mesi in cui ha preparato l'attacco di venerdì notte: Trump torna a interessarsi della «backyard» degli Stati Uniti, dando sempre più importanza all'e-



misfero occidentale (che ha citato diverse volte nel suo discorso), ritirandosi dalle altre regioni del mondo e di fatto riscrivendo l'ordine mondiale nato alla fine della Seconda guerra mondiale. L'interesse degli Stati Uniti Maga si riflette all'esterno solo nelle aree più vicine che possono creare problemi all'interno del Paese: Trump ha detto che parte della sua decisione è arrivata per fermare il traffico di droga (Maduro sarà processato a New York per narcotraffico) e per «avere dei Paesi stabili vicini». «Non giocate con questo presidente», ha aggiunto dopo poco il segretario di Stato, Marco Rubio, che è poi il principale ideologo del regime change in Venezuela, ispirato dai falchi neocon del partito repubblicano degli ultimi venticinque anni. Trump ha fatto riferimento ancora una volta alla Dottrina Monroe, scritta dal presidente James Monroe nel 1823: esclude la presenza di potenze esterne nelle Americhe. «Ci eravamo dimenticati di questa dottrina. Ma adesso la dominanza degli Stati Uniti nell'emisfero ovest non sarà più messa in dubbio. Le altre amministrazioni lo hanno fatto ma non sarà più così».

In questo contesto, l'azione militare in Venezuela non è solo un caso isolato, ma rientra in una visione strategica più ampia che riguarda anche Cuba e il ruolo crescente della Cina e della Russia in America Latina. E qui ci sono almeno altri due risvolti da valutare: da tempo diversi analisti sostengono che l'attacco al Venezuela in realtà sia solo l'inizio di

LA PAROLA

Dottrina Monroe

Donald Trump l'ha già ribattezzata con un neologismo «Dottrina Donroe», ossia «Donald più Monroe». Il riferimento è alla celebre «dottrina Monroe» definita nel 1823 dall'allora presidente James Monroe. Secondo quel principio le Americhe, intese come zona geografica che va dall'Artico alla Terra del Fuoco, appartengono agli Stati Uniti e nessuna interferenza di altre potenze è tollerata

un'operazione che porterà al crollo di Cuba. La fine della dittatura è anche uno dei principali obiettivi di Rubio. «Cuba è un caso interessante. Le cose lì non stanno andando bene, stanno attraversando un momento difficile e credo che, a un certo punto, inizieremo a occuparci anche di Cuba», ha detto Trump. Infatti il regime, già allo stremo da quando Washington ha bloccato le forniture di petrolio da Caracas, potrebbe entrare in una crisi economica ed energetica molto più profonda data la sua dipendenza dal Venezuela. Ma l'intervento di

Trump rappresenta anche l'avversarsi del sogno dei neocon. Solo qualche settimana fa Elliott Abrams, uno dei vecchi falchi neocon dell'apparato repubblicano, aveva proposto in modo chiaro la necessità di un cambio di regime. In un lungo articolo su Foreign Affairs, Abrams, che oggi è un analista del Council on Foreign Relations, era stato molto duro con Trump, di cui è stato l'invitato per il Venezuela nel corso della sua prima presidenza e negli anni '80 esperto di Medio Oriente per Ronald Reagan. «Dopo tante dimostrazioni di forza e muscolari esibizioni navali dirette contro Maduro, potrebbero finire per lasciarlo al potere. In questo scenario, Maduro ne uscirebbe come il sopravvissuto che ha avuto la meglio su Trump, dimostrando che l'influenza americana nell'emisfero occidentale è, nella migliore delle ipotesi, limitata». Ora, dopo anni, sembra che questo monito sia stato ascoltato nonostante i precedenti non siano rassicuranti: gli attacchi in Afghanistan, in Iraq e in Libia, guidati sia da presidenti repubblicani che democratici, hanno portato a un coinvolgimento decennale delle forze americane o a una situazione di instabilità e di vuoto legislativo. Trump su questo non ha dubbi: «Non succederà con me. Abbiamo uno storico perfetto di vittorie: Soleimani, al-Baghdadi, l'operazione Midnight Hammer che ha portato stabilità in Medio Oriente. Con me, si vince sempre».

Ang. Paur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



detto Sud globale. Tra queste figurano numerosi paesi firmatari del progetto della Cintura economica, che in molti casi hanno nella Cina il principale partner commerciale.

L'attacco al Venezuela vuole dunque inviare un messaggio forte alla Cina e a tutti quei Paesi che puntano a costruire un'alternativa al ruolo predominante degli Stati Uniti nel mondo attuale. Il multilateralismo e l'attenzione al diritto internazionale contano ormai poco quando sono in gioco gli interessi nazio-

Il presidente Usa, Trump, segue il blitz insieme al Segretario alla Difesa Pete Hegseth e al direttore della Cia, John Ratcliffe

**IL DRAGONE NON HA
ALCUNA INTENZIONE
DI ARRETRARE
E PRECONIZZA UN
«CAMBIAMENTO
DI EQUILIBRI»**

nali. Questo cambio di passo da parte di Washington avrà conseguenze rilevanti, sia per il modo in cui gli avversari perseguiranno i propri interessi, sia per gli alleati degli Stati Uniti. In Europa, per esempio, si dovrà decidere se assecondare una grande potenza determinata a mantenere il proprio ruolo a ogni costo, oppure distinguersi nel nome di un ordine internazionale che rischia di essere superata dagli eventi.

Andrew Spannaus

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anatomia di un blitz

L'ANALISI

È iniziato tutto nel silenzio. Caracas dormiva sotto un cielo denso di umidità, mentre una forza invisibile avanzava sull'oceano, portata da elicotteri che volavano bassissimi, a trenta metri dall'acqua. Visori notturni, comunicazioni brevi, nessuna parola di troppo, e un obiettivo solo: entrare nel cuore della capitale venezuelana, prendere Nicolás Maduro vivo, e uscire. La Delta Force non fa annunci, non rilascia comunicati, anzi ufficialmente non esiste neanche. Ma stava per condurre una delle più ardite operazioni militari dei nostri tempi. Il generale Dan Caine lo ha detto senza enfasi, ore dopo: «Un'operazione che solo gli Stati Uniti potevano fare». Dietro quella frase c'erano mesi di preparazione invisibile, intelligence trattata come arte più che come scienza, abitudini memorizzate, routine scomposte al millimetro. Dove dorme Maduro. A che ora. Con chi. Addirittura: ha un cane che potrebbe abbaiare? Quanto tempo serve per arrivare dalla camera da letto all'uscita della fortezza in cui vive?

LA SEQUENZA

La Delta Force in volo con 150 aerei Il caudillo preso in camera da letto

► Mesi di preparazione invisibile e lavoro dell'intelligence hanno portato alla missione senza errori degli Usa
Gli uomini si sono addestrati assaltando una replica del compound di Maduro (come accadde per bin Laden)



Il via libera alle 4 della notte italiana
Il presidente Donald Trump ha dato il via all'operazione militare americana "Absolute resolve" a Caracas alle ore 22.46 (le 4.46 in Italia)



Forti esplosioni registrate a Caracas
L'operazione coinvolge più di 150 velivoli tra F35, F22, F18 e Stealth ed elicotteri. Esplosioni si registrano a Caracas, i raid colpiscono basi militari e obiettivi bellici



Maduro e la moglie catturati
Catturati il presidente Maduro e la moglie, sorpresi nel sonno. Saranno incriminati e processati negli Stati Uniti per narcotraffico e terrorismo

GLI ORARI

Alle 22.46 ora della costa est americana arriva l'ordine del Presidente: «Buona fortuna. Che Dio vi protegga». Le parole scorrono nei circuiti di comunicazione criptati, e la macchina si mette in moto, dai piloti di F22 che decollano da Puerto Rico ai ragazzi della Delta Force che salgono sugli elicotteri sulle navi al largo del Venezuela. Più di 150 velivoli si alzano quasi in contemporanea tra mare e terra. I caccia F22 e F35 puliscono il cielo e impongono la supremazia aerea totale. I Growler, gli aerei da guerra elettronica, accecano radar e comunicazioni. I bombardieri colpiscono le difese, «ammorbidiscono la resistenza», che è immediata e feroce. Ma sopra Caracas si è creata una

corridoi messi in sicurezza, stanze isolate una dopo l'altra. Tutto avviene in pochi minuti. Intanto le forze armate venezuelane reagiscono. C'è fuoco da terra. Uno degli elicotteri viene colpito. Non cade, però, resta in volo. È un dettaglio tecnico, l'operazione continua. Dentro, il momento che cambia la storia. Maduro e sua moglie Cilia Flores vengono trovati in camera da letto. Maduro tenta di fuggire, ma viene fermato sulla porta. Controlli biometrici sul posto confermano le identità. Nessun errore ammesso. Questa volta l'obiettivo non deve morire, come successe con Osama, deve arrivare vivo davanti a un giudice federale. Mentre la Delta Force esce dal compound con i

prigionieri, il cielo sopra Caracas è un'altra cosa. Caccia e droni tengono lontano chiunque provi ad avvicinarsi. L'estrazione è la fase più pericolosa. Entrare è difficile, uscire lo è anche di più. Gli elicotteri tornano. Decollano sotto il fuoco, ma la forza si stacca al completo dalla città. Alle 3.29 i Chinook sono di nuovo sopra l'oceano. Con due prigionieri a bordo. Maduro passa da presidente in carica a detenuto federale in meno di cinque ore. Quando il generale Caine chiude il briefing, la mattina dopo, non serve retorica. I numeri parlano da soli: 150 velivoli, 20 basi, zero perdite americane. Un'operazione che supera perfino il raid contro Bin Laden per scala, rischio e audacia. Non un terrorista na-

scosto, ma un capo di Stato catturato nella sua capitale. Sembra un videogioco? Certo, perché da anni i videogiochi copiano questo tipo di missioni. Solo che nella realtà non esiste il tasto «ricomincia», e dietro la precisione dell'operazione c'è stato il lavoro silenzioso della Central Intelligence Agency. Secondo fonti informate, l'agenzia aveva un proprio asset all'interno dell'apparato venezuelano e monitorava da giorni, addirittura minuto per minuto, la posizione di Maduro, combinando informazioni umane e una rete di droni stealth che hanno garantito una sorveglianza continua - «millimetrica», ha detto Trump - sul Paese.

Anna Guaita
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COLPITO UN ELICOTTERO
MA NESSUNA VITTIMA
L'IPOTESI DI UNA FIGURA
VICINA AGLI AMERICANI
CHE DA GIORNI MONITORAVA
I MOVIMENTI DEL PRESIDENTE**

bolla irreale: nessuno vede, nessuno sente, nessuno capisce davvero cosa stia succedendo. Gli MH-47 Chinook e gli MH-60 del 160esimo reggimento aereo speciale avanzano bassissimi, sfruttando ogni piega del terreno e della costa. È il «volo impossibile» come poi ricostruisce il generale Caine, oceano, montagne, nubi basse: «Un errore e non c'è seconda possibilità». È qui che l'esperienza conta più della tecnologia.

L'ARRIVO

All'1.01 ora locale, la forza di assalto arriva sul compound presidenziale, la fortezza di Maduro. La Delta Force scende dagli elicotteri e si muove come se avesse già visto tutto mille volte perché lo aveva già fatto: durante gli allenamenti, per mesi, gli uomini avevano provato e riprovato l'assalto su una replica del compound ricostruita in ogni dettaglio, proprio come i Seal avevano fatto nel 2011 per la cattura di Osama bin Laden. Porte forzate,

Il personaggio

La retorica, i balli e le feste dell'ultimo comunista che governava con la paura

Peccato che non ci sia più Mario Vargas Llosa, lo scrittore Premio Nobel che ben conosceva il populismo autoritario di certi caudilli latino-americani avrebbe oggi raccontato meglio di tutti il personaggio Maduro. Ovvero l'ultimo comunista, questo leader istrionico il quale, privo di un reale consenso politico in un Paese con l'economia a pezzi, ha fatto ballare ai venezuelani la danza della povertà anche cimentandosi lui stesso - sui media - in spettacoli di salsa e in canti etnico-bolivariani. Pochi anni fa, ha perfino parodiato, riscuotendo applausi a comando, la celebre canzone *Despacito* per annunciare le riforme costituzionali. O ancora: gli è capitato per

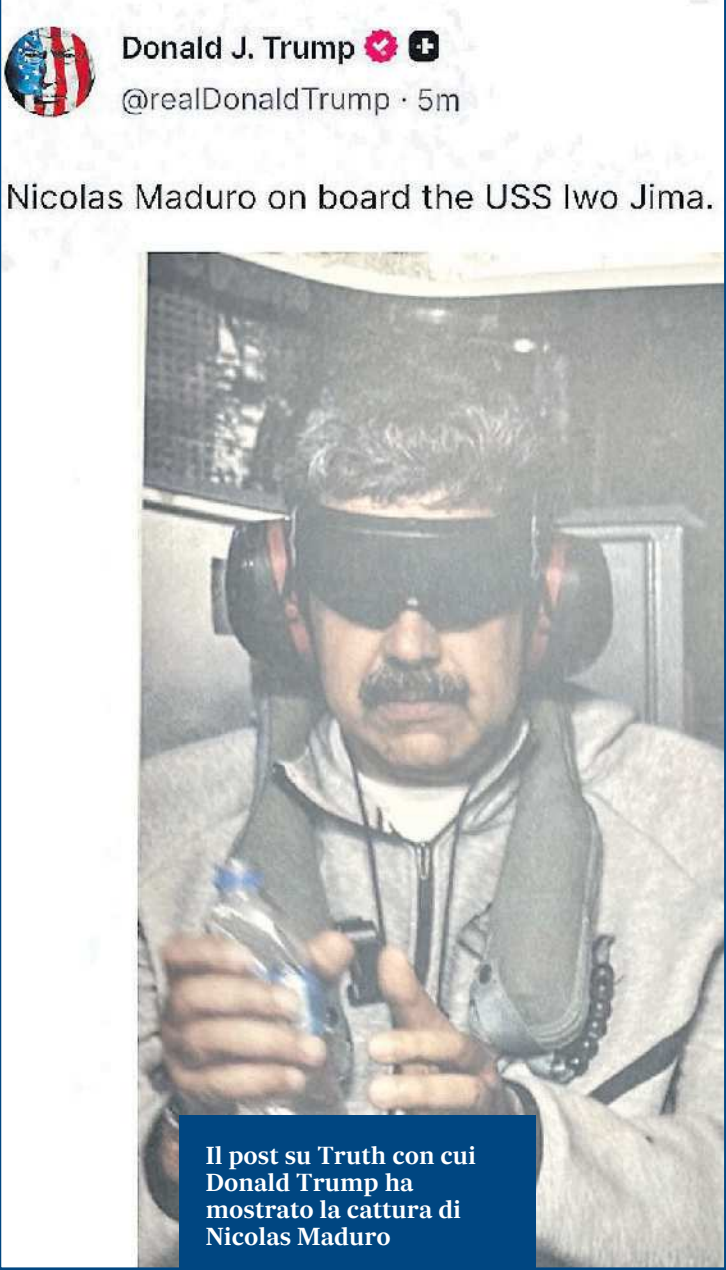
decreto di anticipare le festività natalizie a novembre, «per fare più felici tutti». In realtà, la paura è la sua arma di governo. È l'uso della mano forte - c'è chi lo ha paragonato a Pinochet, anzi a una versione perfino più crudele del carnefice cileno - ad aver sempre contraddistinto il suo stile di potere. Ereditato, ma almeno a quei tempi c'erano i soldi e il petrolio era garanzia di

stabilità, da Chavez che è morto nel 2013 ma con cui Maduro ogni tanto dice di parlare perché gli appare in sogno sotto le sembianze di un uccellino.

LA COPPIA

Proprio Vargas Llosa veniva molto attaccato dalla sinistra mondiale anti-capitalistica, compresa quella italiana (qui Maduro può vantare tanti estimatori nel terzomondismo e nel realismo magico de' noantri per cui dopo il Che e Chavez c'è sempre un comandante o un subcomandante da idolatrare), quando a Caracas andò in uno dei quartieri simbolo dell'opposizione dei giovani al dittatore socialista dicendo loro: «Non meritate di vivere sotto un regime che

**UN LEADER ISTRIONICO
TRA SPETTACOLINI
DI SALSA E LA PARODIA
DEL BRANO "DESPACITO"
MA ANCHE REPRESSIONE:
20MILA UCCISI DAL 2019**



imita la Corea del Nord». Un regime gestito da Maduro in condominio con la moglie (sulla coppia era stata messa una taglia da 50 milioni di dollari). Il vero sostegno del dittatore, oltre alla polizia militare, alle incarcerazioni, al narcotraffico (il fentanyl che causa migliaia di morti in Nord America e comincia a spaventare molto l'Europa, se n'è parlato anche nell'ultima edizione di Atreju con il sottosegretario Mantovano, proviene da reti venezuelane e om) e ai Paesi del cosiddetto Asse del Risentimento (Russia, Cuba, Iran, Cina), è proprio la consorte: Cilia Flores. La quale incarna l'anima più ideologica del bolivarianismo, chiama «peccatori» gli oppositori e rifiuta il titolo di First Lady preferendo quello di «primera combatiente» rivoluzionaria. Il sistema Maduro ha nei brogli elettorali, clamorosi quelli per la sua rielezione fraudolenta nel 2024, il metodo prediletto.

Il nuovo scenario

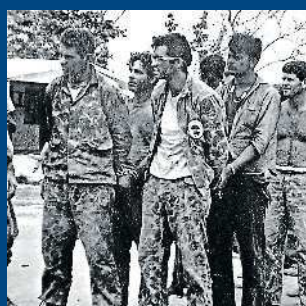


La nuova dottrina Trump e il controllo globale del mercato energetico

► Il presidente Usa mette la superiorità militare al servizio della sua politica contro chiunque ostacoli la crescita economica e commerciale del Paese. E il confronto finale sarà con la Cina



I PRECEDENTI



1961: LA BAIÀ DEI PORCI

L'invasione della baia dei Porci fu il tentativo di rovesciare il governo di Fidel a Cuba, messo in atto dalla Cia con un gruppo di esuli cubani



1973: COLPO DI STATO IN CILE

Le forze Usa sostennero il dittatore cileno Pinochet durante il colpo di Stato contro il presidente di sinistra Allende



1976: LA GUERRA SPORCA

Gli Usa, con Kissinger, sostennero la giunta argentina incoraggiandola a porre fine rapidamente alla sua «guerra sporca»

Stefano Silvestri

Un presidente sempre meno condizionato da contropoteri parlamentari o giuridici, una strategia che mira forse al controllo del mercato energetico, un nuovo modo di sfruttare la superiorità militare: Donald Trump comincia a rendere più espliciti ed evidenti i contorni della sua politica internazionale, di come, a suo avviso, debbono agire gli Usa nel mondo.

I POTERI DEL CONGRESSO

La cattura di Nicolas Maduro (e di sua moglie, Cilia Flores) è avvenuta reinterpretando unilateralmente i limiti formalmente stabiliti dal Parlamento americano ai poteri di guerra del Presidente e sfidando il diritto internazionale. L'unico precedente, l'arresto a Panama di Manuel Noriega da parte del Presidente George Bush (padre), fu molto diverso, arrivando al termine di un intervento militare per il controllo del paese e con la resa «volontaria» del generale, inizialmente rifugiatosi presso la Nunziatura Apostolica.

È probabile che Trump preveda per Maduro un processo per droga analogo a quello che subì Noriega, condannato a 40 anni di carcere. Ma la novità è che questa volta, invece di una guerra vittoriosa, abbiamo visto solo attacchi mirati aereo-missilistici, che hanno coperto una limitata operazione delle forze speciali (la Delta Force), conclusasi in brevissimo tempo con la cattura e l'esfiltrazione dei prigionieri.

IL REBUS VENEZUELA

Il Venezuela è ancora governato dagli uomini di Maduro, come il Vicepresidente Delcy Rodríguez, mentre le Forze Armate sono controllate dal suo Ministro della Difesa, Vladimir Padrino López. Nessuna transizione politica sembra essere stata preparata. Il rischio è la discesa del paese nel caos e nella guerra civile. Per evitarlo è necessario anche un impegno costruttivo americano che però deve superare una fortissima diffidenza dello stesso Trump.

Intanto, come abbiamo già visto nel caso dell'Iran, Trump ha dimostrato di non essere affatto contrario ad usare la forza

militare, ma che vuole farlo in modo rapido e puntuale, senza coinvolgimenti in lunghe operazioni di terra e senza il problema di dover poi controllare territori occupati e spesso ostili.

IL DISEGNO STRATEGICO

Egli brandisce la superiorità militare americana come gli antichi pensavano che Giove brandisse i suoi fulmini, cosicché tutti sapessero che opporsi alla sua volontà (a meno di non essere una potenza nucleare) è rischioso e forse inutile. Non ci si oppone al capriccio della divinità.

Ma in tutto questo comincia a delinearsi anche un disegno strategico più ampio. In passato, i numerosi interventi americani in America Latina, dalla Baia dei Porci alla Repubblica Dominicana, ad Haiti, all'Honduras, ai colpi di stato in Bolivia e in Cile, e così via, inclusa la crisi dei missili a Cuba, erano legati al filo strategico della Guerra Fredda, del contrasto all'Urss e della lotta al comunismo.

Oggi la situazione è diversa. L'appoggio americano al Presidente del Salvador, Nayib Buke-

le, o quello all'argentino Javier Milei hanno motivazioni di politica interna statunitense. Ma potrebbe esserci qualcosa di più.

L'AMERICA FIRST

Tutto inizia con il supporto alla dottrina dell'America First: ciò che minaccia la crescita industriale, tecnologica ed economica degli Stati Uniti deve essere combattuto. Tra queste minacce c'è anche quella delle nuove droghe sintetiche, come il Fentanyl. Ma oltre questa motivazione ufficiale, sembra delinearsi anche l'interesse ad un crescente controllo del mercato globale dell'energia, dai grandi produttori (come il Venezuela, ma anche la Russia..) alle grandi rotte commerciali e di distribuzione, come il Mar Cinese Meridionale e lo stretto di Taiwan, esplicitamente citati, per questa ragione, tra le priorità americane nella Nuova Dottrina Strategica appena pubblicata.

Questo spiegherebbe anche il rapporto speciale di Trump con le potenze mediorientali e del Golfo, nonché l'impegno dimostrato contro il terrorismo

Soldati e veicoli militari colombiani dispiegati a Cucuta, al confine con il Venezuela, dopo l'attacco americano

LE PROSSIME RICHIESTE DEL TYCOON POTREBBERO RIGUARDARE L'ARTICO E LA GROENLANDIA L'EUROPA DOVREBBE GIÀ VALUTARNE GLI EFFETTI

in Nigeria, e chiarirebbe una delle ragioni della ripetuta disponibilità di Trump ad un dialogo con Vladimir Putin.

LE PROSSIME TAPPE

Se ciò fosse vero, è possibile che si vedrà il montare delle richieste di Trump nei confronti dell'area artica, e quindi del Canada e della Groenlandia.

Potrebbe quindi delinearsi la prospettiva di un confronto globale con la Cina, sempre più presente sui mercati e nelle aree di interesse strategico americano, inclusa l'America Latina. Cina, accusata esplicitamente dal Presidente americano di essere all'origine della vertiginosa crescita della produzione di Fentanyl.

In aggiunta all'equilibrio militare, che la Cina sta cercando di volgere a suo favore in tempi relativamente brevi, Trump potrebbe voler opporre alla posizione dominante cinese nel campo delle terre rare, una crescita del controllo americano del mercato energetico, così da mantenere il controllo di una carta vincente.

Stiamo forse assistendo alla nascita di una più strutturata e mirata dottrina Trump? Se così fosse sarebbe opportuno valutarne attentamente le possibili conseguenze sull'Europa e le reazioni necessarie.

Ma l'impopolarità è più forte della manipolazione. E la retorica anti-capitalistica e anti-americana - compresa la continua denuncia del «terrorismo delle sanzioni economiche» varate dagli Usa e da altri Paesi - a cui Maduro non ha mai smesso di fare ricorso non è bastata a mascherare una realtà così riassunta dall'Onu: oltre 20mila uccisioni extragiudiziali dal 2019, con repressioni sistematiche contro cittadini contrari alla soppressione delle libertà civili e impossibilitati a vivere in una nazione che un tempo era tra quelle più prospere del Sud America grazie alle riserve energetiche e oggi si è ridotta a uno sfascio. Ma Maduro, come tutti i satrapi, dice di avere riferimenti nobili: «Come Antonio Gramsci, anche noi non ci inchiniamo. I suoi ideali ci chiamano a continuare la lotta contro il fascismo». Per paradosso, l'anti-europeismo lo unisce a Trump, ma quello di Maduro è

tutto di tipo sudista: «Esiste un disprezzo secolare e mai superato delle élites europee contro i popoli dell'America latina e dei Caraibi. La loro idea di libertà è falsa e golpista».

Ed è facile immaginare, in queste ore di carcerazione per colpa dell'«impero del Male», ossia degli yankees, che cosa starà pensando nell'aldilà (Donald hijo de puta!) un grande amore, ricambiato, di Maduro: ossia Diego Armando Maradona. El Pibe de Oro diceva del dittatore: «Dedico a lui e al suo popolo le mie vittorie, perché il Venezuela soffre a causa della politica imperialista degli scriffini del mondo. Quel burattino di Trump sappia che sarò sempre al fianco di Maduro e che non temiamo il tiranno di Washington e la sua politica del terrore». Di terrore, Maduro se ne intende. Se i detrattori lo definiscono «il camionista», con riferimento al suo passato come guidatore di autobus e sindacalista, lui adora farsi chiamare «el gallo pinto» (il gallo combattente). Ma stavolta, il tre volte presidente venezuelano si è dovuto arrendere. E dal paradiso dei santoni neanche Sai Baba, di cui egli è diventato seguace, potrà salvarlo.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIELEZIONE DEL 2024 FU CARATTERIZZATA DA CLAMOROSI BROGLI SOSTENEVA DI PARLARE COL PREDECESSORE CHAVEZ IN SOGNO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cooperante prigioniero

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Una nuova giornata di ansia e di speranza nella loro casa al Lido di Venezia. Ieri mamma Armanda e papà Ezio, i genitori di Alberto Trentini, hanno trascorso tutto il giorno in operoso silenzio e in intensa preghiera. Dopo le interviste e le lettere, il riserbo è massimo in questo frangente così delicato. «La situazione in questo momento è estremamente fluida e volatile», ha detto al telefono Giovanni Umberto De Vito, l'ambasciatore italiano in Venezuela, dove il 46enne cooperante veneto è rinchiuso nel carcere El Rodeo I dal 15 novembre 2024, senza che gli sia mai stata formalizzata un'accusa. «La raccomandazione, ai nostri connazionali, in questo momento è di restare nelle rispettive case e di non uscire per strada. Ovviamente la nostra priorità assoluta è la loro incolumità e sicurezza», ha aggiunto il diplomatico.

I COLLOQUI

La cautela c'è anche a Venezia, da dove ieri il sindaco Luigi Brugnaro ha avuto contatti ai massimi livelli governativi: «Ho parlato sia con Giorgia (Meloni, ndr) che con il ministro Tajani. Posso assicurare che c'è l'impegno, silenzioso senza fare proclami, per riportare a casa al più presto Alberto Trentini. Ovviamente il clima politico in Venezuela è un po' cambiato dopo quello che è successo in queste ore. Adesso però bisogna fare attenzione che non vi sia qualche colpo di coda da parte del regime. Ma ho avuto conferma che

GIULIETTI (ARTICOLO 21): «ORE PREOCCUPANTI E ANGOSCIANTI PER LA FAMIGLIA». AL LIDO LA RICHIESTA DI NUOVI STRISCIONI A SOSTEGNO

L'intervista Luca Zaia

«E stata un'operazione "chirurgica" Il popolo chiedeva di essere liberato»

«Le notizie che giungono dal Venezuela in queste ore rappresentano uno snodo di particolare delicatezza». Iniziava così la dichiarazione diffusa ieri da Luca Zaia, il primo a intervenire in Veneto. Il presidente del Consiglio regionale ha trascorso la giornata in contatto con venezuelani e oriundi, incontrati durante i tre lustri trascorsi a Palazzo Balbi.

È preoccupato?

«Questa situazione ha un impatto su tre livelli: locale per i venezuelani, internazionale per il contesto globale, italiano per la detenzione di Alberto Trentini e degli altri connazionali. Le accuse degli Stati Uniti al Venezuela sono note: sostanzialmente lo ritengono un narco-Stato. Su questo tema potremmo discutere all'infinito, ma c'è un elemento di lettura inequivocabile: centinaia di migliaia di cittadini vo-

► Venezia, l'attesa di mamma Armanda e papà Ezio. L'ambasciatore De Vito: «Situazione estremamente fluida». Stefani chiama Tajani: «Massimo impegno per la sua incolumità»



tutto il governo è al lavoro, silenziosamente, per fare in modo che Alberto possa tornare a casa. Ci sono due modi di porsi, c'è chi fa i proclami e chi lavora in silenzio e parla solo dopo aver raggiunto il risultato tanto atteso. Io sono abituato prima a lavorare e poi, semmai, a parlare. E così sta facendo anche il nostro governo. Naturalmente la situazione internazionale è molto delicata, non serve ricordarlo, per cui c'è ancora da lavorare in silenzio». I colloqui avuti, però, evidentemente lo hanno rassicurato. «L'attenzione è massima ha ripreso il primo cittadino - c'è solo da aspettare e vedere se nei prossimi giorni arriveranno novità positive. Vuoi vedere che, alla fine, per la liberazione di Al-



VENETO Alberto Trentini e, sopra, mamma Armanda Colusso



PRESIDENTE Luca Zaia guida il Consiglio regionale

TRUMP È INTERVENUTO PER SPODESTARE UN REGIME NELL'INTERESSE DEI CITTADINI ALTRI L'HANNO FATTO

giono uscire al più presto dal tunnel, imboccato prima con Hugo Chávez e poi con Nicolás Maduro, che va avanti da decenni. Sono persone che soffrono la fame, in un Paese in cui la democrazia non esiste più. I prigionieri politici sono un migliaio e il premio Nobel a Maria Corina Machado ne è l'esempio».

Quindi non pensa che quella degli Usa sia un'ingerenza?

«Donald Trump è intervenuto per spodestare un regime. Nella storia l'hanno fatto altri presidenti: Ronald Reagan a Grenada nel 1983, George Bush padre a Panama nel 1989, George Bush figlio in Iraq nel 2003, solo per citarne alcuni. Ieri notte a Caracas non è stata dichiarata una guerra: è stata effettuata un'operazione puntuale e chirurgica».

C'è chi, guardando a Russia-Ucraina, parla però di due

pesi e due misure.

«Qui siamo davanti a un popolo che chiede di essere liberato. Non trovo un venezuelano in giro che stia con Maduro. E non parlo di militanti, ma di studenti scappati per poter avere un futuro di libertà, di ingegneri che si sono ridotti a fare i braccianti pur di fuggire. Caracas si compiacce del petrolio, mentre la gente faceva la coda per comprare un chilo di riso...».

Con chi ha parlato?

«Venezuelani e oriundi, emigranti ed esuli, fuggiaschi e parenti. Tutti mi hanno detto di essere scappati dall'inferno. Ho sentito sia singoli che famiglie: una coppia di genitori ha 7 figli e 4 sono in Veneto, un'altra si è stabilita fra l'Italia e la Germania pur di non rimanere in Venezuela. Quindi ai timori di ingerenza, rispondo con una constatazione di repressione, di fronte a cui è stata fatta un'azio-

LA VICENDA

1 L'arresto in missione

Alberto Trentini, cooperante dell'ong Humanity & Inclusion, è stato arrestato il 15 novembre 2024 al suo arrivo in Venezuela per una missione dedicata alle persone disabili.

2 La reclusione senza accuse

Il veneziano è detenuto nel carcere El Rodeo I, in una cella di 2 metri per 2 da cui può uscire solo per pochi minuti al giorno, senza che gli sia mai stata formalizzata alcuna accusa.



RECLUSIONE Il carcere El Rodeo I

3 Gli appelli per il rilascio

In questi 415 giorni si sono moltiplicati gli appelli e le iniziative per la sua liberazione. Toccante la lettera di mamma Armanda a papa Leone XIV, ma finora è stato tutto inutile.

berto Trentini dovremo ringraziare, ancora una volta Donald Trump? Quel Donald Trump che pare essere inviso a una buona parte della sinistra? Per noi l'importante è che Alberto Torni a casa e questo è il risultato che vogliamo raggiungere al più presto. Non gli striscioni o i proclami per prendere consensi».

Nel pomeriggio anche il presidente Alberto Stefani ha avuto un colloquio con il vicepremier: «Ho sentito al telefono il ministro Antonio Tajani, che sta seguendo l'evolversi della situazione, e gli ho rappresentato l'apprensione di tutta la nostra comunità per la sorte del cooperante veneto. Pur nella complessità degli eventi di queste ore, il ministro e le competenti autorità stanno collaborando col massimo impegno per tutelare l'incolumità di Trentini e di tutti i veneti residenti in Venezuela. L'auspicio è che Alberto possa ricongiungersi presto con la propria famiglia e con la propria terra. Noi lo aspettiamo».

L'INVITO

A descrivere bene lo stato d'animo di queste ore è il veneziano Giuseppe Giulietti, coordinatore nazionale dell'associazione Articolo 21: «Come comunità veneziana non possiamo che stare vicini alla famiglia Trentini. Sono ore preoccupanti e angoscianti». Al Lido l'invito è quello di mettere, come gesto simbolico, ancora più striscioni alle finestre per invocare la liberazione. «Maduro è un dittatore intollerabile - ha aggiunto -. Detto questo l'attacco Usa è un gesto unilaterale e gravissimo che apre le porte purtroppo a una terza guerra mondiale a pezzi come già aveva profetizzato papa Francesco. Inoltre questa azione crea un pericolosissimo precedente che, un domani, potrà essere messo in campo anche da Russia, Cina e altri Paesi». A proposito di Mosca, l'eurodeputato Flavio Tosi ha stigmatizzato la posizione russa: «Trump ha in ogni caso attaccato una dittatura antidemocratica e dannosa per i cittadini. Putin invece ha invaso e sterminato centinaia di migliaia di civili e militari ucraini, un Paese cattolico, civile, democratico ed europeo».

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne nell'interesse dei cittadini».

Nel suo comunicato ha lanciato un appello per Trentini. Perché finora ha tenuto il basso profilo su questo caso?

«Ho sempre fatto le dichiarazioni che mi competevano: la Regione non è titolare dell'azione diplomatica. Credo sia stato prudente non parlare quando mi è sembrato di capire che le trattative fossero arrivate a un punto decisivo. Ma la speranza della liberazione è sempre stata forte. La figura di un cooperante incarcerato è la dimostrazione del livello di repressione attuato da quel regime. Adesso sentiamo pontificare gli esperti di retroscena, ma se Alberto fosse accusato di qualcosa, sarebbe almeno stato processato. Invece il nostro concittadino è in cella senza alcun motivo».

Ci saranno nuove mozioni per lui in Consiglio regionale?

«Sicuramente. Per quello che possono valere, queste iniziative hanno comunque un alto significato civile e democratico. A prescindere dalla parte politica che proporrà il testo, è un tema che sta a cuore a tutti».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea dell'Italia



Meloni: «Legittima difesa Usa» Pressing per liberare Trentini

► Per il governo è «un intervento contro il narcotraffico». Nella telefonata di Capodanno con Trump timori della premier per il cooperante. Le opposizioni: condanni l'attacco

IL RETROSCENA

ROMA Le opposizioni condannano quasi unanimi l'operazione "Absolute Resolve", leggono nel blitz americano contro Maduro un atto di «aggressione» che viola il diritto internazionale, chiedono al governo di riferire in fretta in Parlamento. Lettura diametralmente opposta quella di Giorgia Meloni, che invece scorge nell'assalto aereo ordinato da Trump un atto di legittima difesa, «un intervento di natura difensiva contro attacchi ibridi alla propria sicurezza, come nel caso di entità statuali che alimentano e favoriscono il narcotraffico».

La premier viene avvisata all'alba dell'operazione americana in Venezuela. Si trova a Madrid, in visita dall'amico Santi Abascal, leader di Vox, che posta scatti dei giorni trascorsi insieme, tra un selfie in casa con la famiglia e un video della premier "chica valiente" che sfreccia su una mini rosso fuoco, «sono già del mestiere!». A metà mattinata, mentre rientra a Roma, Meloni verga con i suoi collaboratori la prima nota ufficiale sulla crisi venezuelana.

LA LINEA ITALIANA

Premette che il governo, «coerentemente» con la posizione «storicamente espressa dall'Italia», non considera l'azione militare esterna «la strada da percorrere per mettere fine ai regimi totalitari». Salvo spiegare appunto di ritenere «legittimo» l'intervento contro il narcotraffico di Stato venezuelano. E contro un presidente che l'Italia «non ha mai riconosciuto». Poi confessa i timori ai piani alti dell'esecutivo. Spiega di seguire minuto per minuto la crisi in continuo contatto con il ministro degli Esteri Antonio Tajani e che la «priorità assoluta del governo» resta in queste ore il de-

La vacanza In visita al leader dell'ultradestra iberica



Giorgia in Spagna con Abascal

Week end a Madrid per Giorgia Meloni. La premier è stata ritratta in foto insieme all'amico e leader di Vox Santi Abascal che l'ha ospitata nei giorni scorsi. In alto a destra insieme in una mini: «Una grande pilota, cambia il mondo»

stino della «comunità italiana in Venezuela». Una marea umana di oltre centomila persone.

Ma è un nome quello che toglie davvero il sonno al governo italiano: che ne sarà di Alberto Trentini, il cooperante veneziano arrestato e imprigionato da oltre un anno senza processo dal regime maduriano? Della sua situazione la premier avrebbe parlato con Trump nella telefonata di Capodanno di mercoledì scorso, quando uno scambio di auguri fra leader ha offerto l'occasione di un confronto sul-

lo scenario internazionale. Non sappiamo se la leader fosse a conoscenza dell'imminente operazione ma di certo l'intelligence tricolore era in allerta da settimane, come del resto le altre agenzie europee, per un possibile repentino sviluppo in Venezuela.

Mentre Maduro viene ammantato dalla Delta Force a Caracas, a Roma Palazzo Chigi e la Farnesina si attivano per Trentini. Tajani e l'unità di crisi raccolgono poche informazioni: si trova ancora nel carcere del Rodeo ma non è stato possibile contat-

tarlo nelle prime ore della crisi, come confessa il titolare degli Esteri in una telefonata al governatore del Veneto Alberto Stefani. Si teme per le proteste che al Rodeo come in altri penitenziari sono scoppiate a seguito dell'intervento choc Usa. Ma la speranza non è persa, anzi, spiegano fonti diplomatiche a conoscenza del dossier. Perché l'Italia, come ha anticipato Meloni a Trump, confida nel sostegno degli americani per liberare il concittadino illegalmente detenuto proprio come decine di prigionieri politi-

ci di Paesi europei.

Proprio a ridosso di Capodanno la speranza aveva ripreso a crescere. Maduro ha annunciato la liberazione di cento prigionieri il primo gennaio e al governo fino all'ultimo hanno incrociato le dita perché il cooperante veneto fosse nell'elenco. Forse vanno lette sotto questa luce le dichiarazioni dai toni istituzionali e apparentemente concilianti postate da Tajani su X il primo dell'anno, in italiano e in spagnolo: «Nel delicato quadro di tensione che interessa l'area latino-americana, l'Italia ribadisce il primato del diritto internazionale e la preminenza della diplomazia nella risoluzione delle controversie». Gli eventi però non hanno preso la piega sperata e ora non resta che cercare un'interlocuzione con i prossimi padroni di Caracas. Intanto la politica italiana si divide sul blitz di Trump.

LE REAZIONI

Compatto il centrodestra che sostanzialmente avalla l'operazione. Netta Fratelli d'Italia che dalle prime ore del mattino bersaglia la «sinistra amica di Maduro». Carlo Fidanza, capodelegazione in Ue: «a sorridere che a chiedere il rispetto del diritto internazionale in Venezuela, insieme non a caso a Russia, Iran e Cuba, siano i rappresentanti di quella sinistra rosso-verde che da 4 anni strizzano l'occhio a Putin». Da Forza Italia rincara Maurizio Gasparri: «Non verseremo lacrime per una dittatura comunista».

Dura la segretaria dem Elly Schlein che convoca una segreteria d'urgenza - due ore di riunione nel pomeriggio - e infila il governo. «Abbiamo sempre condannato il regime brutale di Maduro» premette, salvo accusare Trump di «gravi violazioni del diritto internazionale». Di «palese violazione» parla anche Giuseppe Conte che chiede insieme al Pd un'informativa urgente del governo in aula.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lo aspettavamo da vent'anni non dobbiamo più nasconderci»

LE TESTIMONIANZE

PORDENONE Marcos Polesel, pordenonese trapiantato nel cuore di Caracas, Venezuela, ora può uscire allo scoperto. «Stanotte - racconta in video dalla capitale del Paese sudamericano riferendosi ai bombardamenti americani tra venerdì e sabato - quando ho sentito le prime esplosioni ho capito subito che non si trattava di fuochi d'artificio. Ma - sorride - erano proprio i fuochi d'artificio che speravamo di vedere». Cinquantottenne, mamma di Cimpello (frazione a pochi chilometri da Pordenone, comune di Fiume Veneto), Polesel è «almeno dal 2001» oppositore dei regimi del socialismo venezuelano. «E da circa vent'anni noi minacciati dai vari dittatori speravamo in un intervento degli Stati Uniti». Non per questo non ha avuto paura. «Stavo per andare a dormire, avevo appena spento le luci di casa e ho sentito i primi aerei sopra le nostre teste. Poi le

esplosioni, tremavano i vetri. Nessuno si è più mosso, tutti sono rimasti dentro casa. Ma quello che abbiamo vissuto doveva succedere già 15 anni fa. Ho sentito dei colpi fortissimi. Ma era quello che volevamo sentire. Sì, ora può mettere il mio nome, non devo più nascondermi». Polesel faceva parte di *Coordinadora Democrática*, uno dei primi movimenti d'opposizione ai regimi socialisti. Poi è transitato tra i liberali e nel raggruppamento delle destre locali.

LA TELEFONATA

Renato M. (riportiamo solamente l'iniziale del cognome per proteggere, come da sua richiesta, l'incolumità dell'intervistato) vive a Caracas praticamente da sempre. Ha 72 anni, è pordenonese, è tornato nel capoluogo del Friuli Occidentale per l'ultima volta sette anni fa, all'inizio del 2019. Alle 7.49 (ora italiana) di ieri mattina, ha videochiamato la cugina Claudia, residente a Pordenone. In quei minuti la capitale del Venezue-

la era illuminata a giorno dalle esplosioni. Era partita l'operazione americana contro il regime di Nicolás Maduro. Claudio, che vive «in una zona residenziale fortunatamente non toccata dai bombardamenti», ha visto l'incubo di una notte di guerra. «Mi ha chiamato per avvisarmi di quello che stava accadendo, del bombardamento in corso e perché non sapeva se in seguito si sarebbe potuto rimettere in contatto con noi», ha riferito la cugina. Renato vive con la compagna. «Abbiamo cercato rifugio nello scantinato di casa - ha spiegato in quegli attimi di terrore durante la videochiamata con l'Italia - e ci abbiamo passato alcune ore. Quando senti cadere le bombe e vedi aerei ed elicotteri sopra la tua testa non sei tranquillo». L'idea era poi quella di rimanere in casa comunque fino a comprendere bene come stessero andando le cose. Renato, come molti altri, è attrezzato. Ha un suo generatore di corrente elettrica, una riserva di acqua e di generi ali-

FELICE Marcos Polesel, pordenonese trapiantato a Caracas: «Speravamo in un intervento degli Usa»

mentari. «Quando è stato svegliato in piena notte dal rumore delle bombe non è stato esattamente sorpreso. Si aspettavano qualcosa di simile».

A MARACAIBO

Solo pochi giorni prima, gli Stati Uniti d'America avevano colpito una fabbrica a Maracaibo, a 700 chilometri da Caracas. A raccontare l'incertezza e la corsa agli alimentari nei negozi è la pordenonese Bruna Brusut, che a Maracaibo ha fondato «Un milagro de amor», associazione che si occupa dei

bambini che in Venezuela soffrono la fame. La 58enne pordenonese (i genitori arrivano da San Vito e Fiume Veneto, lei dal capoluogo) ha raccontato di «code per fare la spesa nei supermercati, perché tutti temo-

I RACCONTI DEI PORDENONESI TRAPIANTATI NEL PAESE SUDAMERICANO «I SUPERMERCATI SONO PRESI D'ASSALTO»



no che non ci sia più da mangiare. Tutti i punti vendita dedicati agli alimentari sono presi d'assalto». Il primogenito di Bruna Brusut, Gianluca Leonarduzzi, è il segretario dell'Efasce (Ente pordenonesi nel mondo) a Maracaibo. Ingegnere, dal 2023 vive però negli Stati Uniti, nel Tennessee. «Voglio portare via mia madre da quel posto - racconta - ma abbiamo paura che ora chiudano definitivamente le frontiere. Le ho detto di rimanere in casa e di non uscire». Il presidente di Efasce Angioletto Tubaro ieri si è messo in contatto con i corregionali che vivono in Venezuela: «Coloro con cui mi son sentito stanno bene e cercano di capire quale sarà lo sviluppo degli eventi. Cercano di stare il più possibile a casa, al sicuro».

«Bisogna aspettare», essere cauti e poi «bisogna vedere cosa può succedere di più», afferma Maurizio Greggio, pasticciere 57enne di origini friulane che vive a Caracas, intervistato dalla Tgr Rai del Fvg. Ha passato la notte insonne per il rombo degli aerei e le bombe sganciate dagli Usa: «Si sentivano gli aerei passare e le bombe cadere e scoppiare».

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cancellerie internazionali

LE REAZIONI

La prudenza dell'Europa, la condanna (soft) di Russia e Cina. E il timore che altre grandi potenze, come Mosca e Pechino, possano sentirsi legittimate a intervenire nelle loro sfere d'influenza. Il mondo guarda all'attacco di Donald Trump al Venezuela. E le reazioni vanno dallo sgomento alla preoccupazione. Ma è soprattutto con una raffica di critiche che la comunità internazionale accoglie l'operazione della Delta Force che ha imposto di fatto un cambio di regime nel Paese. Non tutte disinteressate.

Tra le prime capitali a prendere posizione al rientro dei caccia statunitensi c'è Mosca. Con il ministero degli esteri russo che – probabilmente senza troppa sorpresa – denuncia la «inaccettabile violazione della sovranità di uno Stato indipendente» da parte di Washington. Sergei Lavrov chiede una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza Onu. E assicura che Mosca intende rafforzare il partenariato con Caracas e continuare «a sostenere la politica del governo bolivariano». Parole che legittimano il sospetto che Mosca non fosse del tutto all'oscuro dell'attacco. O che, in ogni caso, al netto della condanna il blitz Usa rappresenti un precedente che il Cremlino potrebbe far valere, al tavolo negoziale sull'Ucraina.

LE CONDANNE

Più dure le condanne di Cina e Iran. Paesi – non a caso – verso cui il Venezuela di Maduro era progressivamente diventato uno dei principali fornitori di greggio. Il governo cinese si è detto «profondamente scosso» e ha espresso la sua «ferma condanna» contro il «palese uso della forza da parte degli Usa contro uno Stato sovrano e l'azione del suo presidente». Un comportamento che Pechino definisce «egemonico», che «viola gravemente il diritto internazionale» e «minaccia la pace e la sicurezza in America Latina e nei Caraibi». Ma al netto delle prese di posizione, tra gli analisti c'è chi teme che l'intervento Usa in Venezuela possa rappresentare una sorta di «liberi tutti» in par-

Da Mosca condanna soft L'Ue: transizione pacifica

► Proteste da Cina e Iran, Paesi verso cui Caracas esporta più greggio. L'Onu parla di precedente pericoloso. Parigi: violato il diritto internazionale. Gelo di Starmer



SERGEJ LAVROV
Ministro degli esteri russo



Si è trattato di un'inaccettabile violazione della sovranità di uno Stato indipendente

ANTONIO GUTERRES
Segretario generale Onu



Il diritto internazionale non è stato rispettato. È un pericoloso precedente



Venezuelani emigrati a Miami inneggiano a Trump "liberatore"

ticolare per Pechino. Che potrebbe sentirsi autorizzata – è il timore – a declinare la in salsa cinese la «dottrina Monroe» statunitense, rafforzando ulteriormente le proprie pretese su Taiwan.

Intanto anche l'Iran, che dopo gli avvertimenti della Casa Bianca teme di essere il prossimo obiettivo nel mirino del tycoon, parla di un'aggressione «illegale», esprimendo sdegno per la «flagrante violazione della sovranità nazionale e dell'integrità ter-

PECHINO: AZIONE EGEMONICA. E C'È CHI TEME CHE L'ATTACCO USA A CARACAS RAFFORZI LE PRETESE CINESI SU TAIWAN

ritoriale» del Venezuela. A Teheran è arrivata a stretto giro la risposta del capo del Pentagono, Pete Hegseth. Che in conferenza stampa ha ribadito – se ce ne fosse stato bisogno – come anche il regime degli Ayatollah potrebbe finire a stretto giro sulla lista degli obiettivi: «Maduro ha avuto la sua chance – ha detto il segretario alla Difesa – così come l'Iran, finché non l'ha avuta più».

A condannare il blitz america-

VON DER LEYEN: «RISPETTARE LA CARTA DELLE NAZIONI UNITE» E LA COLOMBIA SCHIERA L'ESERCITO AL CONFINE



URSULA VON DER LEYEN
Presidente Commissione Ue



Siamo al fianco della popolazione del Venezuela e sosteniamo una transizione pacifica

JEAN-NOEL BARROT
Ministro esteri Francia



Il blitz viola il principio di non uso della forza alla base del diritto internazionale

no è anche il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres. Preoccupato perché «il diritto internazionale non è stato rispettato». E perché l'operazione americana, per Guterres, crea un «pericoloso precedente». L'America latina intanto si divide: se Cuba si proclama al fianco di Maduro – mentre la Colombia schiera l'esercito al confine col Venezuela –, l'Argentina esulta: «La libertà avanza, viva la libertà cavolo», twitta Javier Milei.

Più sfumata la posizione dell'Ue, che resta cauta. Alla notizia dell'attacco, l'alta rappresentante della politica estera Kaja Kallas telefona al segretario di Stato Usa Marco Rubio. «Chiediamo moderazione», twitta poco dopo. Sottolineando da una parte che «l'Ue ha ripetutamente affermato che Maduro è privo di legittimità e difende una transizione pacifica», dall'altra invitando al rispetto del diritto internazionale. Nessuna condanna aperta del blitz statunitense neanche da parte di Ursula von der Leyen: «Siamo al fianco del popolo venezuelano e sosteniamo una transizione pacifica e democratica. Qualsiasi soluzione – afferma la presidente della Commissione – deve rispettare il diritto internazionale e la Carta delle Nazioni Unite».

stendiamo una transizione pacifica e democratica. Qualsiasi soluzione – afferma la presidente della Commissione – deve rispettare il diritto internazionale e la Carta delle Nazioni Unite».

L'ATTENDISMO UE

Una linea attendista, o comunque prudente, che riflette quella di molti leader europei. Gelida la reazione del primo ministro britannico Keir Starmer, che si smarca dagli Usa: Londra, chiarisce, «non è stata in alcun modo coinvolta». E quindi prima di esprimere un giudizio «voglio accertare i fatti», parlare con Trump. Un raffreddamento nei confronti di Washington che mette in luce l'imbarazzo europeo. Parigi mette in dubbio la legittimità dell'operazione, che «viola il principio di non uso della forza alla base del diritto internazionale». E lo stesso fa da Madrid Pedro Sanchez, che paventa un orizzonte di «incertezza e bellicismo». Mentre il cancelliere tedesco Friedrich Merz sospende il giudizio: «La classificazione giuridica dell'intervento statunitense è complessa. Ci prenderemo il tempo necessario per valutarlo», afferma.

A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Il blitz americano in Venezuela fissa e consacra il principio per cui la forza precede le regole. La reazione del Sud globale non compone un fronte, non ha una voce sola. Geloso della propria terzietà come erede dei non allineati della Guerra fredda, è spaccato. Lo spettacolo degli Apache sopra Caracas accelera una disgregazione fatta di prese di posizione individuali, di silenzi calcolati, di allineamenti opportunistici. Il mondo Brics di fatto non esiste più. Esistono capitali, leader, interessi. In questa cornice Donald Trump si muove con naturalezza. Per lui, il Sud America è il cortile di casa: spazio di sicurezza nazionale, area di intervento diretto, luogo in cui il messaggio e il risultato contano ben più del diritto formale. Sul piano multilaterale, la risposta si ferma al minimo sindacale. L'Onu è evocata come passaggio obbligato, non come sede di governo effettivo della crisi. La richiesta del Sudafrica di una riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza serve a certificare che qualcosa di grave

La prova di forza spacca il Sud globale Il silenzio dell'India, la protesta di Lula

e nuovo è avvenuto, non a incidere su ciò che accadrà. Con Washington parte in causa e il diritto di veto americano, il Consiglio è un contenitore svuotato. E il multilateralismo «alternativo» mostra la sua fragilità. I Brics non riescono a produrre una linea condivisa. Cina, Russia e Iran condannano l'azione trumpiana come violazione della sovranità.

Il silenzio dell'India pesa come un macigno. Nuova Delhi non difende Caracas e non legittima il blitz, sceglie di non esporre. È realismo, ed è anche la conferma che il Sud globale non è più un soggetto politico. La frammentazione più evidente è regionale. In America Latina le reazioni si muovono in ordine sparso e raccontano storie diver-



PRESIDENTI Il brasiliano Ignacio Lula e l'argentino Javier Milei



se. Messico e Brasile richiamano la Carta Onu e la «zona di pace», parlano una lingua segnata dalla memoria delle interferenze e da un riflesso storico anti-yankee che resiste ai cambi di fase. Per Lula l'operazione è una «linea inaccettabile», un precedente che può riaprire ferite mai del tutto rimarginate. All'estremo

IL BLITZ AMERICANO EVIDENZIA E ACCELERA LA DISGREGAZIONE DEI "BRICS", DIVISI DA INTERESSI DIVERSI E OPPORTUNISMI

<https://millesimo61.org>

opposto, l'argentino Javier Milei, neopresidente con l'appoggio esplicito di Donald, sceglie lo scontro frontale con cugini e vicini. Così non si limita a salutare il blitz americano: lo rivendica, ne fa una bandiera. Maduro? È il nemico della libertà nel continente, superboss del narcotraffico e terrorista colluso con Iran e Hezbollah. Per Milei, l'azione Usa è un atto fondativo di campo, uno spartiacque anche del Sud (America).

La presa di posizione del leader argentino rompe qualsiasi illusione di compattezza regionale e traccia una profonda frattura politica. La Colombia entra nel quadro per l'inquietante avvertimento pubblico di Trump a Gustavo Petro, «si guardi il didietro»: un monito, la spia di un pe-

rimetro che può allargarsi. Non c'è coordinamento, non c'è mediazione, non c'è una sede che tenga insieme le posizioni. Ci sono però leader che misurano il proprio spazio di manovra. Il bilateralismo diventa norma. Rapporti diretti, deterrenza visibile, premi e minacce distribuiti caso per caso. È l'America First applicata senza filtri: meno regole, più forza, alleanze a geometria variabile. Il Sud America trattato come area esclusiva di influenza primaria, mentre sullo sfondo resta il filo diretto con Mosca, il canale aperto con Putin. Il primato della forza produce risultati immediati e può premiare Trump. Ma lascia dietro di sé un terreno accidentato e infido. Normalizza l'eccezione, svuota i meccanismi multilaterali, depotenzia i codici. Per molti Paesi del Sud globale, in particolare per Messico e Iran, la lezione è che la sovranità è condizionata. E che a prevalere è il linguaggio di portaerei ed elicotteri Apache.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<https://overpost.org>

Il futuro del Venezuela



Washington scarica la Nobel

«Non ha il sostegno popolare»

LO SCENARIO

L'operazione in Venezuela è stata un successo. E Donald Trump lo ha messo bene in chiaro nella sua conferenza stampa. Attacchi chirurgici, nessun mezzo perso, nessun ferito e un bottino dal valore inestimabile, Nicolas Maduro, condotto insieme alla moglie, Cilia Flors, negli Stati Uniti. Ora però si aprono i punti interrogativi. Perché, se il passato è chiuso e il presente appare caotico, il futuro resta ancora un mistero. Molti scommettono su una transizione gestita dall'interno ma alle direttive di Washington. Altri, invece, sperano in un "regime change". Ma non è da escludere nemmeno che il Venezuela si trasformi in un regno del caos, tra militari che prendono il controllo del Paese o cartelli criminali pronti ad affilare le armi.

LA DECISIONE

Dopo la conferenza stampa di Trump, il primo scenario sembra essere quello più realistico. In questi mesi, soprattutto dopo la vittoria del Premio Nobel per la pace, in molti scommettevano su Maria Corina Machado. Una donna vista con grande favore in Occidente e che può contare sull'appoggio di Edmundo González Urrutia, candidato alle elezioni del 2024 e in esilio in Spagna. Proprio Machado aveva detto di essere pronta a "una transizione ordinata e pacifica" e lo stesso González (ritenuto il legittimo presidente dall'opposizione) le aveva chiesto di fargli da vice. Ma il presidente degli Stati Uniti ieri ha chiuso bruscamente le porte a questa ipotesi. «Penso che sarebbe molto difficile per lei essere leader. Non ha il sostegno o il rispetto necessari all'interno del Paese», ha dichiarato The Donald. E queste frasi di Trump sono arrivate proprio dopo che la stessa Machado aveva emesso un comunicato in cui si dava quasi per scontato il pas-

LA NUMERO DUE DEL GOVERNO PER ORA NEGA OGNI POSSIBILITÀ E LA CASA BIANCA TEME ANCHE INSURREZIONI

► Un team per la transizione. Ne faranno parte Rubio e Hegseth, ma dovrebbe esserci anche la vicepresidente Rodríguez per evitare un golpe dell'esercito



Una manifestazione di protesta a Caracas alla vigilia dell'insediamento presidenziale nel gennaio 2025. A destra Maria Corina Machado



saggio di potere all'opposizione. «Metteremo ordine, libereremo i prigionieri politici, costruiremo un Paese eccezionale e riporteremo i nostri figli a casa», aveva promesso Machado, chiedendo di puntare alla transizione democratica con González a palazzo Miraflores. Ma i piani del tycoon, che non ha fatto mistero di volere governare il Venezuela fino «a quando non saremo in grado di effettuare una transizione sicura, adeguata e giudiziosa», sembrano altri.

IL FUTURO

Quali siano questi piani è difficile dirlo. Trump è stato esplicito nel parlare di transizione e di interessi delle aziende Usa sul petrolio venezuelano. Ma sul gruppo di persone identificato dalla sua amministrazione per gestire il passaggio di potere senza sprofondare nel disordine, rimane un alone di mistero. Trump ha parlato di un "team" di cui faranno parte il segretario di Stato, Marco Rubio, e il segretario alla Guerra, Pete Hegseth. Insieme a questa squadra, ci saranno dei

"venezuelani", ha confermato il presidente Usa. E un nome è quello della vicepresidente Delcy Rodríguez. In base all'articolo 233 della Costituzione, in "assenza assoluta" del presidente è il vice, in questo caso Rodríguez, ad assumere il potere e convocare elezioni entro 30 giorni. E il presidente Usa, parlando con i giornalisti, ha spiegato che la vicepresidente ha già avuto un contatto con Rubio e di essersi messa a disposizione. «Ha detto: qualunque cosa di cui abbiate bisogno, io sono pronta», ha riferito Trump. Parole che contrastano con le dichiarazioni di fuoco fatte dalla stessa Rodríguez subito dopo l'attacco. E infatti a stretto giro è arrivata la smentita: «Chiediamo l'immediato rilascio del presidente e di sua moglie - ha dichiarato la vicepresidente facendo un appello al popolo - Siamo pronti a difendere il nostro Paese e le nostre risorse energetiche». E ha aggiunto: «esiste un solo presidente di questo Paese ed è Nicolas Maduro». Tuttavia l'ipotesi non è stata del tutto abbandonata, Rubio ha "sospeso il giudizio" e la presenza della Rodríguez nel team Usa potrebbe essere l'unica via per Washington evitare il crollo repentino del regime o un eventuale golpe dei militari. Uno scenario, quest'ultimo, che insieme al caos o a insurrezioni localizzate è quello che più preoccupa la Casa Bianca. Il ministro della Difesa, Vladimir Padrino López, ha tuonato contro gli Stati Uniti dicendo che «questa invasione rappresenta il più grande oltraggio che il Paese abbia mai subito». The Donald ha avvertito ieri che «tutte le autorità militari e politiche del Venezuela devono capire che quanto accaduto a Maduro succederà anche a loro». E questa minaccia significa che alcuni segmenti delle forze armate potrebbero ancora cercare di reagire dopo lo shock. Motivo per cui nel Paese, oltre alla speranza, si respira anche un'aria di paura.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista Mariela Magallanes

«I venezuelani si sono svegliati a tarda notte con i rumori della battaglia e con i fuochi degli incendi per gli attacchi alle basi e a Caracas. Ma quello che dev'essere chiaro è che l'operazione americana è stata contro Maduro, non contro la popolazione civile». Mariela Magallanes, dissidente e già deputata venezuelana rifugiata nella nostra Ambasciata a Caracas, si trova adesso in esilio in Italia e segue gli sviluppi drammatici di queste ore in contatto con la rete degli oppositori a Maduro in Europa e nel mondo. «In questo momento, in Venezuela, c'è tra i miei connazionali un'attesa calma. Ho parlato con loro e per lo più si sono chiusi dentro casa per tutelare le proprie vite. Noi che viviamo all'estero siamo pronti a rientrare».

Maria Corina Machado invita a proclamare presidente Edmundo Gonzalez, ma c'è ancora in Venezuela una vicepresidente, Delcy Rodriguez, la numero due di Maduro. C'è un rischio di guerra civile?

«Non è solo la Machado a volere Gonzalez presidente, lui è il presidente legittimamente eletto. Finalmente vediamo riconosciu-

«Per noi è una giornata di liberazione

Militari inerti? Pure loro odiano Maduro»

to il valore del voto democraticamente espresso. Era quello che volevamo. Maduro è solo un usurpatore, che ha sfidato la giustizia e preso in giro il mondo. Trump lo ha finalmente messo di fronte alla giustizia per i suoi tanti delitti e crimini. Del resto, Maduro stesso aveva chiuso rispetto a qualsiasi soluzione politica o negoziata, diplomatica o elettorale. Di fatto, era il capo del cartello del narcotraffico. Era riuscito a sequestrare una nazione intera».

Adesso che cosa succederà?

«Stiamo vivendo momenti storici, cruciali, occorre molta responsabilità e cautela. È un'occasione che abbiamo atteso per anni, la fine di Chavez e ora la caduta di Maduro. Per noi questa giornata significa il ritorno alla libertà e alla democrazia».

La colpisce che non ci sia stata



MILIZIA Nelle strade

nessuna risposta efficace o anche solo un tentativo di reazione da parte delle forze armate venezuelane?

«La mancata risposta evidenzia che questi obiettivi erano chiaramente definiti e studiati da molto tempo, c'è stata tra i militari una vera e propria disarticola-

zione. Ognuno, in momenti come questi, cerca di salvarsi ed è questo che secondo me è successo. I militari poi sopportavano a fatica Maduro. Caduto lui, anche loro sono in gioco. Anche per loro è un momento cruciale».

Ma non è ancora finita: il gruppo di Maduro può ancora conservare il potere?

«Sono skoordinati e confusi adesso, anche se sappiamo che ci sono ancora installazioni militari e difese attorno al palazzo presidenziale di Miraflores. Non saprei proprio cosa dire. Ci sarà qualche pronunciamento. Quello che noi vogliamo è che González, assumendo la presidenza del Venezuela che gli spetta, diventi anche comandante in capo delle Forze armate e sia lui a guidare la transizione, ovviamente con la leadership di Machado».



Mariela Magallanes, politica venezuelana

LA DISSIDENTE: L'AZIONE USA È STATA CONTRO MADURO NON CONTRO IL POPOLO, SEQUESTRATO PER ANNI IN UN NARCO-STATO

I militari possono costituire una forza autonoma in grado di assumere il potere?

«Noi ci auguriamo che venga garantita una transizione ordinata e pacifica, e questo può essere fatto solo con l'aiuto esterno. Una volta garantita questa transizione, noi venezuelani siamo pronti ad assumere il potere, non solo chi si trova in Venezuela e resiste, ma anche noi che siamo dovuti uscire dal Paese. Chiediamo che i nostri amici e alleati ci aiutino a rientrare a casa nostra».

Quali saranno le maggiori difficoltà adesso?

«La più grande era quella di tirare fuori Maduro, toglierli il potere e far sì che il mondo credesse al fatto che un intero popolo è stato sequestrato da un regime pericoloso, illegittimo e criminale, in pratica da un narco-Stato. Adesso siamo pronti alla rinascita. Non sarà una transizione facile. Il Paese è distrutto ma siamo felici, anzi entusiasti, e impazienti di rientrare nel nostro Paese per ricostruirlo e fare nuove elezioni».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza è il modo
in cui la natura
ci tocca l'anima.

Felice Anno Nuovo



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale



Le ricadute economiche

IL FOCUS

ROMA In gioco non ci sono solo 300 miliardi di barili di petrolio in base alle ultime statistiche internazionali. Qualcosa che vale il 17% delle riserve mondiali. La prima riserva al mondo. Un piccolo Golfo Persico, una fortuna geologica, per dirla con le parole dei grandi esperti della nuova geopolitica energetica. È più di quanto possa offrire oggi l'Arabia Saudita (267 miliardi di barili). Con una grande e importante differenza: che le riserve dell'Arabia Saudita sono già ben sfruttate (10 milioni di barili prodotti al giorno), mentre quelle del Venezuela, seppur di qualità non pregiata e molto pesante, sono quasi intonse (1 milione di barili al giorno). L'entità di questa dote è straordinaria se si pensa a quanto poco è utilizzata. Senza contare la fetta di risorse ancora completamente inesplorate. Poi ci sono le potenzialità di sfruttamento del gas. E c'è, soprattutto, l'autostrada che si apre per i grandi big del petrolio anche europei: Total, BP, Shell ma anche Eni che in Venezuela aveva un contenzioso aperto, avranno mani più libere per operare. Perché sarà questo uno dei primi effetti della mossa di The Donald. Il presidente Usa lo ha detto chiaramente nel corso della conferenza stampa che ha seguito l'attacco: «Faremo intervenire le nostre grandi compagnie petrolifere, che spenderanno miliardi di dollari, ripareranno le infrastrutture gravemente danneggiate e inizieranno a fare soldi per il Paese». Una strategia che si inserisce nel più ampio quadro delle guerre energetiche in pieno svolgimento su scala globale: grandi protagonisti il gas e, appunto, il petrolio.

GLI EFFETTI

Finora questa grande risorsa è stata una ragione di dannazione. Ma ora i big del petrolio torneranno a investire puntando le potenzialità sulla tecnologia occidentale. Senza contare che le compagnie Usa vantano un credito, essendo quella venezuelana un'industria nazionalizzata in passato. Il Medio Oriente ha grandi riserve, dall'Iran al Kuwait, dall'Arabia Saudita agli Emirati e l'Iraq. Tutti Paesi accomunati dal fatto che il petrolio non è mai stato garanzia di sviluppo stabile e democratico nel tempo. Semmai,

Sul petrolio di Caracas parte il risiko delle Big Oil Per l'Italia nessun impatto

►In gioco ci sono 300 miliardi di barili, il 17% delle riserve mondiali di greggio. Sui prezzi non sono attesi scossoni, anche per l'eccesso di offerta sul mercato

Il petrolio in cifre

Primi 10 Paesi per riserve comprovate
(in miliardi di barili al giorno)

Paese	Riserve	Quota Mondiale
1 Venezuela	303,2	17,6%
2 Arabia Saudita	267,2	15,6%
3 Iran	208,6	12,1%
4 Canada	163 – 170	10,1%
5 Iraq	145	8,4%
6 Emirati Arabi Uniti	113	6,6%
7 Kuwait	101,5	5,9%
8 Russia	80	4,7%
9 Stati Uniti	74,1	4,3%
10 Libia	48,4	2,8%

Fonti: : Energy Institute Statistical Review 2025, EIA International Energy Statistics

Primi 10 produttori mondiali
(in migliaia di barili al giorno)

Paese	Produzione	Quota Mondiale
1 Stati Uniti	20.135	20,8%
2 Arabia Saudita	10.856	11,2%
3 Russia	10.752	11,1%
4 Canada	5.888	6,1%
5 Iran	5.062	5,2%
6 Iraq	4.398	4,5%
7 Cina	4.264	4,4%
8 Emirati Arabi Uniti	4.006	4,1%
9 Brasile	3.466	3,6%
10 Kuwait	2.719	2,8%

Fonti: : Statistical Review of World Energy 2025 – Energy Institute

Withub

il contrario. La conferma e l'apice di questo fenomeno sono stati raggiunti con l'attacco notturno di Trump: il fallimento nella gestione del petrolio è culminato con l'uscita forzata di Maduro.

Che succede ora? In realtà non sono attesi grandi scossoni strutturali sui prezzi, salvo qualche oscillazione a caldo: i futures del Wti restano sostanzialmente stabili sui 57,33 dollari al barile, così come quelli del Brent sui 60,75 dollari. Va detto infatti che, almeno sulla carta, dal punto di vista del mercato non ci poteva essere miglior momento per un grande esportatore di petrolio per fare questa operazione. I prezzi del petrolio sono molto bassi anche per l'eccesso di offerta, e il costo della benzina negli Usa dovrebbe rimanere basso come Trump pretende.

Quanto agli equilibri del Venezuela, si aprono due scenari. Da una parte Pechino si troverà spiazzata dal nuovo asse forzato tra Caracas e Washington. A questo si aggiunge la dimensione economica, visto che le riserve petrolifere venezuelane sono un fattore centrale sia in termini di sicurezza energetica sia di equilibri di mercato. Poi c'è un altro fronte possibile: l'aggressività di Trump in Venezuela potrebbe far sentire la Cina legittimata a usare la stessa forza con Taiwan con la scusa delle ragioni di sicurezza. Il rischio c'è. E sarebbe un altro effetto delle guerre energetiche in atto. Del resto va detto che Trump ha potuto agire con tanta determinazione millantando le ragioni degli interessi delle grandi imprese petrolifere e della sicurezza energetica nazionale. Ma sappiamo bene quanto gli Usa siano indipendenti energeticamente tra gas e petrolio.

E l'Italia? Il Venezuela è un mercato in cui Eni ha investito a partire dalla fine degli anni '90. Ma sulla produzione del gas pesa un contenzioso con tanto di credito da 2 miliardi di dollari. Dunque l'attacco a Caracas è destinato ad aprire nuovi scenari anche per il gruppo guidato da Claudio Descalzi. Eni «monitora con attenzione l'evolvere della situazione» e, al momento, «non si registrano impatti sulle operazioni, che procedono regolarmente». In Venezuela Eni produce gas interamente destinato all'approvvigionamento del Paese e alla generazione di energia elettrica.

Roberta Amoroso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Paese chiave per l'equilibrio del sistema che fornisce benzina e gasolio agli Usa

È indubbio che l'operazione lanciata da Trump in Venezuela abbia un carattere geopolitico e rischi di creare un terremoto nel rapporto fra Paesi produttori di petrolio e gas e le compagnie petrolifere dei Paesi occidentali ed in particolare con le multinazionali americane.

Vengono messi in discussione i rapporti contrattuali che si sono evoluti dopo la seconda guerra mondiale e di cui Enrico Mattei è stato un attivo protagonista.

Ma prima di questa considerazione di carattere strategico generale, esiste un elemento specifico di interesse degli Stati Uniti per affrontare la crisi strutturale della situazione energetica americana.

LE RAFFINERIE

Gli Stati Uniti hanno una domanda interna di benzina di circa 10 milioni di barili/giorno, ma sia per la qualità del greggio prodotto nel paese (shale oil) sia per via del sistema di raffinazione obsoleto di cui dispongono, riescono a produrre solo 4 milioni di barili/giorno.

Sono obbligati ad importare benzine di alta qualità dal Venezuela e da altri Paesi del Sud America e greggi più pesanti da mescolare con i greggi leggeri nazionali.

Il Venezuela è quindi un Paese chiave per l'equilibrio del sistema di approvvigionamento nazionale di prodotti petroliferi (benzine, gasolio, Jet fuel).

Si commette un errore quando si pensa che gli Usa producono abbastanza petrolio da essere indipendenti. Il loro petrolio non va bene per le loro raffinerie a meno che non venga mescolato con quello pesante, tipo il venezuelano, che va quindi importato in volumi significativi.

Le compagnie americane che una volta erano i principali operatori dei giacimenti di petrolio in Venezuela sono state successivamente allontanate e

sono state sostituite prima da compagnie europee e poi da cinesi e russi, che però non hanno tecnologie adeguate per lo sviluppo dei difficili giacimenti venezuelani. L'allontanamento delle grandi compagnie petrolifere ha portato ad una decadenza drammatica dell'industria petrolifera con un tracollo della capacità produttiva e quindi del potenziale di esportazione.

Il mercato americano ha risentito di questo tracollo, che ha fatto mancare i greggi pe-

santi per il sistema di raffinazione.

Trump ha voluto mettere in discussione le decisioni dei Paesi produttori di petrolio che negli ultimi decenni hanno voluto affermare la loro indiscussa proprietà delle riserve petrolifere, modificando la natura dei contratti minerari che da concessioni illimitate a favore delle compagnie si sono evolute a contratti di partecipazione, nei quali la compagnia di Stato ha avuto un ruolo crescente, soprattutto nel controllo della vendita del petrolio sui mercati internazionali.

In molti casi, come in Venezuela, questi cambiamenti sono stati formalizzati dalla nazionalizzazione delle attività petrolifere.

Le nuove condizioni troppo restrittive sono state rifiutate dalle compagnie americane

che, con l'eccezione della Chevron, hanno preferito lasciare il Paese, aprendo contenziosi legali che non hanno portato ad alcuna soluzione. Oggi Trump dichiara, di fatto, invalida la nazionalizzazione di 50 anni fa e pretende la proprietà del petrolio di cui le compagnie americane avevano le concessioni, promettendo grandi investimenti e ricchezza per il Paese.

Non è un progetto semplicissimo da realizzare. La dimensione degli investimenti per lo

MA LA DIMENSIONE DEGLI INVESTIMENTI NECESSARI PER LO SVILUPPO DEI GIACIMENTI È ASTRONOMICA

sviluppo dei giacimenti venezuelani è astronomica e non necessariamente redditizia.

Sicuramente, viene sconvolto il sistema delle relazioni fra Paesi produttori e compagnie petrolifere in tutto il mondo. Bisognerà vedere ora la reazione dei Paesi del Golfo, la cui contrattualistica è molto restrittiva anche se non al livello del Venezuela e soprattutto dei BRICS, dove il sentimento anti-americano è sembrato rafforzarsi nell'ultimo decennio.

LO SCENARIO

Non stupisce la reazione negativa venuta dalla Francia, e non a caso. La compagnia petrolifera francese Total ha un ruolo e interessi rilevanti in Venezuela. Nello scenario che si delinea va da sé che tutti i soggetti non americani saranno spazzati via come è successo nei decenni passati in molte realtà del Golfo Persico.

Il petrolio ed il gas naturale restano le fonti energetiche essenziali ancora per decenni e garantirsi la loro disponibilità sarà sempre più oggetto di tensioni e scontri nel panorama mondiale.

Salvatore Carollo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

MILANO La speranza di chi ha ancora la possibilità di trovare i propri figli vivi, da una parte, il dolore per la notizia che un genitore non vorrebbe mai sentire, dall'altra. Da ieri i corpi senza vita di giovani e giovanissimi recuperati tre giorni fa da Le Constellation di Crans-Montana hanno iniziato ad avere un nome, grazie ai risultati dei test del dna. I primi tre italiani identificati sono il 16enne Achille Barosi, milanese, rientrato nel locale nonostante le fiamme per riprendere il cellulare; la promessa del golf Emanuele Galeppini, 17enne di Genova; il 16enne bolognese Giovanni Tamburi. Da una manciata di ore le speranze dei loro genitori sono rimaste in quel bar che, all'1.30 del primo gennaio, è diventato una trappola mortale per 40 ragazzi. Tra le vittime italiane ci sarebbe poi anche Chiara Costanzo, 16enne milanese. I genitori lo sanno già da due giorni, da quando è arrivata la notizia che tra le persone ferite e non ancora identificate non ci sono ragazze. Stesso timore si è

I RAGAZZI MORTI HANNO TRA I 16 E I 17 ANNI. I GENITORI SONO STATI AVVISATI DOPO IL TEST DEL DNA

fatto spazio nei familiari di Sofia Prosperi, la 15enne con la famiglia di origine romana che vive a Lugano e studia a Como. Gli altri familiari dovranno aspettare la giornata di oggi per avere la certezza che i propri figli non ci siano più, è questo il tempo massimo stimato dall'ambasciatore italiano in Svizzera, Gian Domenico Cornado. Oltre agli italiani, ci sono altri otto ragazzi identificati tra le vittime e sono tutti svizzeri tra i 16 e i 24 anni. Intanto da ieri sono ufficialmente indagati i coniugi gestori del locale, Jacques e Jessica Moretti. Le accuse: omicidio colposo, lesioni e incendio colposi.

I DUBBI

Al centro dell'inchiesta il rispetto delle misure di sicurezza antincendio: dall'uscita di emergenza alla scala che dal piano seminterrato - dove erano in corso



GIOVANNI, ACHILLE ED EMANUELE LE PRIME VITTIME RICONOSCIUTE

Avevano tra i 16 e i 17 anni i primi tre ragazzi italiani identificati tra le vittime di Crans-Montana: a sinistra Giovanni Tamburi, 16enne di Bologna; a destra Emanuele Galeppini, golfista professionista di 17 anni, genovese; sopra Achille Barosi, 16enne di Milano



A Crans i primi identificati ci sono anche tre italiani

Indagati i gestori del bar

► Jacques e Jessica Moretti accusati di incendio, omicidio e lesioni colpose. Lui era stato arrestato per truffa e sfruttamento della prostituzione. Trasferita a Milano la ferita italiana più grave

i festeggiamenti - porta al livello strada, ma anche i materiali dei pannelli sul soffitto da cui sarebbe partito l'incendio a causa dei fuochi d'artificio sulle bottiglie di champagne e i lavori svolti dalla coppia francese dopo aver preso in gestione il locale nel 2015. Dalle immagini dei lavori di ristrutturazione emerge che la scalinata che portava all'uscita sarebbe stata sensibilmente

ridotta in larghezza. Il Comune di Crans-Montana - che ha dichiarato si costituirà parte civile nel procedimento penale - ha consegnato alla Procura generale del Cantone Vallese la documentazione sui controlli effettuati nel bar. A gettare ombre sulle procedure di sicurezza anche le testimonianze di chi quella notte si trovava nel locale e parla di un sistema antincendio

che non è partito, di estintori non utilizzati e uscite secondarie inesistenti o bloccate. Jacques Moretti ieri ha assicurato sulla stampa svizzera che nel locale sono state rispettate tutte le norme di sicurezza. Al quotidiano online in lingua tedesca "20 Minuten" ha raccontato che lui e sua moglie, rimasta ferita nel rogo, «non riescono più a mangiare né a dormire», assicura-

do piena collaborazione con le autorità. Ma sul suo passato spuntano alcune indiscrezioni. Il quotidiano Le Parisien ha rivelato che l'uomo avrebbe avuto problemi con la giustizia francese. Una ventina di anni fa sarebbe finito in carcere in Savoia per truffa, rapimento e sfruttamento della prostituzione. A difendere i due gestori Giuliano Biasini, 49 anni, originario di Piedimonte San Germano (Frosinone), direttore di sala a Crans-Montana, inizialmente dato per disperso, ma sembra che quella notte lavorasse in un altro locale. «Conosco i proprietari del Constella-

tion - dice - persone umili che hanno creduto in questa stazione. Qui le norme di prevenzione vengono rispettate. Questa tragedia, per quanto terribile, è stata una fatalità». Poi ci sono i feriti, tanti in condizioni critiche. Sono in totale 121 i ricoverati, di loro solo cinque non hanno ancora un nome. Erano sei fino a poche ore fa, quando uno di loro è stato identificato tramite il test del dna.

GLI OSPEDALI

È grave, ha ferite al volto, ma è vivo ed è questo che conta. Si tratta di Kean Kaizer Talingdan, uno dei quattro studenti del liceo Virgilio di Milano coinvolti nel terribile incendio e ricoverato in Svizzera perché troppo grave per il trasporto insieme all'amico Leonardo. Invece Sofia e Francesca, 15 e 16 anni, sono le ultime due trasportate all'ospedale Niguarda di Milano ieri da Losanna e Zurigo dopo il via libera dei medici per il trasporto. Il nosocomio milanese ospita ad oggi nove delle persone scampate alla tragedia di Capodanno. Cinque i giovani operati ieri, domani sarà il turno del 15enne romano. Sia per i casi meno gravi, che per i più critici, serviranno molti interventi prima di arrivare alle dimissioni. Sofia - la più grave dei ricoverati al Niguarda - e Francesca, salvo imprevisti, saranno le ultime almeno fino a 6 gennaio ad arrivare a Milano perché «il ponte aereo oggi (ieri, ndr) chiude», ha affermato Guido Bertolaso, assessore regionale al Welfare. Per tutti i ragazzi è dunque iniziato un percorso difficile come testimoniano le lacrime della madre di Antonio Lucia, quindicenne che ha subito il primo intervento ieri. La donna ha commentato solo «sopravviverà per fortuna», cercando di trattenere i singhiozzi. Segno che per le famiglie il percorso sarà impegnativo e il supporto degli psicologi attivati dal Niguarda potrà essere utile. E vale per tutti gli affetti: a entrare e uscire dal reparto c'è anche Filippo, fidanzato di Eleonora, la ventinovenne a cui i medici stanno curando soprattutto le mani perché sono la parte in cui ha riportato i danni peggiori. Lui era al bar con la ragazza quando è scoppiato l'incendio. Attimi ancora vivi nei suoi occhi, testimone e vittima allo stesso tempo di un evento così traumatico.

**Michelangelo Bonessa
Federica Pozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Stefano Notaro

«Mia figlia gravissima ma sta lottando Lei e Chiara erano inseparabili»

«L'ho trovata in mezzo al fumo e ai corpi: tremava e mi chiedeva delle sue amiche. Ora ha il 60% del corpo bruciato. Ma è viva ed è questa la cosa più importante». Stefano Notaro, avvocato milanese di 54 anni, è il padre di Francesca, una delle sopravvissute alla strage di Crans Montana. La sua voce è ancora spezzata dal dolore, ma la speranza di riabbracciare sua figlia non è mai svanita. Francesca, amica del cuore di Chiara Costanzo (una delle vittime), ha condiviso con lei e le rispettive famiglie anni di vacanze sulle montagne svizzere. Ora, dopo l'incendio devastante al bar "Le Costellation", è in condizioni critiche ed è stata trasferita ieri all'ospedale Niguarda di Milano. Oltre a Chiara, Francesca è anche compagna di classe al Liceo Virgilio di Milano di Sofia Donadio, un'altra delle giovani coinvolte, anche lei da ieri ricoverata al Niguarda.

Come sta Francesca?

«È viva, questa è la cosa più importante al momento. È ancora

in terapia intensiva, in coma farmacologico, con ustioni che coprono circa il 60% del corpo. È intubata e la situazione è critica, ma i medici ci hanno detto che è trasportabile, cosa che ci dà una piccola speranza. È stata operata per le ustioni, in particolare sulla schiena e sui glutei. La sua condizione fisica è davvero grave. Il trasferimento in elicottero da Zurigo è stato fatto ieri, con un team di rianimatori svizzeri che la accompagna».

Tornando alla sera del 31 dicembre. Come è venuto a conoscenza dell'incendio?



IL PADRE DELLA 16ENNE RICOVERATA AL NIGUARDA: HA IL 60% DEL CORPO USTIONATO QUANDO L'HO TROVATA TREMAVA TRA I MORTI

«Eravamo a cena con la famiglia Barosi (identificato come una delle vittime italiane ndr.). Le famiglie italiane sono tutte amiche, eravamo a cena per festeggiare il nuovo anno in un locale non lontano dal bar "Le Constellation". Ci ha chiamato Andrea, il papà di Chiara Costanzo. Un amico delle ragazze infatti era riuscito a chiamare la mamma all'interno del locale e dare l'allarme a tutti».

A quel punto che avete fatto?

«Ci siamo precipitati in piazza subito, nella speranza di trovare i nostri figli. Io e Andrea Costanzo siamo anche entrati nel locale e ci siamo messi a cercare tra il fumo, i corpi e il panico. Non è stato facile, poi fortunatamente l'ho trovata in un bar vicino, utilizzato come punto di appoggio».

Era cosciente quando l'ha trovata?

«Sì, ma molto confusa e sotto choc. Chiedeva dove fossero i suoi amici. Mi ha riconosciuto subito, mi ha detto che aveva

freddo».

Siete andati subito in ospedale?

«Sì, l'ho presa di peso e portata subito a Sion, dove l'hanno intubata e trattata d'urgenza».

Francesca ora come sta?

«Lotta ma è forte. Speriamo che l'arrivo a Milano rappresenti un momento di maggiore stabilità per lei, non vogliamo stressarla fisicamente».

Erano molto unite con Chiara?

«Sì, amiche per la pelle. Sono cresciute insieme tra le monta-



LE NOSTRE FAMIGLIE SONO TUTTE LEGATE CRANS-MONTANA PER NOI ERA UN LUOGO SPECIALE, MA NON SO SE CI TORNEREMO PIÙ



Chiara Costanzo (a destra), dispersa, con Francesca Notaro

gne di Crans-Montana. Con la sua famiglia siamo amici da quando le bambine avevano due anni. Sono inseparabili. Questo ha reso l'incidente ancora più devastante, perché non è solo la figlia che si è trovata coinvolta, ma anche una famiglia che, come la nostra, ha visto il mondo crollare improvvisamente».

Lei è molto legato alla località di Crans-Montana, dove anche la sua famiglia ha una casa. Come vivete ora questo legame con quel posto?

«Crans-Montana è un luogo speciale per noi, dove abbiamo tra-

scorso molte vacanze insieme. La nostra famiglia, con i Costanzo, si sono conosciute lì dove abbiamo passato insieme momenti felici. Le nostre figlie sono appassionate di sci, entrambe hanno preso lezioni fin da piccole. Ma adesso, con quello che è successo, sarà difficile tornare. Non posso immaginare di riprendere a frequentarlo come prima. Francesca ci ha sempre vissuto, ha imparato a sciare lì, ha fatto la scuola di sci. Il legame con quel posto è profondo, ma ora è segnato da un dolore immenso».

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

TARANTO Picchiato a calci e pugni da un minore. Con il video dell'aggressione che rimbalza su Tik Tok, e in poco tempo fa il pieno di visualizzazioni. L'episodio è successo a Trani, nei giorni scorsi. Dove a finire vittima di una violenza inaudita è stato un uomo di 33 anni, disabile. Sono bastati pochi minuti per rendere il filmato virale, nonostante i tentativi di chi lo aveva originariamente pubblicato di cancellarne le tracce: l'autore lo ha infatti eliminato, oscurando subito dopo anche il proprio profilo personale. Ma nulla è servito, perché il video era già stato salvato e condiviso da decine di utenti, consentendo così ai carabinieri di acquisirlo.

Il protagonista, suo malgrado, della vicenda è un 33enne traneese, affetto da disabilità, assalito senza scrupoli da un sedicenne in via Umberto I, in centro. Il motivo

**LA DINAMICA:
UN COLPO IN FACCIA
CHE HA ROTTO GLI
OCCHIALI DELLA
VITTIMA, POI LA
SPINTA SU UN'AUTO**

del pestaggio è al vaglio degli inquirenti ma, dopo le prime ricostruzioni e le informazioni trapezate, ha preso forma una versione dell'accaduto che resta naturalmente tutta da accertare: la vittima si sarebbe "permessa" di rivolgere uno sguardo di troppo alla fidanzatina (a quanto pare coetanea) dell'aggressore, il quale non lo avrebbe tollerato, tanto da infuriarsi e scagliarsi contro di lui. Prima verbalmente, poi fisicamente. Il video ha immortalato chiaramente sia la dinamica della colluttazione sia i volti dei due protagonisti, tanto che i militari avrebbero già identificato il pre-

Trani, disabile pestato da un ragazzo di 16 anni «Guardava la mia ragazza»

► Calci e pugni in strada, la vittima è un uomo di 33 anni. Un passante riprende la scena, che diventa virale sui social. E l'aggressore viene identificato grazie al video

Taranto

Segregata e torturata Arrestato il suo aguzzino

Segregata in un casolare, costretta a stare a digiuno, senz'acqua, legata a una sedia solo per aver rifiutato di prostituirsi. È la tortura inflitta a una donna italiana da un diciannovenne originario del Gambia arrestato a Taranto dalla polizia la m Francesco Maccagnano ha convalidato l'arresto. L'uomo indagato dovrà ora rispondere di diversi capi d'accusa: sequestro di persona, stalking, lesioni aggravate e tentata violenza sessuale. Difeso dall'avvocata Patrizia Raciti il gambiano è stato interrogato ieri mattina nel carcere di Taranto e avrebbe respinto gli addebiti. Per il gip sussistono sia i gravi indizi di colpevolezza con le aggravanti contestate sia le esigenze cautelari.

L'AGGRESSIONE
NEL VIDEO
SUI SOCIAL

Un frame dal video pubblicato e poi rimosso dai social, in cui si vede un sedicenne picchiare un uomo con disabilità di 33 anni. La sua presunta colpa: aver guardato e forse salutato la fidanzata dell'adolescente quando si sono incrociati per le strade di Trani. L'aggressione è stata ripresa da un passante

sunto responsabile, sebbene fosse incappucciato.

Il minore, a quanto ricostruito, ha colpito il 33enne in pieno volto con un pugno abbastanza violento da rompergli gli occhiali. Poi lo ha scaraventato contro un'auto e, quando l'uomo era steso a terra e senza possibilità di difendersi, ha continuato a infierire su di lui con dei calci. La rabbia del sedicenne non si è arrestata in fretta: il giovane, infatti, lo ha rimesso in piedi e spinto verso un muro lì vicino. L'uomo, sfilandosi la sciarpa che aveva attorno al collo, avrebbe provato a parlare con l'aggressore nel tentativo di fermarlo. Il gesto, però, non ha sortito l'effetto sperato e il ragazzino ha continuato ad assalirlo, afferandolo per il collo e mettendolo letteralmente con le spalle al muro. Il sedicenne non gli ha risparmiato altri colpi al viso, quasi con l'intenzione di fargli sbattere la testa contro il muro. La vittima del pestaggio è finito nuovamen-

**I COLLEGHI
DELL'AGGREDITO CHE
LAVORA IN UNA NOTA
LOCANDA DELLA CITTÀ
«È COME UN FIGLIO
C'È UN BRUTTO CLIMA»**

te a terra, dove sarebbe stato colpito da altri calci.

«Siamo arrabbiati, molto arrabbiati. È uno dei ragazzi che conosciamo da più tempo, per noi è un figlio, un fratello. E siamo preoccupati perché viviamo in un clima non bello», dice una delle operatrici del centro diurno frequentato dalla vittima che lavora in una nota locanda della città insieme ad altre persone disabili. L'operatrice lo descrive come «un ragazzo ligio al dovere, educato». E aggiunge: «Quello che gli hanno fatto, proprio non lo meritava».

Luca Ferrante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni. Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

IL DRAMMA

PORDENONE Una partita a pallone con gli amici, l'ultima di Paul Nana Ampong, che a quindici anni rincorreva il sogno di diventare uno dei campioni di calcio che adorava. Ronaldo su tutti. Il suo cuore si è fermato dopo un lieve scontro di gioco in un campetto della periferia di Pordenone. Per cercare una spiegazione al dramma che la vigilia di Natale ha travolto la famiglia dello studente di origine ghanese e l'Asd Torre, la società calcistica in cui militava nell'Under 16, la Procura ha disposto l'autopsia mettendo in una posizione di garanzia il medico sportivo che, negli ultimi tre anni, aveva sottoposto il ragazzo alle visite di idoneità agonistica. Al professionista, un 39enne di Maniago, è stato nominato l'avvocato Luisa Benatelli affinché possa tutelarsi nominando un consulente in vista dell'accertamento tecnico irripetibile che in calendario per l'8 gennaio.

L'ACCERTAMENTO

Il sostituto procuratore Andrea Del Missier ha aperto un fascicolo di indagine per sondare eventuali colpe mediche e, come atto dovuto, ha iscritto il medico sportivo nel registro degli indagati. La documentazione acquisita attraverso la Squadra Mobile riguarda i certificati di idoneità rilasciati nel 2023, 2024 e 2025 in seguito alle visite sportive, i tracciati degli elettrocardiogrammi a riposo e delle prove sotto sforzo. Non sono mai emerse anomalie o problematiche tali da dover richiedere ulteriori approfondimenti medici o che possano giustificare la morte improvvisa del ragazzo. Resta da chiarire se il quindicenne sia morto per cause naturali o se

Morto a 15 anni giocando a calcio: aveva l'idoneità

Indagato medico sportivo

►Pordenone, la Procura dispone l'autopsia per accertare la causa del decesso di Paul. Un atto dovuto, il ragazzo non stava disputando una gara agonistica



VITTIMA Paul Nana Ampong, indagato il medico dello sport che aveva rilasciato l'idoneità sportiva

Follia a Lodi

Investito e ucciso dopo la lite per il parcheggio

LODI È stato arrestato dai carabinieri per omicidio volontario il 52enne che, nella notte tra venerdì e sabato a Sordio, nel Lodigiano, avrebbe investito due persone, uccidendo un 49enne. I tre erano stati protagonisti, nel tempo, di denunce incrociate per i parcheggi su via Turati, dove è avvenuto il fatto. L'ultima lite era avvenuta prima dell'investimento mortale con il Land Rover guidato dal 52enne che aveva colpito di striscio anche un amico del deceduto. L'uomo, dopo essere stato portato in caserma, è stato trasferito nel carcere di Lodi. Questa mattina si terrà la convalida dell'arresto e per la prossima settimana è stata prevista anche l'autopsia sul cadavere della vittima all'istituto di Medicina legale di Pavia.

avesse qualche patologia che non è stata o non poteva essere individuata durante le visite sportive.

IL CAMPO DI CALCIO

Il decesso non è avvenuto in un contesto agonistico: era una partitella come tante in un campetto di quartiere non omologato per gare ufficiali. Non vi era quindi l'obbligo di avere in dotazione un defibrillatore. Tuttavia, considerata la giovanissima età di Paul e dopo essersi consultata con il medico legale, la Procura di Pordenone ha deciso di disporre l'autopsia per escludere eventuali nessi di causa tra la morte e gli accertamenti a cui il ragazzo era stato sottoposto per praticare attività sportiva. Il magistrato si è affidato al medico legale Antonello Cinnelli e al cardiologo Paolo Ius.

I SOCCORSI

La Polizia di Stato, attraverso i compagni di gioco del quindicenne, ha ricostruito gli ultimi istanti di vita di Paul Nana Ampong, crollato a terra dopo uno scontro di gioco di lieve entità. I soccorsi, allertati dagli amici della vittima, sono stati tempestivi. Ambulanza e auto-medica hanno raggiunto la zona di via Pontinia, non distante dall'ospedale Santa Maria degli Angeli, in sette minuti dal momento della richiesta di soccorso. È stato fatto il possibile per rianimare il ragazzo, poi, quando c'è stata una flebile speranza, la corsa in ospedale, dove Paul è morto poco dopo essere stato accolto in pronto soccorso. Nei prossimi giorni sono attese dall'autopsia le prime indicazioni utili a orientare il lavoro della Procura e l'autorizzazione alla celebrazione del funerale del piccolo campione morto giocando a pallone.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agenda del Leone 2026

Con Il Gazzettino torna in edicola l'esclusiva Agenda del Leone 2026: un'elegante agenda settimanale con copertina rigida, rilegatura cucita e nastrino segnalibro, che ti accompagnerà per tutto l'anno con aneddoti storici e curiosità sugli animali reali e mitologici nell'arte veneziana.

PER UN 2026 DA LEONI
C'È SOLO L'AGENDA DEL GAZZETTINO.

IN EDICOLA

overpost.biz

LA STORIA

VENEZIA L'aveva scritto nel testamento olografo, pubblicato sul suo blog poche ore prima di darsi fuoco in camper, nel bosco tra Auronzo e Misurina: «In ogni momento, contesto e modo deve essere rispettata la mia identità di genere femminile, sia in vita che dopo la morte». Desiderio tristemente esaudito a tre anni dalla sua scomparsa, pur con tutti i limiti della prosa giuridica, nei verdetti che svelano la conclusione postuma dell'ultima battaglia combattuta da Cloe Bianco, «nella asserita qualità di donna transgenere» che per l'anagrafe era Luca. «È noto al Collegio che parte ricorrente sia deceduta in data 11 giugno 2022», scrive il Consiglio di Stato nei pareri che hanno dichiarato inammissibili i ricorsi presentati nel 2018 dall'ex professoressa di Marcon contro l'Ufficio scolastico regionale e un istituto superiore di Mestre, lamentando «comportamenti gravemente denigratori e discriminatori di cui era stata vittima da parte degli impiegati».

IL DIRITTO

Il caso di Cloe era diventato di pubblico dominio nel 2015, quando la persona conosciuta fino ad allora come il docente di fisica Luca Bianco si era presentata in abiti femminili nella scuola di San Donà di Piave in cui era supplente, rivendicando il diritto al coming out che le sarebbe poi costato tre giorni di sospensione e lo spostamento a mansioni di segreteria. Un anno dopo il Tribunale di Venezia aveva confermato la sanzione, stabilendo che «se tempi e modi di tale legittima scelta identitaria di genere fossero stati attuati diversamente, non mettendo la comunità scolastica (da un giorno all'altro) di fronte al fatto compiuto», la sua condotta non

Cloe, l'ultima sconfitta della docente trans 3 anni dopo la morte

► Il Consiglio di Stato: inammissibili i ricorsi per discriminazione del 2018 contro un istituto di Mestre e l'Ufficio scolastico regionale



ORIGINARIA DI MARCON E SUICIDA AD AURONZO

Una manifestazione in memoria di Cloe Bianco, originaria di Marcon e suicida ad Auronzo nel 2022

avrebbe causato «pregiudizi per il normale e ordinato funzionamento scolastico».

A distanza di tanto tempo, però, emerge che l'ex insegnante non aveva smesso di lottare, dichiarandosi vittima di «comportamenti scorretti e riprovevoli» da parte dei colleghi nell'istituto di Mestre a cui era stata assegnata e dolendosi formalmente con l'Ufficio scolastico regionale «della mancata adozione di sanzioni disciplinari» nei loro confronti.

NEL LORO "GIURIDICHESE" DI FATTO I VERDETTI HANNO ASSECONDATO IL TESTAMENTO DI BIANCO: «SI SCRIVA E SI PARLI DI ME AL FEMMINILE»

LE NOTE

In particolare nel 2018 Bianco aveva depositato due ricorsi straordinari al presidente della Repubblica contro il ministero dell'Istruzione, per chiedere e sollecitare l'annullamento delle note con cui in quell'anno erano stati negati provvedimenti disciplinari «a carico del dirigente e del personale di segreteria per azioni discriminatorie e transfobiche» ai suoi danni. Infatti l'Uf-

ficio scolastico regionale le aveva risposto di aver ritenuto che, «a seguito degli approfondimenti effettuati», i fatti esposti non assumessero «rilievo disciplinare nei confronti del personale coinvolto negli episodi in questione». Dopo sette anni, sono arrivati i pareri del Consiglio di Stato, che riassume così la posizione di Cloe: «Senza articolare alcun specifico motivo di censura, ma limitandosi all'esposizione di alcune considerazioni sulla situazione di cui adduceva di essere stata vittima da parte del personale dell'Istituto (*omissis, ndr.*) di Mestre, sembra lamentare l'inadempimento dell'Amministrazione nell'adottare i sollecitati procedimenti disciplinari nei confronti degli indicati responsabili dei comportamenti discriminatori tenuti nei suoi confronti, genericamente richiamando violazione di legge, difetto di motivazione e disparità di trattamento».

Il giudizio è andato avanti malgrado il decesso della 58enne e la mancata relazione del Miur, «non potendo il comportamento poco collaborativo del Ministero impedire o anche solo ostacolare la tutela giurisdizionale invocata dalla parte ricorrente». Una persona che si sentiva donna, al punto da indicarlo nelle sue ultime volontà: «Il nome usato e la declinazione grammaticale a me riferiti, sia in forma scritta che orale, dovranno essere quelli femminili». Di fatto la formula «giuridichese» prescelta ha assecondato quella richiesta, anche se nel merito della vicenda, Cloe Bianco ha subito l'ultima sconfitta. Per i giudici, la duplice nota impugnata «non può essere qualificata come provvedimento atto amministrativo, sostanziandosi in una mera comunicazione ricognitiva della situazione relativa alle richieste e agli esposti presentati dalla parte ricorrente».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli, spari al fratello dell'allenatore del Cagliari

L'AGGRESSIONE

NAPOLI Una lite maturata nel locale e degenerata in un'aggressione a mano armata: è l'ipotesi privilegiata dagli inquirenti sulla spedizione punitiva portata a termine l'altra notte a Napoli ai danni del fratello e del padre dell'allenatore del Cagliari, Fabio Pisacane, nei pressi del locale gestito dalla sua famiglia, il Pisadog 19. La polizia è sulle tracce di tre persone che alle 4 si sono presentate a volto scoperto con il locale in chiusura, prima minacciando e poi colpendo con due proiettili alla gamba destra il fratello 28enne dell'ex difensore cagliaritano e oggi allenatore dei sardi, che ha appreso solo nel pomeriggio di ieri quanto accaduto ai suoi cari. Gianluca Pisacane e il padre avevano appena chiuso il locale della movida gestito nel cuore dei Quartieri Spagnoli, e che si rifà nel nome al cognome e al numero di maglia indossato in carriera dal tecnico del Cagliari, quando sono stati affrontati da tre persone, una delle quali armata di pistola. Dalle parole si è passati in breve ai fatti e sono stati esplosi due colpi di pistola che hanno raggiunto il fratello minore di Pisacane alla gamba destra. Medicato in ospedale, il giovane non è in pericolo di vita. Al vaglio degli investigatori le immagini riprese dalle telecamere di alcuni locali della zona.

In edicola con **IL GAZZETTINO**

Il Calendario Barbanera 2026

un anno di felicità con
il Barbanera

A soli € 3,50*

Gli astri, il Sole ed ogni stella or misura Barbanera
Per poter altrui predire tutto quel che ha da venire

CALENDARIO 2026

IL GAZZETTINO
DAL 1887
Il Quotidiano del Nord-Est
VENEZIA MESTRE

Puntuale come il Natale, arriva in edicola l'inimitabile CALENDARIO BARBANERA 2026!

Oroscopo, ricette, consigli per il benessere e per la casa, proverbi quotidiani, il lunario per l'orto... Per passare dodici mesi in buona compagnia, regala o regalati il **CALENDARIO BARBANERA 2026**.



LA RACCOLTA
DIFFERENZIATA
IN ITALIA
HA RAGGIUNTO IL 66,3%
Renato Brunetta
Presidente Cnel

economia@gazzettino.it



Domenica 4 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

L'intervista Carlo Salvan

«Così l'Europa ci minaccia L'agricoltura è a rischio»

►Il presidente regionale di Coldiretti: «Oggi la vera difficoltà è riuscire a produrre. Abbiamo portato i trattori a Bruxelles, per il Veneto ci sono 400 milioni in meno»

Hanno manifestato a Bruxelles prima di Natale, insieme ai colleghi di tutta Europa, e qualcosa hanno ottenuto. Ma non tanto da scongiurare il pericolo di una doppia spada di Damocle. Da un lato, l'accordo dell'Europa con i Paesi del Mercato Comune del Sud, ovvero Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay («rischiamo la concorrenza sleale»). Dall'altro, la riforma europea della Politica agricola comune, con la minaccia di un possente taglio di risorse. «Così l'Europa rischia di smontare l'agricoltura, cosa che per il Veneto si tradurrebbe in 400 milioni in meno tra il 2028 e il 2034», sostiene Carlo Salvan, 40 anni, dal 2023 presidente della regionale di Coldiretti, nel tracciare il bilancio annuale di un comparto che in Veneto supera le 61mila aziende e genera un valore della produzione lorda pari a 8 miliardi di euro.



PRESIDENTE Carlo Salvan, 40 anni, guida Coldiretti Veneto dal 2023

Com'è stato il 2025 per l'agricoltura veneta?

«A livello regionale, i settori che si sono confermati più solidi e strutturati sono sicuramente il vitivinicolo, il lattiero-caseario e la zootecnia, sia bovina che avicola. Sui quali però incombono nuvole minacciose: i dazi, il cronico problema dei ristalli dei bovini, il crollo del prezzo del latte degli ultimi mesi. Crisi nera invece per il comparto dei cereali, mentre l'ortofrutta ha vissuto alti e bassi, soprattutto per problemi di carattere produttivo più che commerciale. Oggi la vera difficoltà per le aziende è riuscire a produrre».

In che senso?

«Difendere le colture dal punto di vista fitosanitario è sempre più complesso, perché il clima rende più aggressivi parassiti e malattie, mentre le regole europee restringono l'uso dei prodotti».

L'altra priorità è l'acqua, considerata la frequenza di alluvioni e siccità, eppure sono ancora insufficienti i livelli di raccolta...

«Oggi raccogliamo circa il 5% dell'acqua piovana che cade: una percentuale bassissima. Le piogge non mancano, ma sono concentrate, violente, alternate a lunghi periodi di siccità. Servono bacini di raccolta diffusi, piccoli o grandi che siano, per arrivare almeno al 30%. È un investimento importante, da decine se non centinaia di milioni di euro, ma non riguarda solo l'agricoltura: l'acqua serve anche per l'uso potabile, per il paesaggio, per il turismo. Senza una gestione che guarda al futuro ne risentirà tutto il territorio».

Trump ha "graziato" la pasta italiana, cancellando il super dazio. In generale, che tipo di impatto hanno le tariffe sul vostro settore?

maglia nera, la Calabria (+0,24). Lo rileva l'Ufficio studi della Cgia.

La prospettiva che quest'anno l'Emilia-Romagna possa crescere più di tutte le altre Regioni è dovuta alla tenuta della metalmeccanica, dell'automotive e delle biotecnologie. Senza considerare che l'Emilia-Romagna può contare su un mercato del lavoro solido, su investimenti pubblici mirati e su strategie per l'innovazione e l'export che hanno creato le condizioni per uno sviluppo che è destinato a consolidarsi anche in futuro.

«Per l'anno in corso - spiega la Cgil - il Pil del Veneto in termini nominali è previsto a 211 miliardi

Uil

«Sempre più vecchi si cambi il welfare»

VENEZIA Il Veneto invecchia più dell'Italia e del resto del mondo. È quanto emerge da un'analisi del Centro studi della Uil Veneto sulla base di stime di Nazioni Unite, Eurostat, Istat, e Regione Veneto. L'età media mondiale è passata da 24 anni nel 1995 a 30,6 nel 2025 (+27,5%). In Europa da 35,7 a 45 anni (+26,05%), in Italia da 40 a 46,6 (+16,5%). Il Veneto ha l'età media più alta: 46,9 anni, con una crescita del 20,26% dal 1995 (quando era di 39 anni). «Il Veneto avrà bisogni diversi in futuro - commenta il segretario generale Uil Veneto, Roberto Toigo - Va ripensato il welfare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RACCOGLIAMO IL 5% DELL'ACQUA PIOVANA. SERVONO BACINI DI RACCOLTA DIFFUSI PER ARRIVARE ALMENO AL 30%

L'ACCORDO CON I PAESI DEL MERCOSUR SAREBBE UN DISASTRO: CONCORRENZA SLEALE E ANCHE PROBLEMI SANITARI

«Il comparto più esposto è sicuramente quello vitivinicolo, considerata l'importanza del mercato statunitense. Prima dell'introduzione dei dazi c'è stato un effetto "scorta" da parte degli importatori, poi una fase di rallentamento degli acquisti. Serve tempo per capire l'impatto reale di queste misure: se il costo verrà assorbito lungo la filiera o se finirà per ricadere sul produttore».

Quali mercati alternativi state esplorando?

«Nel vitivinicolo, in particolare, vediamo potenzialità dal Sud America all'Est asiatico, passando anche per l'India. Detto questo, siamo favorevoli agli accordi commerciali solo se non penalizzano l'agricoltura...».

Il mese scorso avete protestato a Bruxelles, poi la firma dell'accordo con i Paesi del Mercosur è stata rinviata.

«Per come l'accordo è stato im-

stato finora, l'agricoltura europea ne uscirebbe con le ossa rotte. Parliamo dell'ingresso di carne, cereali, zucchero e pollame prodotti con regole che non hanno nulla a che vedere con le nostre. Quindi, oltre all'aspetto commerciale, il timore di una concorrenza sleale, c'è quello sanitario. Servono clausole di reciprocità e meccanismi di compensazione per i nostri agricoltori, altrimenti sarebbe un disastro annunciato».

Con i trattori a Bruxelles avete detto "no" anche alla Politica agricola comune: cosa c'è davvero in gioco?

«È in gioco la concezione stessa di agricoltura. Dopo decenni di Politica agricola comune (Pac), oggi si parla di ridare competenza agli Stati membri e un taglio complessivo di circa 90 miliardi di euro. Questo significa meno risorse per lo sviluppo rurale, per l'innovazione, per la competitività delle imprese. Per il Veneto parliamo di circa 400 milioni in meno sull'intera programmazione settennale. Vuol dire togliere opportunità alle aziende, proprio mentre il confronto internazionale diventa sempre più difficile».

Quali sono i settori più esposti a questi tagli?

«Il comparto dei cereali è quello che soffre di più, ma anche settori come zucchero e tabacco, che per il Veneto sono nicchie strategiche. Il tabacco ha costruito filiere di valore e innovazione, mentre lo zucchero vede il Veneto coltivare circa un terzo della superficie nazionale, nonostante oggi importiamo il 90% di quello che consumiamo. Con questi tagli rischiamo di mettere ulteriormente in crisi comparti già fragili».

Se i tagli dovessero essere confermati, dove andrete a reperire le risorse?

«A livello nazionale la coperta è corta, anche perché i fondi Pnrr stanno finendo. Resta il livello regionale. Il Veneto è la seconda regione agricola d'Italia, ma oggi destina al settore circa 140 milioni di euro a bilancio, di cui una parte rilevante serve solo per far funzionare il sistema e cofinanziare i bandi europei. Servono scelte politiche coraggiose e fondi aggiuntivi, già dal prossimo bilancio che verrà discusso a breve: la politica non si fa senza risorse».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Via i bonus Ulss, sono solo regali ad Amazon»

COMMERCIO

VENEZIA Gli assessori regionali del Veneto Massimo Bitonci (Sviluppo economico) e Gino Gerosa (Sanità) rivedano il bonus di 350 euro per i dipendenti delle Ulss perché si tratta di «un regalo» alle grandi piattaforme del commercio. È quanto chiede il consigliere regionale di Resistere Veneto, Davide Lovat. «Fa bene l'assessore Bitonci ad annunciare il rilancio del sistema commerciale regionale per sostenere i negozi di vicinato e dei centri storici - dice l'esponente della minoranza -, ma è paradossale che intanto si sostengano le piattaforme e i grandi marchi internazionali. Sono milioni di euro presi dalle tasche dei cittadini e regalati ai marketplace che stanno distruggendo i negozi di vicinato. I 350 euro dati a ogni dipendente delle Ulss del Veneto, infatti, possono essere spesi soltanto nelle grandi catene e soprattutto su Amazon. Sembra una beffa, anche se si tratta chiaramente di una decisione della precedente giunta Zaia. Tanto meglio: ora il presidente Alberto Stefani dia un segnale concreto di indirizzo politico e si cancellino provvedimenti che risultano contraddittori. Credo che in questa direzione anche i sindacati non possano che essere d'accordo». La legge regionale in questione è la numero 26 del 29 ottobre 2024 che introduce l'assegnazione di buoni acquisto Cdhoc a favore del personale delle aziende ed enti del sistema sanitario regionale per gli anni 2024-2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIERE LOVAT: «NON È IN QUESTO MODO CHE SI SOSTENGONO I NEGOZI DI VICINATO»

«Il Veneto non è più la locomotiva d'Italia, lo scettro all'Emilia-Romagna»

►Lo studio della Cgia «Bisogna tagliare burocrazia e fisco»

L'ANALISI

VENEZIA Se a livello regionale nel 2025 lo sviluppo italiano è stato trainato principalmente dal Veneto (+0,66% sul 2024), per il 2026 si prevede che la locomotiva sarà l'Emilia Romagna (+0,86 sul 2025). Seguono Lazio (+0,78), Piemonte (+0,74), Friuli Venezia Giulia e Lombardia (entrambe con +0,73). In coda Sicilia (+0,28%), Basilicata (+0,25) e,

di euro, con un incremento di 6 miliardi pari al +2,9 per cento rispetto al dato del 2025. In valore reale, invece, la crescita rispetto all'anno precedente dovrebbe attestarsi allo 0,64 per cento, sostenuta principalmente dalla ripresa dell'export (+1,6), dalla stabilità dei consumi delle famiglie (+0,8) e della Pubblica amministrazione (+0,4), mentre si registra un rallentamento degli investimenti (+0,2 per cento rispetto al +3,4 dell'anno appena concluso). Le cause? «Perdiamo il sostegno del Pnrr, senza contare che verranno meno anche gli investimenti riconducibili alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina. Al netto di queste

specificità, comunque, il Veneto - come del resto tutto il Paese - mostra delle difficoltà nel consolidare una crescita strutturale e si prospetta un ulteriore anno di stagnazione economica che, speriamo sia l'ultimo. Il problema - sottolinea la Cgia - non è tanto la ciclicità congiunturale, quanto l'assenza di fattori endogeni capaci di sostenere nel tempo l'espansione del Pil. Al netto degli anni del Covid (2020-2022), da oltre 20 anni la nostra crescita rimane inferiore alle regioni più avanzate d'Europa». Le ricette? «Con la pace si aprirebbe una fase nuova», ma soprattutto «serve tagliare burocrazia e fisco».

specificità, comunque, il Veneto - come del resto tutto il Paese - mostra delle difficoltà nel consolidare una crescita strutturale e si prospetta un ulteriore anno di stagnazione economica che, speriamo sia l'ultimo. Il problema - sottolinea la Cgia - non è tanto la ciclicità congiunturale, quanto l'assenza di fattori endogeni capaci di sostenere nel tempo l'espansione del Pil. Al netto degli anni del Covid (2020-2022), da oltre 20 anni la nostra crescita rimane inferiore alle regioni più avanzate d'Europa». Le ricette? «Con la pace si aprirebbe una fase nuova», ma soprattutto «serve tagliare burocrazia e fisco».

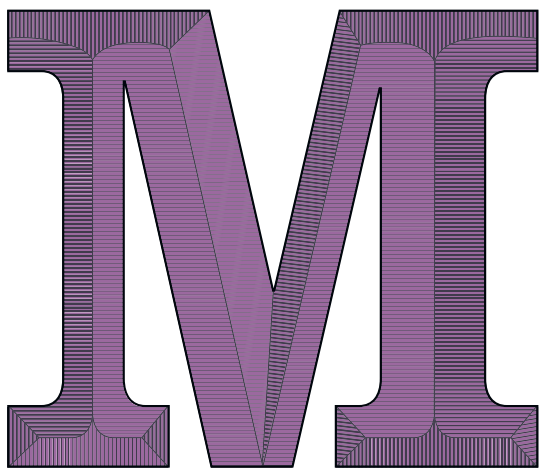
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pil delle Regioni

	Var. % 2025/2019	% 2025	previsione % 2026
1 Emilia-Romagna	+5,58	+0,60	+0,86
2 Lazio	+5,19	+0,55	+0,78
3 Piemonte	+3,82	+0,61	+0,74
4 Friuli-Venezia Giulia	+1,85	+0,28	+0,73
5 Lombardia	+9,01	+0,56	+0,73
6 Campania	+7,66	+0,56	+0,72
7 Valle d'Aosta	+3,39	+0,65	+0,70
8 Umbria	+3,17	+0,49	+0,66
9 Abruzzo	+8,09	+0,40	+0,66
10 Veneto	+5,06	+0,66	+0,64
11 Molise	+2,60	+0,56	+0,62
12 Toscana	+1,67	+0,53	+0,62
13 Puglia	+8,87	+0,36	+0,54
14 Sardegna	+7,31	+0,50	+0,53
15 Trentino-Alto Adige	+5,06	+0,65	+0,50
16 Marche	+3,46	+0,47	+0,42
17 Liguria	+1,63	+0,30	+0,42
18 Sicilia	+10,92	+0,48	+0,28
19 Basilicata	+2,24	+0,48	+0,25
20 Calabria	+3,91	+0,21	+0,24
ITALIA	+6,37	+0,54	+0,66
Nord Ovest	+7,16	+0,55	+0,71
Nord Est	+4,97	+0,60	+0,72
Centro	+3,79	+0,53	+0,68
Mezzogiorno	+8,06	+0,45	+0,51

Fonte: Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Prometeia (ottobre 2025)

Withub



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Nel 2027 a 25 anni dal debutto

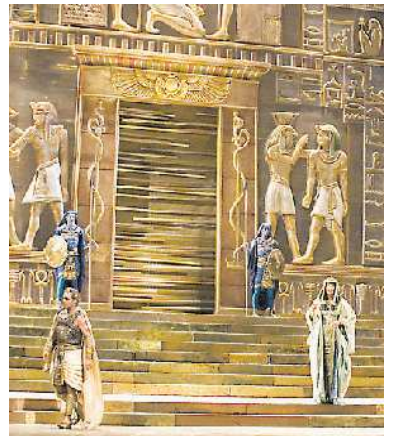
L'Arena in Australia con "L'Aida" firmata da Zeffirelli

L'imponente Aida di Verdi, nell'allestimento firmato da Franco Zeffirelli, sarà portata da Fondazione Arena di Verona in Australia il 26 e 27 febbraio 2027 all'Adelaide Oval A 25 anni esatti dal suo debutto in Arena (nell'estate 2002) l'allestimento per la prima volta lascerà i confini nazionali e sbarcherà in Australia assieme a tutte le forze artistiche e

tecniche di Fondazione Arena di Verona. Un progetto di portata internazionale per celebrare uno dei simboli più riconosciuti dell'eccellenza culturale italiana: il Canto lirico, patrimonio dell'Umanità. Originariamente prevista per febbraio 2026, la produzione è stata rinviata a causa di ritardi dovuti a complicazioni delle procedure di esportazione e

trasporto dei 28 container contenenti costumi, scenografie, strumenti ed equipaggiamenti tecnici. Le nuove date, con un anno di anticipo, consentirà il rispetto delle tempistiche. La produzione vedrà impegnati 389 artisti e tecnici Nella buca 106 musicisti dell'Orchestra. La regia sarà quella di Franco Zeffirelli, ripresa da Stefano Trespidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Con la Shred, azienda che realizza maschere e protezioni per gli atleti, Carlo Salmini si è imposto sul circuito della neve Dalla laguna di Venezia fino ai laboratori universitari, la sua ricerca sui materiali lo ha portato a lavorare per Ted Ligety

L'INNOVAZIONE

Dalle calli veneziane ai tracciati di Coppa del Mondo, il cammino di Carlo Salmini è quello di un innovatore che ha portato l'ingegno veneto nello sport d'élite. Lui è un ingegnere dei materiali e il fondatore di "Shred", azienda che negli ultimi quindici anni ha trasformato il mondo delle maschere, dei caschi e delle protezioni da sci. Una storia che nasce in Laguna, passa per i laboratori universitari, si sviluppa in un garage a Marghera e finisce sulle piste di Coppa del Mondo, senza mai perdere il legame con il territorio veneto.

L'AMBIENTE

Nato a Venezia nel 1976 e cresciuto tra San Polo e San Marco, Salmini racconta spesso come l'ambiente veneziano abbia plasmato la sua curiosità tecnica. "Venezia è un laboratorio a cielo aperto, basta alzare gli occhi per capire come si risolve un problema con eleganza e ingegno", ricorda. Segue la laurea in Ingegneria dei Materiali a Padova, disciplina che diventerà la spina dorsale di tutto ciò che oggi è Shred. Quindi il trasferimento a Mestre, crocevia più pratico per raggiungere le montagne. La prima scintilla nasce mentre Salmini lavora in una realtà veneta ad alta specializzazione nei materiali compositi.

LA SCINTILLA

Grazie a una crescente competenza nelle fibre tecniche, unita alla passione e conoscenza dello sci agonistico, si mette a produrre artigianalmente i primi parastinchi in carbonio, pensati per sé e per i compagni di squadra. È un approccio empirico, ma già allora emerge la componente che farà la differenza: ascoltare gli atleti, capirne i bisogni, trasformare una necessità in un prodotto. Nel 2005 arriva il momento decisivo: Salmini presenta le sue protezioni alla nazionale americana durante una gara di sci a cui anche lui partecipava. "Ero un ingegnere con delle idee chiare nella mente e con la determinazione di far conoscere i miei prodotti. Tra i primi a provarli ci fu un giovane Ted Ligety", racconta oggi con un sorriso.

Pochi mesi dopo, nel febbraio 2006, Ligety vince l'oro alle Olimpiadi con i parastinchi artigianali di Salmini: «Dopo l'oro a Torino, Ligety conquistò la

«DOPO L'ORO A TORINO LO STATUNITENSE CONQUISTÒ ANCHE LA VITTORIA NELLO SLALOM GIGANTE DI COPPA»



LO STUDIO
Sopra e qui in basso Carlo Salmini durante la preparazione e lo studio di nuovi prodotti per lo sci



«La sicurezza rimane un tema cruciale per tutti»

SULLA NEVE
In alto Salmini durante una discesa, a lato Ted Ligety che nel 2006 vinse le olimpiadi con i parastinchi artigianali



Nati in garage a Marghera i caschi dello sci mondiale

vittoria in Coppa del Mondo in slalom gigante, la prima di una lunga serie, usando un altro modello di protezioni che al tempo ancora non esistevano e che avevo realizzato per lui, i "para braccia", testati durante la stagione». L'eco è immediata. Le protezioni iniziano a circolare nel circuito, vengono copiate e richieste.

LA SVOLTA

Nel garage di Marghera prende forma Slytech, una tecnologia che migliora le prestazioni degli sciatori, mentre insieme a Ligety nasce anche l'iniziativa di un marchio dedicato alle maschere: Shred. La scena è quasi cinematografica: una giornata in mountain bike a Park City, una discesa polverosa, e l'idea: «Ted mi disse che

non trovava maschere davvero performanti. Voleva qualcosa che non esisteva. Così abbiamo deciso di crearle noi». Il debutto internazionale avviene nella stagione 2006-2007: un solo modello, quattro colori, diecimila paia vendute in pochi mesi.

È l'inizio di un percorso che attirerà anche campionesse come Lindsey Vonn e Julia Mancuso, che adottarono le protezioni Slytech. «Le usarono senza alcun contratto, solo perché ne avevano apprezzato le caratteristiche. Per noi fu la conferma più importante», ricorda Salmini. Nel frattempo, la gamma cresce: maschere progettate per adattarsi a condizioni di luce variabili senza cambiare lente, caschi pensati per integrarsi perfettamente con le ma-

schere, guanti protettivi studiati per prevenire il famigerato "pollice dello sciatore", fino alla linea bambino rinnovata con colori fluorescenti per aumentare la visibilità sulle piste. È anche grazie a questo approccio tecnico, al tempo stesso rigoroso e creativo, che Shred diventa fornitore ufficiale delle nazionali di Stati Uniti, Canada, Norvegia, Giappone, Svezia, Slovenia e Francia.

Un risultato che testimonia un posizionamento solido, confermato da una collaborazione di grande prestigio: «Dalla scorsa stagione siamo partner ufficiali di Dolomiti Superski. Un accordo triennale che per noi rappresenta un legame strategico con uno dei comprensori più importanti al mondo e allo stesso tempo a me caro: le Do-

lomiti sono le montagne dove ho sempre sciato fin da bambino e dove ora scio con mio figlio», spiega Salmini.

Nonostante l'espansione, il cuore dell'azienda resta italiano. La sede principale è a Mestre, dove si trovano progettazione, sviluppo e logistica. Park City, nello Utah, ospita invece il presidio operativo per il mercato nordamericano, un punto d'appoggio fondamentale per dialogare con atleti e team di Coppa del Mondo. Una crescita, quella di Shred, che non è stata priva di scosse. L'arrivo del Covid ha rappresentato un vero trauma industriale.

IL RALLENTAMENTO

Gli ordini alle fabbriche sono già stati piazzati quando, a marzo 2020, la stagione sciisti-

ca viene fermata improvvisamente. Il socio americano, da cui ci si aspettava una tranche decisiva di capitale, si ritira all'ultimo. «Ci siamo trovati a dover finanziare tutto con vendite ridotte. È stato il momento più difficile», ammette Salmini. La scelta è drastica: tagliare tutto ciò che non è essenziale e concentrare ogni risorsa sullo sviluppo prodotto. Una scommessa che si rivelerà vincente. Paradossalmente, nei mesi successivi accade l'imprevisto: negli Stati Uniti lo sci vive una nuova stagione d'oro. Gli americani che se lo possono permettere, si spostano dalle città provate dalla pandemia per trasferirsi a lavorare nelle seconde case in montagna, alimentando una domanda inedita.

I problemi di approvvigionamento impediscono a Shred di produrre quanto richiesto, ma l'e-commerce diventa l'ancora di salvezza che consente all'azienda di mantenere liquidità e pianificare la ripartenza. Nel 2023 l'ingresso di nuovi soci, tra cui il manager veneto Enrico Soffiati, che ha affiancato Salmini al timone dell'azienda, consolida la struttura societaria e dà nuovo impulso alla crescita. L'obiettivo dei prossimi cinque anni è ambizioso: collocare Shred tra i marchi premium del settore, potenziare la piattaforma tecnologica Slytech come "ingredient brand" e continuare a sviluppare materiali innovativi per caschi e protezioni.

Per Salmini, «la sicurezza è un tema culturale, prima ancora che tecnico, e non riguarda solo gli atleti, ma tutti gli sciatori». In quest'ottica ha accolto con favore la recente introduzione dell'obbligo del casco sulle piste italiane. A proposito, le sue raccomandazioni restano semplici, ma perentorie: «Casco che calza perfettamente, cinturino sempre allacciato, maschera integrata senza spazi e sostituzione del casco ogni 3-5 anni o dopo qualsiasi impatto significativo». La storia di Shred è, in fondo, il racconto di un'idea nata in un garage veneziano, cresciuta con la testardaggine di chi passa le notti a rifinire un prototipo, validata da atleti che hanno vinto tutto.

Una storia che prosegue, alimentata da una convinzione che Salmini spiega così: «La neve è stato il mio laboratorio. Lo è ancora. Finché ci saranno sciatori con esigenze reali, noi avremo qualcosa da inventare».

Andrea Cipriani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TANTE LE NAZIONALI CHE SI AFFIDANO A LUI «FINCHÉ CI SONO MOLTI SCIATORI SIAMO PRONTI AD INVENTARE»



MATRIMONIO IN VISTA PER DAMIANO DAVID

Sguardo innamorato e solitario di lei bene in vista. Damiano David ha pubblicato una romantica foto con Dove Cameron, commentando: «Sarà un anno bellissimo». Le indiscrezioni che, da ottobre, li volevano prossimi a sposarsi sembrano confermate. Ed è toto-data per il 2026.



È MORTO IL VIGNETTISTA FRANCO DONARELLI

È morto, a 80 anni, il vignettista Franco Donarelli, già protagonista di Satyricon, l'inserito umoristico di Repubblica negli anni '80. Ciociaro di Sora ma palermitano di adozione, Donarelli era una presenza fissa alla rassegna di satira in Riviera del Brenta. Ingegnere, tra un progetto e l'altro si dilettava con la grafica d'arte. Cordoglio dalla Fnsi.

Va in onda giovedì alle 21.30 su Rail la quindicesima stagione della serie. Con Diletta Leotta, Nino Frassica e il figlio di Raoul. Che torna a vestire gli abiti talari dopo il gossip: «Ho sbagliato, ma non sono un assassino»

IL COLLOQUIO

A spiegarlo fuori dall'Italia, dove a segnare i primati di longevità sulle tv generaliste sono i detective (vedi *Tatort* in Germania) o le storie di passione (la soap *Plus belle la vie* in Francia), il successo di *Don Matteo* - il parroco investigatore della chiesa di sant'Eufemia di Spoleto, da 25 anni solida colonna delle prime serate di Rail - è un'anomalia più unica che rara. Soprattutto considerato che dal 2022 il suddetto Don Matteo non è più nemmeno in campo (lo interpretava Terence Hill, oggi in pensione tra la provincia di Terni e gli Usa) e al suo posto è subentrato un nuovo parroco, Don Massimo, interpretato da Raoul Bova. Che di Don Matteo ha ereditato canonica e compagni di viaggio (su tutti Nino Frassica, nei panni del fedele Maresciallo Cecchini) senza intaccare il titolo della serie. «Mai pensato di cambiare il titolo in *Don Massimo*: non l'ho mai preteso e mai lo farò», sosteneva Bova pochi giorni fa, in un incontro con la stampa - estremamente teso e riservato - in occasione dell'arrivo della quindicesima stagione del programma, prodotto da Lux Vide (società del gruppo Fremantle: gli stessi di *Sandokan*) e atteso da giovedì alle 21.30 su Rail.

LO SCANDALO

Dieci nuove puntate che piombano in un momento molto particolare della vita dell'attore, dopo la rottura con la compagna, e madre delle sue due figlie, Rocío Muñoz Morales, lo scandalo seguito alla pubblicazione dei suoi messaggi privati con la modella Martina Ceretti e la denuncia di Fabrizio Corona (che, neanche a farlo apposta, il giorno dopo la messa in onda di *Don Matteo* sarà su Netflix con il documentario biografico *Io sono notizia*). E infine, a polverone quasi depositato, ecco l'annuncio della sua relazione con l'attrice Beatrice Arnera, a sua volta ex del comico Andrea Pisani, che proprio ieri denunciava la valanga di insulti e «inviti al suicidio» ricevuti per il flirt con l'attore. Apriti cielo: non proprio il curriculum più adatto per interpretare il parroco più famoso della tv italiana, che dal gennaio 2000 riunisce davanti all'ammiraglia una media di sei milioni e 700 mila spettatori.

IL SENSO DI COLPA

«Queste serie sono molto lunghe, e quando convivi con un personaggio per dieci mesi, può succedere, e a me è successo, di tutto», ha ammesso Bova. «Ma la voglia di andare avanti di Don Massimo, e di combattere anche mettendosi in crisi, in qualche modo mi ha aiutato. Don Massimo è un carabiniere diventato sacerdote. È un prete che si interroga e che commette errori, cercando la sua fede». Un uomo «rotto», lo definisce Bova, «che in questa stagione dovrà rivivere un episodio del suo passato. Tornerà il senso di colpa per aver provocato dei morti innocenti e subirà anche la vendetta di qualcuno. Ma è un uomo sincero che crede e che sbaglia, non in odore di santità. Ha temperamento, voglia di giustizia e mette in pratica la fede». Entrato quasi in punta di piedi

La redenzione di Bova nella fiction fenomeno

L'ATTORE: «DICEVANO CHE L'AZIENDA MI AVREBBE LICENZIATO, ERO PRONTO ALLE DIMISSIONI. CHI SOSTIENE I PETTEGOLEZZI È COMPLICE»

Don Matteo

A lato, Raoul Bova nei panni di don Massimo. A destra, Nino Frassica è il maresciallo Nino Cecchini



nella serie, Don Massimo è apparso durante il quinto episodio della tredicesima stagione, all'indomani della "fuga" di Don Matteo tra i missionari in Africa: una trovata last-minute degli sceneggiatori, costretti a dare una giustificazione plausibile alla defezione non esattamente pianificata di Terence Hill. Il quale, dopo aver dato la sua "benedizione" al nuovo corso della serie, non si sarebbe fatto più sentire: «Se mi ha chiamato in questo momento difficile-

le? No, non l'ho sentito. E per quel che ne so io, in questa stagione non ci sarà nemmeno in un cameo, il personaggio è sempre in Africa in missione». Quanto alle voci che avrebbero voluto un allontanamento di Bova dalla fiction dopo lo scandalo, «è stato scritto che mi volevano licenziare, che la Rai voleva farmi fuori (la stessa direttrice di Rai Fiction, Maria Pia Ammirati, smentì la notizia al *Messaggero*, ndr). Non è mai stato così e non so da chi sia arrivata questa informazione. Sembrava una cosa organizzata per colpire il colosso di *Don Matteo*... Da parte mia, mi sono subito detto pronto a dare le dimissioni. Se lo avessero chiesto non mi sarei opposto. Ma la gente con cui lavoro mi ha fatto sentire in una famiglia e non mi ha mai giudicato. Anche se quel che c'è stato è stato. E non si può negare»

LA VOCAZIONE

E insomma, per quanto l'argomento portante di questa stagione sia, secondo le note di regia, la "vocazione", il tema più forte che emerge è quello della redenzione (di Bova). Quanto al resto della "banda", nella stagione 15 si prospetta un nuovo addio, quello del Maresciallo Cecchini prematuramente pensionato (ma «Nino resta»: a lui sarà anche affidata su RayPlay una striscia di commento del backstage della serie) e nuovi vol-

Le guest star

Diletta Leotta la nipote di Suor Costanza



Max Tortora, il papà del capitano Marini

Verso le Olimpiadi

Al Lagazuoi Expo Dolomiti la mostra "Cortina di stelle"

Inaugurata al Lagazuoi Expo Dolomiti, a 2.732 metri di altitudine, la mostra di Fulvio Morella «Cortina di Stelle», capitolo conclusivo del progetto «I limiti non esistono» che celebra i luoghi simbolo delle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026. La mostra, che intreccia 36 tra opere d'arte e cimeli storici, è curata da Sabino Maria Frassà, rientra nel programma ufficiale dell'Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026 ed è visitabile fino al 5 aprile tutti i giorni negli orari di apertura della funivia Lagazuoi (9-17). Con il patrocinio del

Comitato Italiano Paralimpico e di Injs «Louis Braille», il progetto approda negli spazi del Lagazuoi Expo Dolomiti dopo aver fatto tappa in Val di Fiemme e a Milano. Con la testimonianza di alcuni tra i più rilevanti atleti paralimpici, tra cui Renè de Silvestro, portabandiera dell'Italia Paralimpica a Milano Cortina 2026, la mostra pone al centro opere multisensoriali che inglobano il braille, trasformando questo linguaggio tattile in esperienza artistica. Fulvio Morella è tra i più noti artisti italiani

contemporanei, vincitore del Premio alla Carriera Alfredo D'Andrade 2023 e presente in collezioni internazionali come il Victoria and Albert Museum di Londra e il Kunsthistorisches Museum di Vienna. Il primo ciclo di opere, Blind Wood, è costituito da quadri-scultura in legno, metallo e scritte in braille che ripropongono monumenti famosi visti dall'alto: dal tempio di Delfi all'Arena di Verona, passando per il Pantheon di Roma. A questo si affianca Braille Stellato, in cui i punti del braille diventano costellazioni da leggere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno

275

Gli episodi trasmessi in 14 stagioni dal 2000

6,7

In milioni, l'ascolto medio delle puntate

27

Le guest star dal 2000, da Renzo Arbore a Corinne Clery



10

Il numero di episodi per stagione. Nel 2014 e nel 2016 erano 26

18

Il numero di paesi in cui è stato venduto, nei cinque continenti

ti a popolare la canonica. Quello di Diletta Leotta, nei panni della nipote della Suor Costanza di Valeria Fabrizi, storico personaggio della fiction *Che Dio ti aiuti* presente in *Don Matteo*, in questa stagione, in uno spericolato cross-over all'americana, e ancora quello di Max Tortora, Tosca D'Aquino, Alessandro Borghese, Giulio Beranek e Carolina Benvenega, oltre alla Marescialla Irene Giancontieri e al il Vescovo Niinni Bruschetta. Tra le guest star, (nella terza puntata ci sarà anche il figlio di Bova, Francesco (nato dall'unione con Chiara Giordano.): «Il debutto sul set è stato un modo per stare insieme. L'ha fatto per gioco, mi ha detto che è un mestiere troppo faticoso». È proprio dai figli, del resto, che Bova ha detto di aver ricominciato dopo lo scandalo: «I figli ti aiutano a rialzarti quando finisci al tappeto. Spero che quel che è successo a me non capiti a nessun altro. Ora mi guardo allo specchio e mi dico che ok, forse non ho fatto la cosa più giusta ma devo andare avanti. Sono colpevole, ma ho ucciso qualcuno? Sì è parlato più di me che di un delinquente. E chi sostiene questa forma di gossip ne è complice».

Ilaria Ravarino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Instabilità diffusa al Centro-Sud, soleggiato al Nord

DOMANI

VENETO

Tempo stabile e asciutto con cielo da poco nuvoloso a velato dal transito di nubi medio-alte. Clima freddo, particolarmente rigido in montagna con intense gelate.

TRENTINO ALTO ADIGE

Tempo stabile e asciutto con cielo da poco nuvoloso a velato dal transito di nubi medio-alte. Clima freddo, particolarmente rigido in montagna con intense gelate.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Tempo stabile e asciutto con cielo da poco nuvoloso a velato dal transito di nubi medio-alte. Clima freddo.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-7	3	Ancona	5	7
Bolzano	-6	2	Bari	13	17
Gorizia	-3	6	Bologna	1	4
Padova	-2	4	Cagliari	10	16
Pordenone	-3	5	Firenze	4	6
Rovigo	0	5	Genova	3	8
Trento	-5	2	Milano	0	5
Treviso	-4	5	Napoli	14	17
Trieste	2	5	Palermo	13	20
Udine	-2	6	Perugia	3	4
Venezia	2	5	Reggio Calabria	15	19
Verona	-1	4	Roma Fiumicino	10	14
Vicenza	-5	4	Torino	-1	5

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 RaiNews24 Attualità	8.20 Tg2 Cinematinée Attualità	7.30 Sulla Via di Damasco Attualità. Giovanni D'Ercole	6.05 Hawaii Five-0 Serie Tv	6.00 Poke Stories Documentario
7.00 TGI Informazione	8.25 Tg 2 Achab Libri Attualità	8.00 Stanlio e Ollio - Il loro momento magico Film Cortometraggio	9.00 Speciale Wonderland - Viva Topolmi! Documentario	6.10 Architetture sostenibili Doc.
7.05 UnoMattina in famiglia Show	8.30 Il meglio di Playlist Musicale	8.30 Genesi - La Creazione e il Diluvio Film Drammatico	9.35 Criminal Minds: Evolution Serie Tv	7.05 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario
9.15 Check Up Attualità	9.15 RaiSport Live Weekend Info	8.30 TGR Estovest Attualità	14.00 The Black Demon Film Horror	8.00 Concerto del Teatro La Fenice Musicale
10.00 TGI L.I.S. Attualità	13.00 Tg 2 Giorno Attualità	10.15 O anche no Attualità	15.40 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	9.40 Poke Stories Documentario
10.05 A Sua immagine Attualità	13.30 Tg 2 Motori Motori	11.05 TGR Mediterraneo Attualità	19.50 High Heat - Fuoco mortale Film Azione	9.45 Sapiens Files - Un solo Pianeta Documentario
10.55 Santa Messa Attualità	14.00 Una casa per noi Doc.	12.00 Tg3 Informazione	21.20 The Misfits Film Azione. Di Renny Harlin. Con Pierce Brosnan, Tim Roth, Nick Cannon	11.55 Save The Date Attualità
12.20 Linea verde Documentario	14.35 La magia dei sogni perduti Film Commedia	12.25 Tg3 Informazione	22.55 Una coppia esplosiva Film Azione	12.30 Passepourtout: Succede in Svizzera Documentario
13.30 Telegiornale Informazione	16.00 Le indagini di Sister Boniface Serie Tv	12.55 Tg3 - L.I.S. Attualità	1.10 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	13.00 Passepourtout: Weimar nostalgia Documentario
14.00 Domenica in Show	17.00 Genitori, che fare? Società	13.00 Il posto giusto Attualità	1.15 The Tank Film Thriller	13.30 La bella destata Doc.
17.15 TGI Informazione	17.50 Tg Sport della Domenica Informazione	14.00 Tg Regione Informazione	2.50 Denti da squalo Film Drammatico	14.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.20 Da noi... a ruota libera Show	18.05 Tg2 - L.I.S. Attualità	14.15 Tg3 Informazione	4.25 Stranger Tape in Town Viaggi	14.55 Essere Maxxi Documentario
18.40 L'Eredità Weekend Quiz - Game show. Condotta da Marco Liorini	18.10 Tg 2 Dossier Attualità	14.30 Prossima fermata: Paradiso Film Commedia	5.00 Senza traccia Serie Tv	15.25 Il malato immaginario Teatro
20.00 Telegiornale Informazione	19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv	16.20 Eroee Cortometraggio		17.45 La Bella Addormentata nel bosco Teatro
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotta da Stefano De Martino	19.40 Tg 2.20.30 Attualità	16.35 TGR Alta Quota Attualità		20.25 Rai News - Giorno Attualità
21.30 Prima di Noi Serie Tv. Di Daniele Luchetti, Valia Santelli. Con Maurizio Lastrico, Matteo Martari, Linda Caridi	20.30 Mamma qui comando io Film Commedia. Di Federico Moccia. Con Michela Virgilio, Simone Montedoro, Marco Capretti	19.00 Tg3 Informazione		20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario
23.25 Tg 1 Sera Informazione	22.45 La Nuova DS Informazione. Condotta da Simona Rolandi, Paolo Maggioni	19.30 Tg Regione Informazione		21.20 Lawrence d'Arabia Film Biografico
23.30 Speciale TGI Attualità		20.00 Blob Attualità		0.50 Cronache dall'antichità Documentario
0.40 Che tempo fa Attualità	0.30 L'altra DS Informazione	20.30 LAB Report Attualità. Condotta da Sigfrido Ranucci		
		21.00 Report Attualità. Condotta da Sigfrido Ranucci		

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità	8.00 Tg5 - Mattina Attualità	6.45 Un uomo chiamato Flintstone Film Animazione	6.50 Ciak News Attualità	6.00 TG24 mezz'ora Attualità
6.20 Movie Trailer Show	8.45 Meteo Informazione	8.30 DC League of Super-Pets Film Animazione	6.55 I Cesaroni Fiction	7.00 Affari di famiglia Reality
6.25 4 di Sera weekend Attualità	8.50 I grandi misteri della Bibbia Attualità	10.40 I pinguini di Madagascar Film Animazione	8.30 La legge del più forte Film Western	8.30 Icarus Ultra Informazione
7.25 La promessa Telenovela	10.00 Santa Messa Attualità	12.25 Studio Aperto Attualità	10.20 Ipotesi di complotto Film Thriller	9.05 Top 20 Countdown Avventura
8.00 Terra Amara Serie Tv	10.55 Melaverde - Le Storie Viaggi	13.00 Meteoi.it Attualità	13.15 Richard Jewell Film Biografico	10.05 Sky Tg24 in pillole Attualità
10.05 Dalla Parte Degli Animali Attualità	11.25 Melaverde - Le Storie Viaggi	13.05 Sport Mediaset Informazione	15.55 Note Di Cinema '26 Show	10.10 Top 20 Countdown Avventura
11.55 Tg4 Telegiornale Info	11.50 Melaverde Attualità	14.00 E-Planet Documentario	16.05 Hereafter Film Drammatico	11.15 Top 20 Funnisti Comico
12.20 Meteo.it Attualità	13.00 Tg5 Attualità	14.25 The Simpson Cartoni	18.50 Tequila Connection Film Poliziesco	12.15 Steve Austin - Sfida implacabile Reality. Condotta da Steve Austin
12.25 Movie Trailer Show	13.35 Meteo Informazione	14.45 La famiglia Addams Film Commedia	21.15 Ocean's Thirteen Film Commedia. Di Steven Soderbergh. Con George Clooney, Brad Pitt, Matt Damon	14.00 Come ti ammazzo il bodyguard Film Commedia
12.30 La signora in giallo Serie Tv	13.40 L'Arca di Noè Attualità	16.35 La famiglia Addams 2 Film Commedia	23.40 Gangs of New York Film Drammatico	16.00 Ghostbusters: Legacy Film Fantasy
14.30 Dehesa: La Foresta Delle Meraviglie Documentario	14.00 Beautiful Soap	18.20 Studio Aperto Attualità	2.35 La legge del più forte Film Western	18.15 Disastro a Cloudy Mountain Film Azione
15.00 Il ritorno di Sandokan Serie Tv	14.35 Forbidden Fruit Telenovela	18.25 Meteoi.it Attualità	3.55 Ciak News Attualità	20.20 Dinner Club Show. Condotta da Carlo Cracco
19.00 Tg4 Telegiornale Info	15.05 La forza di una donna Telenovela	18.30 Studio Aperto Attualità	4.00 Somewhere Film Commedia	21.15 Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord Film Avventura. Di Nick Lyon. Con Hannes Jaenicke, Bettina Zimmermann, Karoline Eichhorn
19.30 10 Minuti Attualità. Condotta da Nicola Porro	16.00 Le Storie Di Verissimo Att.	19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv	5.30 Due per tre Serie Tv	24.00 Outlander - L'ultimo vichingo Film Azione
19.45 Meteo.it Attualità	16.45 Caduta Libera Quiz - Game show	20.30 N.C.I.S. Serie Tv		2.05 X+Y Film Drammatico
19.50 La promessa Telenovela	19.55 Tg5 Prima Pagina Info	21.20 Forrest Gump Film Commedia. Di Robert Zemeckis. Con Tom Hanks, Sally Field, Robin Wright Penn		
20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotta da Francesca Barra, Roberto Poletti	20.00 Tg5 Attualità	23.55 Questione di tempo Film Commedia		
21.35 Zona bianca Attualità. Condotta da Giuseppe Brindisi	20.30 Meteo Informazione			
0.40 Blade Runner - The Final Cut Film Fantascienza	20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti			
	21.55 Chi Vuol Essere Milionario - Il Torneo Quiz - Game show			
	0.55 Pressing - Nel Cuore Dello Sport Informazione			

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
13.00 Studionews - rubrica di informazione	6.00 Banco dei pugni Doc.	14.00 La strana coppia Film Commedia	11.00 Sky Tg24 in pillole Attualità	6.00 Borneo: paradiso da proteggere Documentario
14.10 Kill Me Again - Film: thriller, Usa 1989 di John Dahl con Joanne Whalley e Val Kilmer	9.55 Better Call Roby Motori	16.00 Eden - Missione Pianeta Doc.	11.05 4 Hotel Reality	6.55 Sette mondi, un solo pianeta Documentario
17.30 Alè Verona - diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Helias Verona - Torino)	10.55 WWE Smackdown Wrestling	17.05 L'impero del sole Film Drammatico	12.25 4 ristoranti Cucina	9.50 Le meraviglie del nostro pianeta Viaggi
21.15 Segnale di Fumo - Film: western, Usa 1955 di Jerry Hopper con Piper Laurie e Dana Andrews	12.25 Colpo di fulmini Documentario	20.00 Tg La7 Informazione	13.35 Tutto ciò che voglio per Natale Film Commedia	11.50 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
23.00 Il Cinema - rototocalo	14.20 72 animali pericolosi Documentario	20.35 In Onda Attualità. Condotta da Marianna Aprile, Luca Telesse	15.20 Come ti organizzo il Natale Film Commedia	14.25 The Best of Aldo, Giovanni e Giacomo 2016 Teatro
23.30 Film di seconda serata	16.40 Vado a vivere nel bosco Reality	21.15 Una Giornata particolare Documentario. Condotta da Aldo Cazzullo. Di Vari	17.05 Quando il cuore va in vacanza Film Drammatico	16.35 Giorgio Panariello - La favola mia Show
0.30 Film della notte	20.10 Avamposti - Nucleo Operativo Attualità	23.25 Barbero risponde Attualità. Condotta da Alessandro Barbero	18.55 4 Hotel Reality	18.30 Little Big Italy Cucina
	21.40 Airport Security: Stati Uniti Documentario	0.50 Tg La7 Informazione	20.15 4 ristoranti Cucina	21.30 Che tempo che fa Attualità
	22.35 Airport Security: Stati Uniti Documentario		21.35 La bella e la bestia Film Fantasy	1.55 I migliori Fratelli di Crozza Show
	23.35 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality		23.35 Un principe sotto l'albero Film Commedia	3.30 Nudi e crudi Reality

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
6.00 The Coach Talent Show	10.50 Parola Del Signore	14.00 Il Vangelo della settimana Rubrica	14.30 Settimana Friuli	15.30 Tag In Comune Rubrica
6.30 7 in punto Attualità	11.00 Santa Messa	14.15 Consigli per gli acquisti Televendita	15.00 Nadal Furlan	16.10 Ogni Benedetta Domenica Rubrica
7.00 Tg7 Nordest Informazione	12.00 Focus Tg	16.15 Film	16.30 L'avvento in Austria	18.05 Cook Academy Rubrica
7.15 Oroscoopo Barbanera Rubrica	15.30 Santo Rosario	18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica	17.00 Focus - Cerimonia di Premiazione delle borse di studio	18.30 Tg Regionale Informazione
7.20 Tg7 Nordest Informazione	16.30 Ginnastica	18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica	19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione	19.00 Tg Udine Informazione
7.30 Domenica insieme Rubrica	18.00 Santa Messa	19.00 TG Regione Informazione	19.15 Coro Vocinvolò - Gaudet Aquileia	19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione	18.45 Meteo	19.30 TG Treviso Informazione	21.00 Finale di Coppa Italia Eccellenza	20.30 Tg Regionale Informazione
12.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva	18.50 Tg Bassano	20.20 Agricoltura Veneta Rubrica	22.00 Basket - Ferraroni Juvì Cremona Vs UEB Cividale	21.00 Film: L'altro volto della speranza Film
17.30 Tg7 Nordest Informazione	19.15 Tg Vicenza	21.00 Film	23.00 All'ombra delle Prealpi - documentario	23.00 Tg Udine Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva	20.30 Tg Bassano	23.00 7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week Informazione	23.45 Telegiornale FVG Info	23.30 Tg Regionale Informazione
23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	21.20 Film			23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica
3.30 Programmazione notturna	23.25 In Tempo			0.55 Agricoltura Rubrica
	23.30 Tg Bassano			
	24.00 Tg Vicenza			

L'OROSCOPO

di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Lasciati guidare dal desiderio di brillare, di dare il massimo e fare del tuo meglio per approfittare di questa giornata di festa. Il tuo buonumore è contagioso, ma a te piace svolgere un ruolo di leader, aprendo anche per gli altri l'accesso a nuovi spazi. È un periodo che può risultare molto piacevole, nel pomeriggio la Luna ti viene incontro per l'amore. Renditi disponibile ai suoi suggerimenti.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna oggi favorisce il tuo lato più libero e indipendente. Ti consente di muoverti con facilità, arricchendo la tua giornata con incontri ed esperienze che ti consentono di aggiungere un nuovo tassello alla tua percezione del mondo e dei suoi misteri. In serata potrai avere un maggiore desiderio di intimità, forse anche per privilegiare l'amore, che in questi giorni gode di protezioni speciali.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Le difficoltà e le preoccupazioni suscitate da una questione di lavoro che non hai ancora avuto modo di dipanare totalmente, adesso vanno perdendo corpo. D'un tratto è come se iniziassi a vedere non solo le soluzioni ma anche le persone che possono facilitarti in questo senso. Ora ti rendi conto che puoi contare su una rete di conoscenze e relazioni preziose, con cui sai creare la giusta sintonia.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Per gran parte della giornata di oggi la Luna resta nel tuo segno, ancora praticamente piena e sempre congiunta con Giove. Rimani sulla scia del buonumore, del piacere della condivisione e di quella visione positiva che ti consente di scoprire qualcosa di piacevole che non hai ancora assaporato. La configurazione ti rende più goloso, approfitta della buona tavola ma riserva spazio anche all'amore.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nel corso del pomeriggio la Luna arriva nel tuo segno a portarti quel rilassamento che tanto si addice alla domenica. La concentrazione di pianeti in Capricorno che domina il cielo in questo periodo per te è un po' coriacea e tende a toglierti protagonismo, ma oggi lo recuperi tutto. Anzi, il suo arrivo dà nuovo vigore all'opposizione di Plutone, che colora l'amore con tonalità di accesa passione.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Forse a fine giornata potrai avere voglia di startene per conto tuo, prendendoti un momento di pausa senza altra finalità che quella di staccare e osservare il mondo come da lontano, evitando di essere coinvolto più di tanto dagli eventi. Resta comunque la formidabile concentrazione di pianeti nel Capricorno, che facilita le manifestazioni d'amore e rinvigorisce il tuo lato più giocoso e creativo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Continua a esserci qualcosa di un po' esagerato nella tua percezione delle cose. Per te che sei un segno delicato ed equilibrato la carica intensa e passionale dell'opposizione tra Giove e Marte è impegnativa, perché ti fa apparire anche le situazioni più pacifiche come potenziali battaglie. Ma questo impeto ardente il suo senso poi lo trova negli obiettivi di lavoro che ti proponi di raggiungere.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

Con l'arrivo della Luna nel Leone, ti senti in qualche modo sollecitato dalle circostanze, soprattutto nel tipo di sguardo con cui tendi a considerare la salute. La sua opposizione con Pluto-

ne ti riporta al corpo e al suo ascolto, come ricordandoti che quella è la tua unica verità, la sola voce che sei disposto ad ascoltare ed eventualmente ad assecondare. È un momento di saggezza che ti dà sicurezza.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Col passare delle ore si fa più forte e presente il desiderio di evasione, come se improvvisamente mancasse qualcosa e sentissi la necessità di andartelo a prendere ovunque sia. Trovati un diversivo che consenta di cambiare il sapore della giornata, un po' come il sorbetto di limone tra una pietanza e l'altra che le fa apprezzare entrambe. Dal Capricorno c'è Venere che ti parla d'amore, l'ascolti?

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel pomeriggio la Luna uscirà dall'opposizione al tuo segno, ma anche oggi è comunque alto il tuo coinvolgimento emotivo. Pur facendo di tutto per riuscirci, non è possibile mantenere il controllo sulla situazione. Non hai altra scelta che abbandonarlo, accettando che le cose vadano come possono e adattandoti al corso degli eventi ma senza rigidità. Prova a comportarti più liberamente con il denaro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna si oppone a Plutone, che è nel tuo segno, e illumina alcuni passi fatti nell'ultimo mese rispetto a un processo di crisi e trasformazione iniziato già da svariati mesi. Anche se in un movimento sordo e quasi impalpabile, a poco a poco stai cambiando, aprendoti a nuove possibilità che fino a poco tempo fa ti rifiutavi di prendere in considerazione. Il partner e il suo amore ti accompagnano.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Goditi i favori che ti riserva la Luna per gran parte della giornata: congiunta con Giove fa leva sul tuo buonumore e ti fa godere al massimo quello che il cielo imbandisce sulla tua tavola. Stai bene, sei ottimista e ben disposto nei confronti degli altri, con cui trovi una sintonia imperniata sul divertimento comune e l'allegria. La rassicurante presenza dell'amore rende tutto molto più piacevole.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 03/01/2026

Bari	33	13	81	4	8
Cagliari	16	86	49	87	14
Firenze	2	34	12	6	74
Genova	65	45	89	90	14
Milano	16	22	31	52	44
Napoli	78	15	13	11	29
Palermo	51	21	33	22	20
Roma	7	42	36	66	46
Torino	19	62	48	81	35
Venezia	67	36	9	64	50
Nazionale	18	53	11	47	55

SuperEnalotto

Jolly

43	30	32	16	76	68	36
MONTEPREMI	JACKPOT					
104.228.997,96 €	99.523.179,96 €					
6	- €	4	505,17 €			
5+1	- €	3	36,22 €			
5	39.528,88 €	2	6,53 €			

CONCORSO DEL 03/01/2026

SuperStar

Super Star

58

6	- €	3	3.622,00 €			
5+1	- €	2	100,00 €			
5	- €	1	10,00 €			
4	50.517,00 €	0	5,00 €			

LE PARTITE			18ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A	CAGLIARI-MILAN		0-1	MILAN	38 (17)	UDINESE	22 (18)
	COMO-UDINESE		1-0	INTER	36 (16)	CREMONESE	21 (17)
	GENOA-PISA		1-1	NAPOLI	34 (16)	TORINO	20 (17)
	SASSUOLO-PARMA		1-1	ROMA	33 (18)	CAGLIARI	18 (18)
	JUVENTUS-LECCE		1-1	JUVENTUS	33 (18)	PARMA	18 (17)
	ATALANTA-ROMA		1-0	COMO	30 (17)	LECCE	17 (17)
	LAZIO-NAPOLI	DAZN	oggi ore 12.30	BOLOGNA	26 (16)	GENOA	15 (18)
	FIorentina-CREMONese	DAZN	oggi ore 15	ATALANTA	25 (18)	VERONA	12 (16)
	VERONA-TORINO	DAZN/SKY	oggi ore 18	LAZIO	24 (17)	PISA	12 (18)
	INTER-BOLOGNA	DAZN	oggi ore 20.45	SASSUOLO	23 (18)	FIorentina	9 (17)



Domenica 4 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

JUVENTUS	1
LECCE	1

JUVENTUS (4-2-3-1) Di Gregorio 5,5, Kalulu 5,5, Bremer 5,5, Kelly 6, Cambiaso 4,5 (23' st Kostic 6), Locatelli 6 (32' st Openda 5), Thuram 5,5 (23' st Koopmeiners ng), Conceição 5,5 (1' st Zhegrova 6), McKennie 7 (37' st Adzic ng), Yildiz 6, David 4,5. ALL.: Spalletti 5
LECCE (4-3-3) Falcone 7,5, Perez 5 (32' Danilo Veiga 5,5), Gaspar 6, Tiago Gabriel 5, Gallo 6, Kaba 5, Ramadani 6, Maleh 6, Pierotti 5,5 (22' st Ndaba 6), Camarda 5 (22' st Stulic ng), Banda 7 (36' st Helgason ng). ALL.: Del Rosso (Di Francesco) 6,5
Arbitro: Collu 6
Reti: 46' pt Banda, 3' st McKennie

TORINO Doveva essere il trampolino per la Champions League, e invece la sfida contro il Lecce è un'occasione sprecata tra i rimpianti. Perché la Juve domina in lungo e in largo, comanda il possesso (più del 70%), mette a referto sei volte i tiri degli avversari, fallisce un rigore e colpisce un palo pieno, nel recupero. Ma non va oltre l'1-1 contro un Lecce che fa un passo deciso verso la zona salvezza, gela lo Stadium con Banda e regge l'urto dell'arrembaggio bianconero nel finale.

I FISCHI
Tornano i fischi dello Stadium, e dopo tre vittorie consecutive Spalletti frena. Nel primo tempo la Juve macina gioco ma spreca tutte le occasioni per passare in vantaggio, ci provano Cambiaso, David e Yildiz, ma Falcone è in serata di grazia e la partita si sblocca in modo inaspettato a un passo dall'intervallo: passaggio orizzontale sballato di Cambiaso per Kalulu, Banda anticipa il difensore bianconero rubando il tempo a Bremer (100 presenze in maglia bianconera) e spara un missile che non lascia scampo a Di Gregorio.

LA SQUADRA
Stadium gelato e primi fischi su una Juve quasi incredula. Spalletti conferma il 4-2-3-1 di Pisa con l'intuizione McKennie trequartista, insieme a Conceicao (nella ripresa al suo posto Zhegrova) e Yildiz. E la

JUVE, LA RINCORSA SI FERMA COL LECCE

►Palo nel recupero e rigore parato a David. I bianconeri vanno in svantaggio, poi McKennie segna in avvio di ripresa. Un pareggio dopo 3 vittorie consecutive



MANI SUL VISO David dopo essersi fatto parare il calcio di rigore del possibile 2-1 per la Juve

SPALLETTI DELUSO: «CHI DOVEVA CALCIARE DAL DISCHETTO? CHI HA DECISO DI NON BATTERLO AVRÀ AVUTO UN PO' DI TIMORE»

mossa paga, visto che il texano è ancora protagonista con la rete del pareggio, in una ripresa in cui la Juve torna a dettare il ritmo e illude i tifosi. Locatelli pesca Zhegrova in profondità, palla sul fronte opposto per Yildiz che trova McKennie in piena area, in anticipo su Tia-

ALLO STADIUM TORNANO I FISCHI: INUTILE AVER DOMINATO LA GARA CON UN POSSESSO PALLA OLTRE IL 70%

go Gabriel per l'1-1. Poi la grande chance del 2-1, con il rigore concesso da Collu dopo l'OFR per fallo di mano in area di Kaba su girata di David.

IL RIGORE
Attimi di grande tensione, stemperata dalla decisione dell'arbitro, ma quando Yildiz cede il pallone a David lo Stadium trattiene il respiro. E ricade nello sconforto dopo la conclusione sbilenca del canadese parata con le gambe da Falcone (migliore in campo); uno scavetto debole e centrale, improponibile. La Juve però continua a spingere ma il portiere del Lecce è un muro, in pieno recupero Yildiz sfiora il 2-1 con un tiro a giro di destro che si stampa sul palo pieno, tap-in di Openda altissimo sulla traversa e le speranze Champions bianconere sfumano nel gelo della notte di inizio gennaio.

LA DELUSIONE
«Abbiamo crossato e imbucato 10 volte nel primo tempo in area piccola - le parole deluse di Spalletti -. Dobbiamo migliorare le scelte che si fanno in quella zona. Chi doveva battere il rigore? Secondo me lo dovevate battere voi! Locatelli e Yildiz sono rigoristi, e lo hanno lasciato a David che di solito li batte benissimo. Chi decide di non batterlo magari avrà avuto un po' di timore in quel momento. La prossima volta interverrò anche io».

Alberto Mauro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida di San Siro



L'ALLENATORE Cristian Chivu
L'Inter ritrova il Bologna: in casa non vince dal 2022

MILANO C'è di nuovo il Bologna sulla strada dell'Inter. Dopo il ko della passata stagione in Emilia che costò un pezzo di scudetto (come già avvenuto tra l'altro nel 2021/22) e quello più recente in Supercoppa italiana lo scorso dicembre, i nerazzurri questa sera (fischio d'inizio alle 20.45) vanno a caccia di vendetta sportiva contro un'avversaria che si è trasformata in tabù: basti pensare che l'Inter non batte i rossoblù in casa dal 2022. Un motivo in più, per Cristian Chivu, per tenere la squadra lontana da distrazioni e polemiche in una corsa scudetto serrata che coinvolge anche Milan e Napoli, dentro e fuori dal campo. «Le frecciate da altre città per me non incidono, incidono solo a livello mediatico. Non ha a che fare con questo sport - ha spiegato il tecnico nerazzurro in conferenza - che deve rimanere uno sport. Non si deve sempre cercare la critica, tutte queste polemiche inutili». Chivu ha insistito sulla

L'ALLENATORE SULLE POLEMICHE: «SONO INUTILI, NON SI DEVE SEMPRE CERCARE LA CRITICA»

necessità di riportare il dibattito sul campo: «Vedo mille polemiche che non esistono. Certe situazioni di gioco devono rimanere solo in campo. Si parla tanto e troppo di cose che non hanno a che fare con la realtà». Sulla lotta al vertice, l'allenatore invita alla prudenza: «Chi è la favorita? Ci sono cinque squadre in pochi punti, oggi la classifica dice questo ma magari tra un mese sarà diverso. In questo momento, vista la distanza minima, direi che tutte hanno possibilità di arrivare in fondo». Quanto alla formazione davanti a Yann Sommer è prevista la difesa a tre con Yann Bisseck, Manuel Akanji e Alessandro Bastoni; sulle corsie Luis Henrique e Federico Dimarco. In mezzo il trio Nicolò Barella-Hakan Calhanoglu-Henrikh Mkhitaryan, davanti Marcus Thuram e il capitano Lautaro Martínez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Var dà e toglie, ma l'Atalanta supera la Roma

ATALANTA	1
ROMA	0

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 7; Scalvini 6,5 (14' st Hien 6), Djimsiti 6,5, Kolassinac 6 (26' pt Ahanor 6); Zappacosta 7, de Roon 6, Ederson 5,5 (27' st Maldini 6), Bernasconi 7; De Ketelaere 6, Zalewski 6,5 (15' st Musah 6); Scamacca 6,5 (27' st Krstovic 6). ALL.: Palladino 6,5
ROMA (3-4-2-1): Svlar 5; Mancini 6, Ziolkowski 4,5 (1' st Wesley 6), Hermoso 5; Celik 5,5, Cristante 6, Koné 5 (38' st Pisilli ng), Rensch 4 (15' st Tsimikas 5); Soulé 5,5 (21' st El Shaarawy 5,5), Dybala 5; Ferguson 5 (15' st Dovbyk 5,5). ALL.: Gasperini 5,5
Arbitro: Fabbri 4
Reti: 12' pt Scalvini

BERGAMO Alla vigilia era stato buon profeta prefigurando il suo ritorno a Bergamo: «Ci saluteremo e poi non faremo prigionieri». Peccato però che sia stata l'Atalanta e non la sua Roma a prenderlo alla lettera. Dybala

e compagni, infatti, dopo un buon avvio subiscono la fisicità della squadra di Palladino, e preso il gol, non riescono a tornare in partita se non nella ripresa, con Carnesecchi che però non deve compiere grandi interventi. A pesare nei giudizi di una partita piena di alti e bassi c'è però il contestato gol di Scalvini che ha fatto discutere sia in campo che nel post-gara. La partita è subito bellissima. Uno contro uno in ogni parte del campo, ritmi forsennati che a volte inducono all'errore ma che regalano continui capovolgimenti di fronte. Nei primi otto minuti la Roma può segnare due volte ma prima Ferguson, liberato da Soulé, stoppa male il pallone allungandoselo. E invece, passa l'Atalanta. Un gol, quello di Scalvini, molto contestato. Svlar, che a dir la verità "buca" l'uscita non avendo mai il controllo pieno del pallone, protesta vivacemente per una carica subita. Cristante lamenta anche un tocco con il braccio



IL GOL L'esultanza di Scalvini

DECIDE SCALVINI CON UN'AZIONE CONTESTATA (FALLO DI MANO) DAI GIALLOROSSI POI UN GOL ANNULLATO A SCAMACCA

del difensore nerazzurro. Ma Fabbri aspetta il lungo consulto del Var che non ravvede né la carica tantomeno l'irregolarità. Uno a zero, si riparte. A destra Zappacosta prende sempre il tempo a Rensch, a si esalta Bernasconi. Zalewski, mai come stavolta in versione ex, grazia Svlar. Scamacca ha meno cuore del ragazzo di Tivoli ma la sua rete, tra lo stupore generale, viene annullata. Di mezzo c'è sempre il Var che segnala un fuorigioco del centravanti (inizialmente in offside ma rimeso in gioco da Hermoso) per quella che ormai, dopo il caso Davis a Udine, è conosciuta come partecipazione immediata e quindi attiva all'azione. E nel finale la Roma balla ancora, costringendo Mancini e Hermoso a due gialli che faranno scattare la duplice squalifica a Lecce.

ASSALTO VANO
Gasp capisce che così è soltanto una questione di tempo per prendere il secondo gol e

tornare a casa. Rischia allora Wesley, tenuto inizialmente in panchina perché non al meglio. Non esce però Rensch ma Ziolkowski che aveva palesato tante difficoltà sia nella marcatura di Scamacca che nell'uscita palla al piede. Celik torna nel trio difensivo. Roma più equilibrata che inizia a guadagnare metri. Carnesecchi smanaccia un paio di volte proprio su Matias che su Ferguson. La Roma si affida a Soulé, ma non funziona. Gasperini toglie il ragazzo di Mar del Plata lasciando in campo la Joya che, su spunto di Wesley, ha la palla del pari trovando però la deviazione di Djimsiti. Sembra il prologo all'assalto finale e invece la Roma si spegne di colpo. Nemmeno un paio di petardi lanciati dallo spicchio di tifosi giallorossi (che nel primo tempo avevano colpito un fotografo) la riaccendono. E l'Atalanta porta a casa la vittoria, con qualche brivido.

Stefano Carina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solomon abile per la Viola, bufera politica sull'israeliano

LA POLEMICA

FIRENZE Manor Solomon sarà a disposizione della Fiorentina già per la partita di oggi contro la Cremonese: il transfer è arrivato e il giocatore israeliano, primo acquisto viola del 2026, è convocabile con la maglia numero 19. La decisione di mandarlo in campo, in panchina o

in tribuna spetterà al tecnico Paolo Vanoli, ma sul caso del centrocampista in prestito dal Tottenham (dopo una sfortunata esperienza al Villareal) è esplosa la polemica politica.

Altre critiche al giocatore filo-Netanyahu sono arrivati da esponenti comunali dopo il duro post del segretario provinciale di Si Jacopo Madau. Dmitrij Palagi, capogruppo di Sinistra

Pc, assicura che dopo la conclusione dell'affare da parte della Viola «si sta diffondendo una forte indignazione e rabbia», «perché una persona che sostiene il massacro di un esercito nei confronti di un popolo senza stato, è sgradita a prescindere dalle sue qualità sportive». Palagi, che fa parte della minoranza in Comune, chiede alla sindaca Sara Funaro e alla giunta di

«prendere posizione chiara, occorre chiarire che in una Città operatrice di pace è necessario esplicitare quanto sia fuori luogo chi sostiene il massacro del popolo palestinese».

SINDACA TRA DUE FUOCHI

Anche per il vicepresidente del consiglio comunale Vincenzo Pizzolo (Avs, in maggioranza nella giunta Funaro) Solo-

mon «non è benvenuto a Firenze. Ma non perché israeliano, bensì perché ha sostenuto a più riprese le azioni dell'esercito israeliano a Gaza». A fronte di tutto ciò la l'opposizione di centrodestra ha chiesto alla sindaca di dissociarsi «dagli attacchi che alcuni esponenti di sinistra hanno rivolto al nuovo calciatore della Fiorentina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMO 1
UDINESE 0

COMO (4-2-3-1): Butez 6; Van der Brempt 6 (44' st Smolcic sv), Kempf 6,5, Ramon 6, Moreno 6,5; Perrone 6,5, Caqueret 6 (23' st Paz 6); Vojvoda 6 (44' st Posch sv), Da Cunha 7 (34' st Kuhn 6), Rodriguez 6,5 (34' st Valle 6); Douvikas 6. Allenatore: Fabregas 6,5
UDINESE (3-5-2): Padelli 6; Kristensen 6, Kabasele 5,5 (29' st Solet 6), Bertola 6; Zanolì 6 (35' st Bravo 5,5), Piotrowski 4,5 (29' st Ehizibue 6), Karlstrom 5,5, Ekkelenkamp 5 (40' st Gueye sv), Kamara 5,5 (l' st Miller 6,5); Zaniolo 6,5, Davis 6. Allenatore: Runjaic 5.
Arbitro: Arena di Torre del Greco 6,5.
Reti: pt. 18' Da Cunha (C) su rigore

COMO L'ennesimo harakiri condanna l'Udinese, stavolta con protagonista Piotrowski che ha commesso la più inutile delle trattenute in area su Moreno consentendo al Como di usufruire del rigore trasformato al 18' del primo tempo da Da Cunha che ha deciso la contesa. Ma il risultato premia chi ha giocato al calcio, quello vero, a tratti anche spettacolare, chi è parso più squadra, chi ha osato maggiormente, l'Udinese invece, come sovente gli succede, ha regalato un tempo (il primo) all'avversario il cui unico torto è stato quello di non essere riuscito a concretizzare altre situazioni favorevoli. Non ci sono se o ma che tengano per i friulani, non possono bastare 10' fuoco e fiamme, quelli iniziali della ripresa, in cui hanno anche trovato il gol con Zaniolo poi annullato per intervento del Var per fuorigioco dello stesso giocatore, per evitare il ko e di esporsi alle critiche.

Runjaic poi ha interpretato male la gara, stavolta il 3-5-2 non ha funzionato, sono stati concessi troppi spazi ai lariani (con Da Cunha grande protagonista, gol-vittoria a parte) che hanno consolidato il sesto posto e sono sempre più proiettati verso l'Europa che ancora una volta hanno tratto profitto a giocare al Sinigaglia, un autentico fortino, dove non hanno mai perduto, subendo appena tre reti. L'undici di Fabregas ha vinto pur rinunciando per 65' al suo uomo migliore, Nico Paz che in settimana non è stato bene fisi-

UDINESE, GOL ANNULLATO DAL VAR: VINCE IL COMO

►Friulani sconfitti 1-0, decisivo il calcio di rigore di Da Cunha. Zaniolo va a rete nella ripresa: per l'arbitro è regolare, determinante la revisione con le telecamere



L'OCCASIONE Il gol di Zaniolo poi annullato dal Var per posizione di fuorigioco

L'ALLENATORE DEI BIANCONERI, RUNJAIC: «AVESSE SEGNATO EKKELINKAMP LA PARTITA SAREBBE POTUTA CAMBIARE»

camente. Quando Runjaic con l'inizio del secondo tempo ha modificato la vaste tattica adottando la difesa a quattro, inserendo il giovane centrocampista Miller per Kamara, le cose sono mutate, l'Udinese si è ride-stata, ha creato gioco, opportunità (clamorosa la palla gol sciupata al 3' da Ekkelenkamp che solo davanti a Butez, smarcato da Zanolì, ha concluso out) trovando anche la rete al 10' con Zaniolo che, servito da Miller, con

una magica giocata dapprima ha eluso l'avversario poi il portiere in uscita entrando in porta con il pallone incollato sul suo magico piede sinistro. Ma sul servizio di Miller, il numero dieci era in posizione di offside. Scampato il pericolo, il Como si è ride-stato, ha pure avuto l'opportunità per segnare ancora, ma la saetta da pochi metri di Douvikas al quarto d'ora, si è stampata sulla parte bassa della traversa.

I COMMENTI

«L'approccio alla gara non è stato dei migliori, tutt'altro - ha ammesso Runjaic - Nel primo tempo abbiamo tenuto poco la palla, sbagliando troppo. Poi nel secondo tempo è mutato anche l'atteggiamento, oltre che il modo di stare in campo, abbiamo avuto subito la palla del pari, ma Ekkelenkamp ha concluso fuori, avesse segnato probabilmente il match poteva finire in maniera diversa anche se è stato deciso ancora da uno stupido rigore». «Abbiamo meritato - è il commento di Fabregas - La squadra sta crescendo, curiamo i dettagli che ti aiutano a vincere; forse un anno fa non saremmo riusciti a battere l'Udinese. L'unica pecca è che nel primo tempo dovevamo sfruttare altre occasioni. Poi nella ripresa, per una decina di minuti, abbiamo sofferto l'Udinese, ma noi poi siamo stati bravi a difenderci a cinque quando i bianconeri hanno inserito un attaccante in più». Nel finale la squadra bianconera le ha provate tutte, dentro anche Bravo, poi il diciassettenne Gueye, ma ci voleva ben altro per far saltare il bunker lariano, i dati la inchiodano, evidenziano che mai ha calciato nello specchio della porta, la dimostrazione, al di là di comportamento dell'avversario, che ieri è mancato il gioco d'insieme, il collettivo, forse tutti speravano in una magia di Zaniolo, encomiabile anche per come ha lottato su ogni pallone.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre partite

In parità il derby tra Sassuolo e Parma

Finisce in parità 1-1 il derby dell'Emilia tra Sassuolo e Parma: al vantaggio di Thorstvedt al 12' ha replicato al 24' il gialloblù Pellegrino. I ducali hanno agganciato così a quota 18 punti il Cagliari, battuto ieri dal Milan. Identico risultato anche nell'altro "derby" di giornata, quello delle (ex) Repubbliche marinare, tra Genoa e Pisa: al vantaggio dei padroni di casa con Colombo al 15', ha replicato il nerazzurro Leris al 38'.

SASSUOLO 1
PARMA 1

SASSUOLO (4-3-3): Muric 6; Walukiewicz 6,5, Idzes 5,5, Muharemovic 6, Doig 6,5 (41' st Candé ng); Thorstvedt 7, Matic 6, Lipani 5,5 (14' st Koné 6); Fadera 5 (29' st Cheddira 6), Pinamonti 5,5 (41' st Moro ng), Laurienté 6 (41' st Pierini ng). ALL.: Grosso 6

PARMA (4-3-2-1): Corvi 6; Delprato 6 (34' st Britschgi ng), Circati 6,5, Valenti 5, Valeri 5,5; Bernabé 6,5 Keita 6,5 Sorensen 6; Oristanio 6 (26' st Almqvist 6), Ondrejka 5,5 (26' st Estevez 6), Pellegrino 7. ALL.: Cuesta 6,5

Arbitro: Feliciani 6,5

Reti: 12' pt Thorstvedt, 24' pt Pellegrino.

GENOA 1
PISA 1

GENOA (3-5-2): Leali 5; Ostigard 6,5, Otoa 6 (40' st Marcandalli), Vasquez 5,5; Norton-Cuffy 6 (31' st Ellertsson), Malinovskiy 5,5, Frendrup 6, Thorsby 6,5 (19' st Ekhatör 6), Martin 6; Vitinha 6, Colombo 7 (31' st Ekuban). ALL. De Rossi 6.

PISA (3-5-2): Semper 6,5; Canestrelli 6, Albiol 5,5 (18' st Caracciolo 6), Bonfanti 6 (32' st Calabresi 5,5); Touré 6, Leris 7 (14' st Marin 6), Aebischer 6, Hohjolt 5,5 (14' st Piccinini 6), Angori 6,5; Moreo 5,5 (32' st Nzola), Meister 6. ALL. Gilardino 6.

Arbitro: Chiffi 6.

Reti: 15' pt Colombo, 38' pt Leris

Slittino azzurro al primo podio Gigante, solo Della Mea tra le 10

SPORT INVERNALI

È arrivato il primo podio dell'anno negli sport invernali. Andrea Vötter e Marion Oberhofer aprono alla grande il 2026 con un terzo posto a Sigulda, in Lettonia, nella Coppa del Mondo di slittino. Il primo podio stagionale delle due azzurre del doppio, già vincitrici della classifica generale nel 2023 e nel 2024, rilancia la coppia in vista dei Giochi Olimpici in casa.

VITTORIA E LUTTO

C'è stata grande commozione, invece, a Kranjska Gora (Slovenia), dove la svizzera Camille Rast, che ha affrontato la gara con il lutto al braccio per la tragedia che ha colpito Crans Montana, ha colto il primo successo in carriera nel gigante precedendo nell'ordine l'austriaca Julia Scheib, la statunitense Paula



RIMONTA Sofia Goggia dal 26. posto della prima manche all'11. dietro Lara Della Mea

Moltzan, la svedese Sara Hector, Mikaela Shiffrin e Lara Colturi. Migliore italiana la friulana Lara Della Mea, decima. Grande rimonta di Sofia Goggia: dal 26° posto nella prima manche a un prezioso 11°. Nella classifica generale, Shiffrin sventa con 743 punti, mentre Goggia è quinta con 428. Oggi lo slalom (ore 9:30 e 12:15). Nello sci di fondo, Federico Pellegrino ha mancato l'accesso alla finale e ha chiuso 10° nella sprint in classico a Tesero.

Oggi si chiude il 20° Tour de Ski con la salita sull'Alpe Cermis: alle 11:30 la prova maschile, alle 15:30 quella femminile. Dirette Rai ed Eurosport.

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUGBY DOCCIA SCOZZESE IL BENETTON CADE IN CASA PER UN PUNTO

Solo un punto di differenza dopo una partita intensa. Il Benetton cade in casa 14-15 nella gara di Championship contro l'Edimburgo. Con una rimonta solo sfiorata dopo che gli scozzesi si erano portati avanti di 15 punti.

RALLY DAKAR, EKSTRÖM E CANET PRIMI NEL PROLOGO

Lo svedese Mattias Ekström (Ford) in auto e il giovane spagnolo Edgar Canet (KTM) tra i motociclisti hanno vinto il prologo della Dakar-2026 a Yanbu, in Arabia Saudita. Con il navigatore Emil Bergkvist, Ekström ha preceduto un'altra Ford, quella dell'americano Mitch Guthrie, mentre il belga Guillaume de Mévius (Mini) ha completato il podio. Canet (20 anni) ha debuttato nella categoria Rally GP bruciando di 3 secondi il compagno di squadra della Red Bull KTM e detentore del titolo, l'australiano Daniel Sanders.

IN BREVE

Trapani sempre più in bilico: salta il match oggi a Bologna

BASKET

Stasera sul parquet della Fiera di Bologna, dove era in programma la sfida tra la Virtus padrona di casa e Trapani Shark, non si sentirà alcun pallone rimbalzare. La partita tra le Vu Nere e la squadra siciliana non si giocherà e per gli isolani si avvicina, pericolosamente, l'addio a un campionato che li aveva visti incantare - come lo scorso anno - giocando un basket spettacolare prima di inabissarsi, perdendo un'atleta dopo l'altro tra punti di penalizzazione, multe da 50.000 euro e inibizioni presidenziali. Se all'assenza già comunicata per mancanza di giocatori sul campo emiliano - con la Virtus a incassare un 20-0 a tavolino - ne farà seguito una seconda in una gara ufficiale, per Trapani scatterà il "cartellino rosso" e l'esclusione dal torneo. Un "game over" che



IL RISCHIO Un momento del match di dicembre tra Treviso e Trapani, ora vicina allo stop

lascerebbe a 15 il numero delle società a battere sotto canestro e il campionato monco. Questa situazione è l'epilogo di giornate concitate, schermaglie a colpi di carte bollate, penalizzazioni e ricorsi tra le istituzioni del basket - Federazione e Lega - e i vertici del sodalizio trapanese. Poi, con gli addii del coach Jasmin Repesa, del capitano Amar Alibegovic e degli americani Timothy Allen e Jordan Ford e un roster ridotto, sono arrivate sanzioni da 50.000 euro per ogni partita giocata (tre) con meno di 12 tesserati a disposizione e il mancato rispetto del vincolo del 6+6, che prevede l'utilizzo di almeno sei giocatori italiani e sei giocatori stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«SENZA VOLER FARE IL MORALISTA, AUGURO A TUTTI DI SCEGLIERE LA VITA INVECE DELL'OPPOSTO. CHI SENTE DI ESAGERARE, CI RIFLETTA. L'ALCOLISMO? SBAGLIANDO, PENSAVO FOSSE DIVERTIMENTO»
Anthony Hopkins, attore

La frase del giorno

G

Domenica 4 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Stato di diritto

Niente espulsione per l'imam pro Hamas di Torino? Speriamo che le sue idee restino tali e non faccia proseliti

Roberto Papetti

Egregio direttore, la Corte di Appello di Caltanissetta ha respinto il reclamo dell'Avvocatura dello Stato contro la precedente decisione del Tribunale nisseno avversa al provvedimento di espulsione emesso dal ministro Piantedosi a carico dell'imam di Torino Mohamed Shahin per la sua dichiarata posizione pro Hamas. A quanto risulta, i magistrati hanno ritenuto che Shahin, in quanto richiedente asilo, non può essere rimpatriato prima che sia definita la sua posizione. Detto che già esercitava ufficialmente da imam a Torino senza un regolare diritto di asilo, da profano di giurisdizione mi

chiedo come possa essere accettata tale richiesta da parte di un soggetto gravato da un'incontestata accusa di filoterrorismo, condizione, per i magistrati, necessaria per procedere al suo allontanamento. Situazione paradossale dalla certezza del diritto, a dir poco, vacillante.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Treviso)

Caro lettore, l'imam di Torino era stato sottoposto ad un provvedimento di espulsione a causa di alcune sue affermazioni pubbliche in cui "giustificava" la strage del 7 ottobre considerandola una legittima reazione a decenni di occupazione

israeliana di quei territori. In una manifestazione pro Palestina l'imam aveva espressamente detto di "essere d'accordo con quanto accaduto il 7 ottobre". Sulla gravità di queste parole, pronunciate tra l'altra da un'autorità religiosa con un notevole seguito nel quartiere di Torino dove vive, non credo ci possano essere dubbi. Tutti i gruppi terroristici hanno sempre legittimato le loro azioni, anche le più brutali, ergendosi a vendicatori di torti, veri e presunti, subito da una popolazione di cui si erano autoproclamati rappresentanti. Senza esserlo. Hamas in questo non è diversa dalle nostre Brigate Rosse o da altri movimenti

terroristici. Tuttavia secondo i giudici le parole di Mohamed Shain erano solo "espressione di pensiero", valutazioni cioè di carattere "etico e morale" che di per sé non possono bastare per "formulare un giudizio di pericolosità", tanto più che l'imam era "incensurato" e i suoi rapporti con soggetti sospettati di terrorismo risalivano a molti anni prima. Siamo in uno Stato di diritto e in una democrazia liberale e quindi bisogna prendere atto del pronunciamento della magistratura. Ed accettarlo. Sperando che le idee dell'imam torinese rimangano tali e che, soprattutto, le sue parole non aiutino Hamas a fare proseliti.

Venezuela

Ue, ora sanzioni contro gli Stati Uniti

A seguito dell'aggressione statunitense allo stato venezuelano, mi aspetto che l'Unione Europea, così attenta al rispetto del diritto internazionale, proceda ad inviare vigorosi aiuti economici e militari al Paese aggredito, seguito da un pacchetto di sanzioni che distrugga economicamente l'aggressore. Sarà così?

Guido Perini
Treviso

Lettera aperta a Crossetto

La civiltà del dialogo

Signor Ministro, leggo sul Gazzettino che Ella giudica e qualifica quali «vigliacchi, falsi esperti attratti dalla logica del più forte» quanti Lei va manicheisticamente accusando di tifare per l'ingiustizia e la violenza. Porto il nome di quel Francesco che - a differenza del Vostro Governo - si reca in Terra Santa praticando il dialogo e la pace. Sono figlio di una donna eroica e di un soldato e volontario della Croce Rossa che catturato a Bozen-Bolzano dopo l'8 Settembre del '43, proprio rifiutandosi di «seguire il più forte» è divenuto schiavo di Hitler. Sono figlio della civiltà della pace, la civiltà veneta, la civiltà del dialogo, confermatasi tale a Troia come in mille altre circostanze, attraverso la Pace di Venezia, il progetto sarpiano di Confederazione Veneto-Olandese, la Pace di Westfalia, Il Trattato Confederale Veneto-Ungherese del 1849. Per cercare di comprendere un po' il mondo ho attraversato a piedi tutta l'Europa, il Nord Africa ed il Medio Oriente. Sono stato sotto le bombe in Africa, nei Balcani e nel Caucaso. Il 4 Ottobre 1993 ero a fianco di Shevardnadze davanti al televisore che mostrava il padre di Zelensky, Boris El'cin, intento a bombardare il Parlamento della Federazione Russa. Lei, Signor Ministro non ha né la legittimità né la forza di accusare di

vigliaccheria la maggioranza dei Cittadini Italiani e me.
Franco Rocchetta

Fenice

Il caso Venezi e le donne

Sono perplesso per questa campagna contro la nomina di Beatrice Venezi a direttore artistico del teatro La Fenice a Venezia. L'Italia non è l'Iran e questo accanimento ha raggiunto vette eccessive, ci mancavano solo le spille gialle distribuite agli spettatori del concerto di capodanno. Non mi sorprende neppure il silenzio assordante delle femministe nostrane, per quello che sembra una spedizione punitiva contro questa ragazza, malgrado la sua preparazione professionale di tutto rispetto, oltre anche ai riconoscimenti che riceve in tutto il mondo dove va a dirigere. Perché solo Venezia non può funzionare, un'idea ce l'ho e mi dispiace per la nostra città. Un tempo anche nella Wiener Philharmoniker, alle donne fino a non moltissimo tempo fa era preclusa la partecipazione in queste orchestre, poi questa situazione di becero maschilismo è stata superata.

Ugo Doci

La replica

La cultura occidentale

Buongiorno caro Direttore, innanzitutto vorrei che il lettore che attacca in mio scritto sapesse che il mio nome e località erano messe bene in chiaro e che l'anonimato non è dovuto ad una mia richiesta bensì ad una prudente decisione redazionale. Per quanto riguarda le altre critiche legga più giornali per conoscere meglio la galassia filo comunista che sostiene organizzazioni criminali. Inoltre la costituzione era materia di studio approfondito, con interrogazioni frequenti, in terza media, quando la mente era più aperta all'apprendimento. Da nessuna parte si legge di

organizzazioni non governative conniventi pro o contro altre nazioni. C'è scritto che 'Russia eliminanda est'? Legga bene l'imperfeffa costituzione quando islam e terrorismo non rappresentavano alcun pericolo per la nostra religione e la cultura europea. Io desidero che 2000 anni di cristianesimo e, di più, di cultura rimangano l'eredità per i nostri discendenti.

Dario Verdelli
Villorba

Buone feste

Auguri via social? Non è la stessa cosa

Ricordo con nostalgia di quand'ero giovane che al mattino o al pomeriggio del giorno di Capodanno, mi sentivo quasi obbligato a partire per andare a fare gli auguri di buon anno ai miei parenti più anziani; nonni, genitori, zii, cugini, fratelli, sorelle e cognati più anziani. Un aperitivo, un caffè, una stretta di mano, un bacio sulle guance, un come stai? Momenti di cordialità, momenti che ti facevano stare bene, momenti che consolidavano i rapporti. Tutto questo, cancellato dall'era digitale, ora gli auguri si fanno (non sempre) via social, con un sms, al massimo con una videochiamata; ma credetemi non è per niente la stessa cosa.

Gerardo

Pagamenti

Lo slittamento delle pensioni

Da questa parti, uno che di soldi ne ha sempre visti pochi, è considerato un "poro can" (un povero cane), gente da compatire. Ma nonostante ciò tutti gli dimostrano solidarietà e i politici sono tutti di un'unica idea per non fargli mancare nulla, neppure a lui. In special modo durante le "feste". Lui, el poro can, non pensa alle feste, pensa solo che alla fine del mese avrà anche lui il suo bel gruzzoletto da gestire, e potrà pagare le bollette facendo bella figura anziché no, potrà sistemare i debitori se ne avesse, e avanzare qualcosa anche per un mini

regalino ai nipotini. Invece niente di tutto questo. Il giorno 2 gennaio non avvedendosi dell'avviso esposto alle porte della banca, e anche se questa decisione era stata presa dall'istituto erogatore già a giugno scorso, sono stati molti ad andare a ritirare i propri soldini. L'impiegata, molto gentilmente li avverte chi i soldi dei pensionati Inps saranno disponibili per il giorno 7. Ma sa la Meloni, o Giorgetti, o quanti sono responsabili, delle arrabbature che ci sono state per questo ritardo? Quanti sono sette giorni per chi non ha in tasca il becco di un quattrino? Ma allora - dicevano quanti uscivano dalle banca a mani vuote - la solidarietà con i meno abbienti la conoscono solo loro e la reclamizzano ben bene solo loro nei discorsi che fanno, poiché fregarsene in questo modo, c'è davvero da rivedere i quadri amministrativi!

Leonardo Petrin

Sanità

In ospedale senza privacy

Nel mese di dicembre sono stato sottoposto a un lieve intervento chirurgico, in day hospital, presso una clinica chirurgica dell'Università di Padova. Mi hanno assegnato un letto, in una sala a quattro, con toilette comune, per riposarmi e rimanere in osservazione, disteso, dopo l'intervento. Alle 13 ho potuto sedermi sul letto e mangiare. Nel letto accanto c'era un "poveraccio", mal messo, che tossiva e scattarrava in continuazione, emettendo sgradevoli ululati, a ogni accesso di tosse, che si accompagnava a conati di vomito per il catarro, che non riusciva a emettere, ma alla fine sputava. Di fronte un altro ricoverato, coi genitali all'aria, per esigenze terapeutiche. Il terzo letto era vuoto per fortuna. Alle tredici è arrivata mia figlia quarantenne, che ha dovuto subirsi lo spettacolo, dell'ignudo che orinava nel pappagallo e il concerto. Mi chiedo se al giorno d'oggi sia ancora possibile una cosa del genere. Dov'è concretamente il tanto sbandierato diritto alla privacy? Dottor Giovanni Serra medico chirurgo Venezia

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 3/1/2026 è stata di 36.248

Registrazione Tribunale Venezia, n.18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

L'utilizzo della forza e il ruolo del diritto

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

Certamente il Venezuela ha mostrato di non essere un paese democratico ed è altrettanto certo il ruolo attivo di alcuni dei massimi esponenti del suo governo nei traffici illeciti ma, come avevano dimostrato le ripetute azioni contro le navi cisterna che trasportavano idrocarburi dal Venezuela, il problema non è la droga ma il petrolio, le cui esportazioni, attorno agli 800.000 barili al giorno, si dirigono soprattutto verso la Cina.

È troppo presto per dire se l'obiettivo del dominio sul continente americano si sia rafforzato con questa ingiustificata operazione militare e con il rapimento di Maduro, ma è opportuno rilevare che nessun paese sudamericano ha approvato quest'operazione salvo l'Argentina, paese tradizionalmente non amico degli Stati Uniti, ma il cui presidente Milei riesce a mantenersi al potere solo tramite l'appoggio politico e finanziario di Trump. D'altra parte non è la prima volta che gli interventi militari americani portano a conseguenze

opposte a quelle che si proponevano, come abbiamo visto in modo esemplare in Iraq, Afghanistan e Libia.

Tutto questo diventa tuttavia secondario rispetto al reale messaggio del presidente americano. Trump ha voluto infatti ribadire che il mondo non è più governato dal diritto ma dalla forza e che, in ogni caso, il dominio del pianeta viene spartito fra coloro che posseggono concretamente la forza. Non è oggi nemmeno necessaria una conferenza internazionale che, come è avvenuto a Yalta, definisca i confini entro cui le grandi potenze debbono contenersi. Questi confini vengono sostanzialmente stabiliti dalle effettive sfere di influenza delle grandi potenze che dominano il mondo. Un processo riguardo al quale Trump ha idee chiarissime anche se tanti problemi restano ancora sul tappeto prima che i confini fra i potenti vengano progressivamente definiti. Nel caso in questione si deve tenere conto dei profondi rapporti economici oggi esistenti fra Cina e America del Sud, entrano in gioco i complicati negoziati fra Stati Uniti e Russia

sulla guerra di Ucraina e assume un ruolo altrettanto importante la delicata definizione degli equilibri asiatici, Taiwan compresa.

Certamente il caso del Venezuela è un obiettivo incoraggiamento alle grandi potenze perché prendano ciascuna il suo. Tutti questi problemi erano aperti anche prima di due giorni fa, ma l'azione di Trump ne rende chiari gli obiettivi e soprattutto dimostra di non tenere in nessuna considerazione i principi democratici e i paesi che ancora si ostinano a difenderli. D'altra parte le dichiarazioni delle istituzioni europee e dei singoli paesi europei prendono semplicemente atto di questa situazione e si limitano a ripetere che tutti i paesi debbono rispettare il diritto internazionale, le sovranità nazionali sono intoccabili e i singoli governi faranno tutto il possibile per proteggere l'incolumità dei propri cittadini presenti nelle zone colpite dagli episodi di violenza. Da quando gli Stati Uniti si sono voluti distaccare dal mondo democratico è evidente che la democrazia è entrata in un processo di indebolimento progressivo dal

La vignetta



quale solo un'improbabile nuova coesione lo può salvare. Non per nulla questa progressiva tacita spartizione del mondo fra potenze dominati sta ogni giorno riducendo il numero dei paesi democratici che pure era tanto cresciuto negli scorsi decenni. Nei prossimi giorni avremo gli elementi necessari per capire tante cose: dalle opposizioni interne che possono avere favorito l'assalto e soprattutto il rapimento, a un eventuale precedente accordo o comunicazione fra i padroni del

globo. E sarà interessante analizzare la compattezza dell'establishment repubblicano e dell'opinione pubblica americana su quanto è avvenuto. Per ora accontentiamoci di ammettere che, quasi per salutare il nuovo anno, il diritto internazionale ha fatto un ulteriore passo indietro.

Aggiungiamo però che coloro che, come Trump, sono abituati ad usare solo il martello, rischiano prima o poi di ferirsi le dita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A gennaio avrà **Molto** da (ri)scoprire



I quattro magazine gratuiti **torneranno dal 15 gennaio**.
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.



CLINICAFAVERO

CENTRO DI ECCELLENZA IN IMPLANTOLOGIA

CI PUOI TROVARE A:

Treviso

Dir. Sanitario Dr. Favero Giacomo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 913 dal 7.03.2012

0422.411166

Villorba

Dir. Sanitario Dr. Fassa Luigi
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 719 dal 25.01.2005

0422.308807

Conegliano

Dir. Sanitario Dr. Cantice Pietro
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 1003 dal 29.11.2017

0438.418140

Oderzo

Dir. Sanitario Dr. Dal Vera Michele
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 650 dal 4.02.2002

0422.815000

Belluno

Dir. Sanitario Dr. Favero Giovanni
Iscr. Ordine dei Medici di BL n. 262 dal 26.06.2019

0437.33635

Venezia

Dr. Favero Giovanni

041.5210068

Mestre

Dr. Favero Giovanni

041.970147

Vittorio V.to

DENTISTA DI FAMIGLIA

Dir. Sanitario Dr. Buttazzoni Italo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 10 dal 22.04.1986

0438.1673760

Pordenone

POLIAMBULATORIO OTTOBONI

Dir. Sanitario Dr. Dalla Nora Alberto
Iscr. Ordine dei Medici di PN n. 557 dal 26.02.2021

0434.27286

Londra UK

info@faverowimpoleclinic.com

+44 (0)2073231960

PERCHÈ

*> consigliare qualcosa
di buono è un atto di cura*

E prendersi cura degli altri, comincia da un sorriso.

METTICI IN CONTATTO!

Sarà un gesto che sapremo riconoscere.

Numero Verde
800 888 300

www.clinicafavero.it



IL GIOVANE ELIA CECINO INAUGURA OGGI IL NUOVO PIANOFORTE FAZIOLI AL TEATRO ARRIGONI DI SAN VITO
A pagina XIV



L'opinione
Stragi annunciate da Chicago al nazismo e Crans Montana
Maggi a pagina XV



Presentata la stagione
Dodici concerti in un anno per il trentennale di Armonie
Un tema per ogni mese dalla Memoria della Shoah al Rispetto, dal jazz furlan al rapporto musica - territorio, alla lezione di padre Turolfo.
A pagina XIV

Guardia medica, turni impossibili

►Caporale: «Dal 24 dicembre al 6 gennaio undici diurni e quattordici notturni, i professionisti qui non bastano»

►Il piano durante le chiusure festive degli ambulatori di base «Alcuni dottori di famiglia hanno lavorato anche il 30, altri no»



DOTTORE Uno studio medico

Troppi turni di continuità assistenziale da coprire, dal 24 dicembre al 6 gennaio, per garantire un servizio nei giorni di chiusura degli studi dei medici di base, e troppo pochi professionisti disponibili per occupare tutte le "caselle". Il direttore generale di AsuFc, Denis Caporale, spiega così le difficoltà incontrate nei giorni scorsi, culminate nel turno diurno dell'ex guardia medica del primo giorno del 2026. Il 1. gennaio, infatti, il servizio dell'attuale continuità assistenziale nella sede di Udine (dove di norma operano 3 medici di giorno) non è stato attivo dalle 8 alle 20.

De Mori a pagina III

“Guerra” ai padroni maleducati dei cani Intervengono i vigili

►Toffano: «La polvere di peperoncino può danneggiare olfatto e intestino, verifiche»

Una lunga striscia rossa, presumibilmente di polvere di peperoncino, come poi appurato dalla Polizia locale, è comparsa ieri in un tratto di via Grazzano, lungo i muri esterni e le porte dei palazzi, probabilmente - questa è l'ipotesi allo studio al momento - per evitare che i cani lasciasero lì qualche "ricordino" non gradito.

Ed è intervenuta la Polizia locale del Comando di via Girardini, assieme agli addetti del servizio Manutenzioni del Comune di Udine.

Dopo aver accertato di cosa si trattasse, gli agenti hanno provveduto a far delimitare l'area. «Hanno transennato il marciapiede. Bisognerà verificare chi ha messo la polvere a terra», spiega l'assessora alla Polizia locale e al Benessere animale, Rosi Toffano. Come chiarisce la componente della giunta De Toni, inizialmente gli addetti del servizio Manutenzioni del Comune, avevano messo una segnaletica per indicare la presenza della sostanza lungo il muro.

A pagina VII

Calcio, Serie A Brutta sconfitta all'ora di pranzo



L'Udinese regala un tempo Il Como vede la Champions

Ancora una volta l'Udinese non conosce altri colori rispetto a quelli sociali. Niente grigio, ma solo bianco o nero, anzi, a Como prima un bel nero intenso e poi un bianco altrettanto bello, anche se non foriero di punti da portare a casa.

Alle pagine XVIII, XIX e 21 nazionale

Economia

Gli over 50 trainano il mondo del lavoro

Cresce l'occupazione dipendente nel settore privato in Friuli Venezia Giulia, escludendo agricoltura e lavoro domestico. Nel 2024 l'incremento è stato di circa 5.700 unità rispetto all'anno prima (+1,5%). Lo rivela la rielaborazione dei dati Inps a cura del ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo. I dati, dunque, confermano una tendenza positiva iniziata nel 2015 e interrotta solo dal Covid.

A pagina V

Omaggio a Zanier

Murale vandalizzato tre giorni dopo l'inaugurazione

Vandalizzato pochi giorni dopo l'inaugurazione il murale (il taglio del nastro era stato il 31 dicembre) dedicato al poeta Leonardo Zanier. Si era appena spenta l'eco delle polemiche per la scelta dell'associazione promotrice dell'opera di inserire solo la versione in italiano di una poesia dell'artista, che ieri nel pomeriggio è apparsa una scritta in marilenghe, con una parte del testo poetico.

De Mori a pagina VI


GIRO PRESEPI
Friuli Venezia Giulia
dicembre 2025 | gennaio 2026


SCOPRI QUI I PRESEPI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E CREA IL TUO ITINERARIO!

GIRO PRESEPI FVG
Itinerari presepiali in Regione

www.presepifvg.it #presepifvg

Con il contributo di:           

Le sfide della sanità

IL PUNTO

È ormai un botta e risposta dalla cadenza quasi quotidiana, quella tra l'Azienda Sanitaria del Friuli Occidentale e i vari comitati di cittadini e sindacati di settore che contestano una serie di problematiche legate all'avvio delle Case di Comunità e del nuovo ospedale di Pordenone.

Com'è noto, l'ultima questione sorta, la prima di questo nuovo anno, ha riguardato la forzata chiusura delle Case di Comunità di Sacile e Maniago la notte di San Silvestro. Con conseguente dirottamento dei pazienti che cercavano assistenza alla struttura del capoluogo. Data la scarsa dimestichezza che i cittadini ancora hanno con queste nuove terminologie, la traduzione più semplice è: non c'erano le guardie mediche nei due centri sanitari periferici dalle 20 del 31 dicembre alle 8 del primo mattino dell'anno, quando tutto ha ripreso a funzionare senza problemi.

LA RISPOSTA

Dopo le accuse levatesi da più parti, oggi è il turno della difesa. Asfo ha diffuso una nota con cui ribadisce che «le Case di Comunità aperte lo scorso 22 dicembre stanno dando risposta alle diverse decine di utenti che quotidianamente vi si rivolgono. La notte dell'ultimo dell'anno sono rimaste chiuse perché è stato impossibile trovare medici». Non c'è un dato preciso per Maniago, ma per quanto concerne Sacile, il sindaco Carlo Spagnol non più tardi di ieri quantificava in cinque le chiamate arrivate non dalla città ma dall'intero territorio dell'Alto Livenza (circa 60 mila persone in tutto) la notte di San Silvestro. «Tutte risolte telefonicamente», a dimostrazione che non si trattava di situazioni gravi. Asfo sottolinea come quella particolare situazione «non debba svilire il buon avvio che hanno avuto le due strutture, affrontando casi che altrimenti si sarebbero dovuti rivolgere al Pronto soccorso, in particolare in questo periodo di vacanze, nel quale diversi studi dei medici di medicina generale sono chiusi».

Da aggiungere anche che il Pronto soccorso del nuovo Santa Maria degli Angeli si è trovato ad affrontare anche ondate di 80 persone alla volta, con una quota minima dei codici meno gravi (poco più di una decina tra bianchi, quasi assenti, e verdi, su 85 presenti contemporaneamente due giorni fa). Asfo stessa ricorda che «come ogni anno, questo periodo mette in



Chiusure, parla Asfo «Non troviamo medici»

► L'azienda pordenonese sullo stop del 31 dicembre alle case di comunità
«Diamo risposte a decine di utenti, ci sono difficoltà ma la strada è giusta»

difficoltà i servizi di Pronto soccorso e i reparti di Medicina in tutto il territorio italiano. L'Azienda sanitaria sta fronteggiando la situazione grazie ai letti in più aggiunti nei reparti di Medicina (fino a 114 rispetto ai 98 di solo un mese e mezzo fa), ad alcuni posti nei reparti chirurgici che in questo periodo vedono la contrazione dell'attività programmata e ad un piano di emergenza predisposto che ha aumentato la disponibilità di ricovero (anche fuori reparto) da parte delle me-

«IL NUOVO PRONTO SOCCORSO È IN GRADO DI GESTIRE PIÙ CASI RISPETTO AL VECCHIO»

Prevenzione

Tumore ovarico, diagnosi precoce con l'intelligenza artificiale

Ridurre le diagnosi tardive di tumore ovarico grazie all'intelligenza artificiale: è questo l'obiettivo della sperimentazione della piattaforma OvAi di SynDiag avviata a dicembre alla Struttura operativa complessa di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) sotto la supervisione del professor Giuseppe Vizzielli, con l'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, il Cro di Aviano e la Direzione centrale Salute, politiche sociali e disabilità della Regione Fvg. «OvAi - ha commentato l'assessore

regionale alla Salute Riccardo Riccardi - sarà la prima piattaforma di intelligenza artificiale implementata su scala regionale, con il contributo dei principali centri di eccellenza del Friuli Venezia Giulia. Se i dati confermeranno i risultati attesi, il progetto potrà diventare un modello nazionale». L'iniziativa, finanziata dalla Regione e coordinata da Insiel, mira a validare sul campo l'efficacia clinica della soluzione OvAi, basata su algoritmi di intelligenza artificiale per l'analisi automatica di ecografie ginecologiche. La

sperimentazione prevede una prima fase di on-boarding, in cui il personale Asufc utilizza dati inventati forniti da SynDiag per testare e sperimentare l'utilizzo della piattaforma. Successivamente, e dopo le necessarie autorizzazioni, verrà avviata una fase di validazione clinica su dati reali del reparto, nel pieno rispetto della privacy e delle normative vigenti. «La sperimentazione - ha aggiunto Riccardi - rappresenta il primo passo verso la creazione di una rete regionale integrata di prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dicine e delle specialità mediche (pneumologia e nefrologia) fino a una ventina di posti in più utilizzando anche le degenze chirurgiche che in questo periodo vedono la contrazione dell'attività programmata».

LA DIFESA

Insomma si sta facendo tutto il possibile, ribatte Asfo che oggi afferma: «La nuova struttura di Pronto soccorso sta affrontando alcune punte di iper afflusso grazie agli spazi molto più generosi che in precedenza. Non si intende negare l'esistenza di alcuni problemi, anche dovuti alla cronica difficoltà a trovare il personale infermieristico e medico, ma si rassicura sul fatto che l'Azienda sanitaria sta facendo il possibile per superare questo periodo. E tutto sommato ci sta riuscendo».

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex responsabile degli infermieri: «Disagi prevedibili»

LA CONTROPARTE

Pronto soccorso in affanno. A provare a spiegare i motivi è Paola Bortolin, oggi consigliera comunale della Civica Pordenone in Salute, ma sino a poco tempo fa responsabile infermieristica del Pronto soccorso del Santa Maria degli Angeli. «Nel pieno del picco influenzale, con molti medici di famiglia in ferie, la guardia medica a copertura ridotta e i Punti di primo intervento chiusi per riconvertirli in Case di comunità, il pronto soccorso del nuovo ospedale si è trovato a fronteggiare un aumento significativo degli accessi. Un fatto che non dovrebbe sorprendere nessuno. La domanda è semplice: che altro ci si aspettava? Negli

anni, i punti di primo intervento di Sacile e Maniago hanno rappresentato un presidio fondamentale per il territorio, assorbendo urgenze minori e. La trasformazione in case di comunità, la cui funzione ai cittadini forse non è stata chiarita, non ha eliminato il bisogno di assistenza sanitaria, ma lo ha semplicemente spostato sull'unico servizio sempre aperto, ventiquattr'ore su ventiquattro: il pronto soccorso di Pordenone. Se a questo - va avanti Paola Bortolin - si aggiungono la temporanea indisponibilità dei medici di base e una continuità assistenziale non sempre in grado di rispondere alla domanda, il risultato è inevitabile: i cittadini si rivolgono all'emergenza anche per problemi che di emergenza non hanno

nulla, ma non per scelta, per mancanza di alternative».

L'altro passo è consequenziale. «L'influenza stagionale, poi, non è un evento eccezionale. Arriva ogni anno, è prevedibile e porta con sé un aumento fisiologico degli accessi per febbre, infezioni respiratorie e riacutizzazioni di patologie croniche. Programmare riduzioni dei servizi territoriali proprio in questo periodo - spiega l'ex respon-

LA CONSIGLIERA PAOLA BORTOLIN: «PERIODO CRUCIALE DELL'ANNO NON SI INTERROMPANO I SERVIZI»



CONSIGLIERA COMUNALE Paola Bortolin

sabile infermieristica del pronto soccorso - significa ignorare un dato di realtà.

Il problema non sono i cittadini «che affollano» il pronto soccorso, ma le scelte organizzative che hanno progressivamente indebolito la sanità di prossimità. Quando vengono meno i filtri territoriali, il pronto soccorso diventa tutto: ambulatorio, guardia medica, sostituto del medico di famiglia. Un ruolo che non può sostenere senza conseguenze. Si parla di nuove Case della comunità e di riorganizzazione dei servizi, obiettivi importanti e condivisibili. Ma il nodo resta il tempo: si chiude oggi ciò che esiste, in attesa di strutture che domani non sono ancora operative. Nel frattempo, il carico ricade interamente sull'ospedale. Quanto

sta accadendo a Pordenone non è quindi un'emergenza improvvisa, ma il risultato prevedibile di una programmazione che non ha tenuto conto dei bisogni reali del territorio. La salute non va in ferie e non si sospende per decreto. Se il territorio viene lasciato scoperto, il conto arriva puntuale al Pronto soccorso. Stupirsi oggi delle difficoltà - conclude la consigliera - significa non voler guardare alle decisioni prese ieri. Ma forse chi ha deciso ha pensato che le difficoltà fossero un prezzo da pagare, calcolato o messo in conto come «effetto collaterale». Vengono chiamate transizione, assestamento, complessità. Parole utili a trasformare una scelta in un destino e un errore in una necessità storica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Udine: «Troppi turni da coprire»

►Caporale (AsuFc): «Guardie mediche, 11 diurni e 14 notturni dal 24 dicembre al 6 gennaio, non bastano i professionisti»

►Per far fronte agli stop festivi degli studi dei dottori di base «Il 30 alcuni hanno lavorato per senso di responsabilità. Altri no»



MEDICI

Una foto di repertorio tratta dall'archivio di un dottore nel suo studio. Nel periodo festivo ci sono state difficoltà a trovare professionisti per coprire i turni di continuità assistenziale

IL NODO

Troppi turni di continuità assistenziale da coprire, dal 24 dicembre al 6 gennaio, per garantire un servizio nei giorni di chiusura degli studi dei medici di base, e troppo pochi professionisti disponibili per occupare tutte le "caselle".

Il direttore generale di AsuFc, Denis Caporale, spiega così le difficoltà incontrate nei giorni scorsi, culminate nel turno diurno dell'ex guardia medica del primo giorno del 2026. Il 1. gennaio, infatti, il servizio dell'attuale continuità assistenziale nella sede di Udine (dove di norma operano 3 medici di giorno) non è stato attivo dalle 8 alle 20, proprio perché, come spiegato allora dal direttore generale, non c'erano abbastanza professionisti disponibili. Così un bacino di quasi 160mila abitanti complessivi, ha potuto far conto, quel giorno, su un solo dottore, operativo nella sede di Feletto dell'ex guardia medica.

Caporale spiega che «la difficoltà di reperire un numero sufficiente di medici deriva dalla quantità di turni nel periodo dal 24 dicembre al 6 gennaio (11 diurni e 14 notturni)». Il direttore generale sfodera la lista. Come si evince dallo schema condiviso dal direttore sanitario di AsuFc David Turello con i professionisti prima del periodo festivo, era previsto che gli studi dei medici di assistenza primaria e dei pediatri fossero chiusi dal 25 al 28 dicembre. I dottori di famiglia hanno tenuto chiuso anche il 31 dicembre (ma non i pediatri) e il

1. e 3 gennaio e ovviamente saranno chiusi anche oggi e il 6 gennaio. Il 5 gennaio lavoreranno se lo studio sarà aperto nella fascia mattutina.

LE NORME

«L'Accordo collettivo nazionale (Acn) della medicina generale 2024 prevede che gli studi dei medici di assistenza primaria siano aperti per 5 giorni alla settimana, preferibilmente dal lunedì al venerdì. Le restanti giornate sono coperte dalla continuità assistenziale. L'Accordo integrativo regionale (Air) Fvg 2025, recependo una preesistente norma contrattuale regionale, ha previsto che i turni di continuità assistenziale resi nei giorni cosiddetti "superfestivi" (nel periodo corrente: 25, 26, 30 e 31 dicembre, 1. e 6 gennaio) e i relativi prefestivi siano retribuiti con un'indennità aggiuntiva di 100 euro», dice Caporale. Pertanto, spiega, «considerata la distribuzione delle festività natalizie 2025-2026, parte dei medici, per senso di responsabilità nei confronti degli assistiti, ha ritenuto di non chiudere gli studi il giorno 30, come peraltro indicato dall'Azienda. Altri, invece, hanno ritenuto che la previsione dell'Air (l'Accordo integrativo regionale) obbligasse l'Azienda ad attivare la continuità assistenziale per garantire la chiusura degli studi». Da qui, secondo la lettura di Caporale, la difficoltà di trovare abbastanza dottori per coprire il gran numero di turni di continuità assistenziale nel periodo festivo. «AsuFc ringrazia chi degli Mmg in maniera etica e professionale ha continuato a dare

risposta ai cittadini mentre non commenta sull'azione di qualche sindacalista che, tra l'altro, dalla poltrona del pensionato cerca di boicottare il sistema».

IL SINDACATO

Nella "diatriba" sui prefestivi, pare aver giocato un ruolo anche lo Snam, che attualmente è il sindacato più rappresentativo nel territorio di AsuFc. Il 29 dicembre il presidente Stefano Vignando aveva inoltrato un sollecito ad AsuFc per l'applicazione dell'articolo 23 dell'Accordo integrativo regionale 2025, ricordando che il 30 dicembre ricade fra i prefestivi, in questo caso di un superfestivo (il 31 dicembre). La sigla aveva rilevato come a suo parere fosse «lapalissiano» che «nei prefestivi, ovviamente anche dei superfestivi, il servizio di continuità assistenziale è attivo dalle 10 e che i medici del ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta, che aprono di norma lo studio dopo le 10, non hanno obbligo alcuno di aprirlo in quanto è attivo il Servizio Sca, attivo invece dalle 8 nei festivi, al sabato e ovviamente nei superfestivi. Inoltre, dalle 10 non sono in servizio». Il sindacato, nel chiedere una correzione a un calendario diffuso, aveva pertanto comunicato all'azienda che i medici di base, che di norma non aprono gli ambulatori prima delle 10, il 30 non sarebbero stati in servizio «se non per fornire ai loro assistiti visite domiciliari urgenti richieste prima delle 10 e quelle domiciliari non urgenti richieste in precedenza».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ert
Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia

25-26

Les Virtuoses

uno spettacolo musicale di
Mathias & Julien Cadez

7 gennaio | Cividale del Friuli
8 gennaio | Casarsa della Delizia
9 gennaio | Latisana
10 gennaio | Tolmezzo
11 gennaio | Maniago
12 gennaio | Palmanova
13 gennaio | Monfalcone



Prevendita online su
ertfvg.it

Info: 0432 224246
biglietteria@ertfvg.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Per maggiori informazioni
inquadra il QR-code
o visita il sito **regione.fvg.it**



LEGGE DI BILANCIO 2026

IL FRIULI VENEZIA GIULIA CONTINUA A CRESCERE



L'albero di Natale, 1965-1975, Fondo Fotografico Carlo Bevilacqua, CRAF (Spilimbergo, PN)



Pordenone Capitale italiana della cultura 2027

6,5 MLD
per il territorio

Con la manovra di bilancio 2026 destiniamo ulteriori consistenti fondi alla crescita del Friuli Venezia Giulia, in linea con un'azione che ha portato a un incremento delle risorse a disposizione del territorio dai 4,1 miliardi del 2018 agli attuali 6,5 miliardi, di cui 850 milioni per nuovi investimenti.

La nostra solidità finanziaria, frutto di scelte finalizzate a valorizzare la Specialità e certificata dalle agenzie internazionali di rating, ci consente così di intervenire con maggior efficacia su tutti i principali ambiti di interesse della comunità, dalla Sanità (+170 milioni sul 2025) alle politiche per la Famiglia (+40 milioni), dalle Attività Produttive e Turismo (+15 milioni) alle Infrastrutture (+14 milioni).

Tra le azioni, oltre alla conferma dei contributi per l'installazione di impianti fotovoltaici e agli sconti carburanti, destiniamo 35 milioni alle aree colpite dall'alluvione di novembre e introduciamo nuove misure a sostegno delle giovani madri, con bonus fino a 500 euro al mese e agevolazioni fino a 40.000 euro per l'acquisto della prima casa.

La dimensione territoriale viene inoltre valorizzata attraverso il percorso che porterà al voto per le Province, mentre quella internazionale si rafforza con i grandi eventi e con le attività che accompagneranno il virtuale passaggio di consegne tra Gorizia e Pordenone, rispettivamente Capitale europea e Capitale italiana della cultura.

Nelle tasche dei cittadini Lavoro, è crescita ma a spingerla sono gli ultra 50enni

► In un anno 5.600 dipendenti in più
impennata nella fascia più "anziana" ► Aumentano i contratti a tempo
indeterminato, meno apprendisti

IL DOSSIER

Cresce l'occupazione dipendente nel settore privato in Friuli Venezia Giulia, escludendo agricoltura e lavoro domestico. Nel 2024 l'incremento è stato di circa 5.700 unità rispetto all'anno prima (+1,5%). Lo rivela la rielaborazione dei dati Inps a cura del ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo.

I dati, dunque, confermano una tendenza positiva iniziata nel 2015 e interrotta solo momentaneamente dalla pandemia nel 2020. Nel confronto con il 2018 il numero di lavoratori dipendenti che presentano almeno una giornata retribuita in regione è complessivamente aumentato di quasi 34mila unità (+9,8%).

LA MAPPA

Nel periodo 2018-2024 la crescita ha riguardato tutto il territorio regionale; l'area pordenonese presenta un aumento inferiore alla media (+7,2%) la provincia di Gorizia quello più marcato (+12,9%). La componente femminile ha evidenziato un incremento un po' più sostenuto (+10,2 % contro +9,4 % degli uomini). Sul fronte delle tipologie contrattuali, sono aumentati prevalentemente i contratti a tempo indeterminato (+11,5% pari a +28.122 unità). Significativa è anche la dinamica dell'occupazione stagionale (+36,7%, 2.945 unità in più). Crescono, ma in misura inferiore, gli occupati a tempo determinato (+2,2%) e in apprendistato (+8,7%). Quasi doppia è l'espansione del lavoro a tem-

po pieno (+11,3%, 27.042 occupati in più) rispetto a quello parziale (+6,4%). Gli under 35 (+17,2%) e soprattutto gli over 55 (+47,1%) hanno registrato delle dinamiche fortemente positive, mentre sono diminuiti gli occupati nella fascia 35-44 anni (-10,9%). I lavoratori ultracinquantenni, in particolare, rappresentano ormai oltre un terzo del totale degli occupati dipendenti (35,7%, mentre nel 2008 erano pari al 16,7%). L'occupazione dei lavoratori non

comunitari è sensibilmente cresciuta negli ultimi anni (+57,9%, quasi 20.000 in più), in misura molto maggiore rispetto a quella dei cittadini dell'Ue (+4,5%, +13.991).

SETTORI

Il settore che ha evidenziato l'espansione più consistente è stata l'edilizia (+34,4%): è cresciuta più della media regionale anche l'occupazione nel turismo (alberghi e ristoranti, +18,9%). La retribuzione media

annua lorda (in termini di reddito imponibile previdenziale) nel 2024 è stata pari a 25.114 euro in regione (19.726 euro per le donne, 29.292 per gli uomini), che diventano 35.907 euro per quella parte di occupati (199.494, poco più della metà) che hanno lavorato per l'intero anno con un orario a tempo pieno. La nostra regione è al sesto posto a livello nazionale (prima la Lombardia, il Veneto è quarto). Trieste è undicesima tra le province (con un imponibile medio pari a quasi 27mila euro), l'area isontina registra l'importo più basso (22.898 euro). Considerando solo i lavoratori a tempo pieno che lavorano con continuità nel corso dell'anno, il reddito imponibile medio è aumentato del 10% tra 2018 e 2024.

In Friuli Venezia Giulia l'industria e le costruzioni evidenziano una maggiore tenuta (la



OCCUPAZIONE Un lavoratore al suo posto in fabbrica

IL SETTORE TRAINANTE È QUELLO DELL'EDILIZIA LA MAPPA DEI SALARI

diminuzione è stata inferiore al 4%), mentre l'andamento delle retribuzioni reali in media è stato particolarmente negativo nei servizi (-8,9%, con l'eccezione di banche e assicurazioni che registrano una flessione del -4,5%). In effetti, mette in evidenza Russo, «l'inflazione nel periodo 2018-2024, misurata in base all'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, è stata complessivamente pari al 17,2%», quindi «molto superiore rispetto agli andamenti medi delle retribuzioni». Questo indice viene utilizzato per adeguare periodicamente i valori monetari, i canoni di affitto e gli assegni dovuti al coniuge separato e si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO A sinistra un cantiere edile; a destra una linea di montaggio



Il Pil friulano sale di un miliardo ma non basta a colmare le distanze

LE PROSPETTIVE

Per l'anno in corso, il Pil del Friuli Venezia Giulia in termini nominali è previsto a 48 miliardi di euro, con un incremento di un miliardo pari al +2,1 per cento rispetto al dato del 2025.

In termini reali, invece, la crescita rispetto all'anno precedente dovrebbe attestarsi allo 0,7 per cento, sostenuta principalmente dalla ripresa dell'export (+2 per cento), dall'incremento dei consumi delle famiglie (+0,9) e della Pubblica Amministrazione (+0,7), mentre si registra un rallentamento degli investimenti (+0,2 per cento rispetto al +2,7 dell'anno appena concluso). A dirlo è l'Ufficio studi della Cgia.

È evidente che la scadenza della messa a terra delle risorse legate al Pnrr prevista per la prossima estate avrà un impatto significativo.

Al netto di questa specificità, comunque, il Paese e il Nordest mostra delle grosse difficoltà nel consolidare una crescita strutturale e si prospetta un ulteriore anno di stagnazione economica che, speriamo sia l'ultimo.

Sia chiaro: il problema non è tanto la ciclicità congiunturale, quanto l'assenza di fattori endogeni capaci di sostenere nel tempo l'espansione del Pil. «Al netto degli anni del Covid (2020-2022), da oltre 20 anni la crescita del Fvg rimane sistematicamente inferiore alla media delle regioni più importanti dell'UE, segnalando debolezze profonde sul lato della produttività, dell'efficienza della Pubblica Amministrazione e del capitale umano», dicono gli studiosi.



DENARO Aumenta il Pil

SCENARI

Tuttavia, se la guerra tra Russia e Ucraina dovesse terminare a breve e la crisi medio-orientale trovasse una soluzione di pace duratura, si aprirebbe una fase nuova per l'economia globale, con ricadute potenzialmente positive anche per il Fvg che ha una buona vocazione all'export. Non si tratterebbe soltanto di un beneficio geopolitico, ma di un cambiamento delle condizioni macroeconomiche che oggi pesano su crescita, inflazione e finanza pubblica.

In uno scenario più stabile, tornerebbe inoltre la fiducia degli investitori. I capitali, che in fase di crisi tendono a rifugiarsi in asset difensivi, potrebbero riallocarsi verso investimenti produttivi, infrastruttu-

re e innovazione.

Per il Friuli Venezia Giulia sarebbe un'occasione cruciale per rafforzare crescita e occupazione, a condizione di saper accompagnare il contesto favorevole con riforme e politiche industriali coerenti. Riducendo, in particolar modo, il peso della burocrazia e del fisco sulle imprese.

Se a livello regionale nel 2025 lo sviluppo del nostro Paese è stato trainato principalmente dal Veneto (+0,66 per cento rispetto al 2024), per l'anno in corso si prevede che la locomotiva del Paese sarà l'Emilia Romagna (+0,86 sul 2025). Subito dopo notiamo il Lazio (+0,78), il Piemonte (+0,74), il Friuli Venezia Giulia e la Lombardia (entrambe con il +0,73). In coda alla graduato-

ria scorgiamo la Sicilia con il +0,28 per cento, la Basilicata con il +0,25 e, maglia nera nazionale, la Calabria con il +0,24.

DIFFERENZE

Sempre in termini previsionali, quest'anno la crescita del Pil a livello provinciale più importante è prevista a Varese (+1 per cento). Seguono Bologna (+0,92), Reggio Emilia (+0,91), Biella (+0,90) e Ravenna (+0,89). Sebbene, siano previsioni e le distanze tra i territori molto ravvicinate, torna a farsi sentire il divario tra Nord e Sud, anche se il Mezzogiorno dovrebbe contare su una crescita molto positiva della Campania (in particolare a Caserta e Napoli). In Friuli Venezia Giulia sarà Trieste con il +0,87 per cento a guidare la crescita regionale del Pil. Seguono Gorizia con il +0,76, Udine con il +0,72 e Pordenone con il +0,62.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un progetto per il campo di prigionia

►L'idea nata da un trailer sulla storia dell'area e dal racconto di un regista australiano che ha trovato le tracce del nonno

►Il piano sarà presentato nei dettagli il 9 gennaio
Con i primi fondi sarà realizzata una sala multifunzionale

IL PROGETTO

PREMARIACCO Sarà presentato il 9 gennaio nel Municipio di Premariacco il progetto di riqualificazione dell'area del Campo di prigionia Pg57. Interverranno il Sindaco di Premariacco Michele De Sabata, lo scrittore e storico Mauro Tonino, l'assessore alla Cultura e Sport e vicepresidente della giunta regionale Mario Anzil, il presidente dell'Associazione Campo Pg57 Marcello Fanigliulo ed il responsabile operativo del progetto Dorian Dreas.

Come spiegato dai promotori, l'idea di avviare il progetto e le procedure per la costituzione dell'Associazione Campo Pg57 è nata dalla visione di un trailer, realizzato da Gian Pietro Nadalutti, che racconta la storia del Campo Pg57 di Premariacco e della sua Chiesetta.

In particolare ciò che ha dato il via a questa iniziativa è stata la vicenda di Mark Boskell, regista australiano. Dopo la morte del nonno, prigioniero di guerra e tra i costruttori della Chiesetta, unica testimonianza oggi esistente della presenza del campo di prigionia, il regista ha ritrovato diari e documenti che anni fa lo hanno condotto fino in Friuli per percorrere le vicissitudini belliche del nonno. Durante la sua visita al Campo Pg57 ha potuto distinguere, con grande emozione, sul retro della croce lignea, custodita all'interno della Chiesa, la firma del nonno tra le firme dei prigionieri che hanno eretto la struttura religiosa.

OBIETTIVI

L'obiettivo è riqualificare l'area circostante la Chiesetta, da anni senza destinazioni particolari, con la ricostruzione parziale del Campo Pg57. Il progetto, a fasi, prevede di definire una superficie delimitata e protetta da destinare alla costruzione di molte baracche in legno con scopi specifici. Le strutture presenteranno dimensioni e caratteristiche analoghe a quelle che alloggiavano migliaia di prigionieri alleati. Inizialmente, grazie al Bando predisposto dal Co-

mune, sarà realizzata una singola baracca posta vicino alla Chiesetta: un primo passo per far rinascere un "luogo della memoria".

Il progetto urbanistico e culturale prevede lo sviluppo di un docufilm che tratti in modo approfondito gli eventi che hanno coinvolto migliaia di prigionieri inglesi, australiani e neozelandesi negli anni 1941-43, che hanno speso una parte della loro vita nel Campo Pg57. Il film avrà un taglio storico e didattico e sarà idoneo per essere diffuso non solo in ambito nazionale ma anche all'estero, in particolare Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda. Si punta anche alla creazione di una riproduzione virtuale 3D del Campo, da utilizzare nei prodotti video e in fase di visita al fine di permettere un'esperienza coinvolgente. Sarà poi ricostruita una parte del campo di prigionia con la posa di manufatti in legno che simuleranno i dormitori dei prigionieri con aspetti della loro vita quotidiana. Tali strutture saranno utilizzate per esposizioni e per eventi culturali. Uno spazio espositivo interno secondo il progetto dovrebbe essere dedicato alla memoria dei prigionieri di guerra, mentre un'area esterna dovrebbe accogliere mezzi militari d'epoca.

ITER

Ai primi di novembre 2025, con l'impegno e la determinazione dei cinque soci fondatori Enzo Dall'Osto, Giovanni Dreas, Marcello Fanigliulo, Antonio Michelutti e Pierluigi Parpinel è stata creata l'Associazione Campo Pg57. La collaborazione con il Comune di Premariacco, proprietario dei terreni vicini alla Chiesetta, ha permesso di presentare, nel settembre 2025, la domanda per i contributi del "Bando per l'allestimento Parchi Culturali", ottenendo un primo contributo finalizzato alla costruzione di una baracca riprodotta in conformità al materiale storico disponibile.

Il progetto finanziato prevede la riproduzione una "baracca dei prigionieri" da adibire a sala multifunzionale nella quale sarà posizionato un plastico miniaturizzato del Campo Pg57. In tale struttura sarà allestita la mostra permanente storica documentale mentre nell'area esterna verranno posizionate panchine e tavoli a uso del pubblico. Completa la riqualificazione del sito l'installazione un cartellone riportante una rappresentazione della ricostruzione del Campo Pg57.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CHIESETTA Sarà presentato il 9 gennaio nel Municipio di Premariacco il progetto di riqualificazione dell'area del Campo di prigionia Pg57

Murale dedicato a Zanier vandalizzato con una scritta in friulano, dura condanna

L'EPISODIO

UDINE Vandalizzato pochi giorni dopo l'inaugurazione il murale (il taglio del nastro era stato il 31 dicembre) dedicato al poeta Leonardo Zanier. Si era appena spenta l'eco delle polemiche per la scelta dell'associazione promotrice dell'opera di inserire solo la versione in italiano di una poesia dell'artista, che ieri nel pomeriggio è apparsa una scritta in marilenghe, con una parte del testo poetico.

«Dispiace molto per l'accaduto. Ci stavamo organizzando per rispondere positivamente alla richiesta dell'assessore Pirone (che all'associazione aveva detto di ritenere giusto che la poesia fosse riportata in lingua originale ndr). Ci hanno preceduto», dice Umberto Marin, presidente di Time for Africa, il sodalizio che

ha promosso la realizzazione del murale con contributi comunali. Per parte sua, l'assessore Federico Pirone, ha condannato «senza se e senza ma il vandalismo compiuto». Parole di condanna per il gesto anche dal consigliere regionale di Fi Roberto Novelli, che il giorno precedente aveva criticato la scelta di usare solo l'italiano



e aveva sollecitato il Comune a intervenire per inserire anche il testo in marilenghe. «Sono dispiaciuto perché gli atti vandalici che purtroppo vediamo sempre più spesso vanno sempre e comunque condannati. E questo è un tipico caso», dice Novelli.

Solo poche ore prima Marin aveva difeso la scelta del murale solo in italiano, come «ponte tra culture». Dopo le polemiche sollevate da Novelli, Pirone aveva precisato che l'iniziativa non era promossa in proprio dal Municipio, ma frutto di un'iniziativa autonoma dell'associazione. Il presidente di Time for Africa prima del vandalismo aveva ricordato che «la prima edizione delle poesie 1960-1962, editrice "La Tarantola Tavoschi", asseverata dallo stesso Zanier e pubblicata nel 1970 a Udine, è bilingue». Per quanto riguarda la scelta artistica, Marin aveva sottolineato che

«l'arte pubblica nasce per dialogare con lo spazio e con le persone che lo vivono. Il murale dedicato a Leonardo Zanier nel Villaggio del Sole di Udine è stato concepito come un'opera aperta, inclusiva, capace di parlare a una comunità multiculturale e contemporanea. La scelta di riportare la poesia nella traduzione italiana è dello stesso Zanier, non è una rimozione, ma una mediazione consapevole tra l'identità poetica originaria e la realtà sociale del quartiere». «Presentare i suoi versi in italiano non è tradire la sua eredità, ma renderla accessibile a chi, oggi, abita quel territorio e ne condivide le strade. L'obiettivo non era sostituire, ma includere; non cancellare, ma far risuonare il suo messaggio in uno spazio condiviso». L'autore, «Simone Mestroni, a cui abbiamo affidato la realizzazione artistica del murale, ha trasformato le parole di Zanier in un'immagine viva, creando un ponte tra memoria poetica e comunità presente. Insieme abbiamo optato per una forma che potesse essere compresa da tutti».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICOSTRUZIONE DELLA BARACCA DEI PRIGIONIERI CONTERrà UN PLASTICO E OSPITERà UNA MOSTRA PERMANENTE

Croattini: «Sosta, faremo le scelte che la destra non ha fatto»

SOSTA

UDINE La maggioranza discuterà del documento tecnico realizzato dai consulenti incaricati di redigere il Pums, con indicazioni per il piano della sosta (e quindi anche per l'eventuale revisione dei ticket). Lo dice il capogruppo della lista De Toni, Lorenzo Croattini: «Presentazione linee azione sosta» è il documento che i consulenti che hanno avuto l'incarico di realizzare il Piano della mobilità sostenibile hanno presentato al Comune. È un documento redatto da tecnici che hanno fatto diversi Pums e che conoscono bene le dinamiche del traffico e della sosta il cui parere è prezioso e che parlano tenendo in considerazione le linee

guida dei piani della mobilità-sosta dello Stato italiano e dell'Europa. È un documento redatto da tecnici e che la maggioranza di Udine ha intenzione di analizzare e declinare in scelte concrete dopo aver approfondito la questione al suo interno e aver discusso le risultanze con le categorie e gli stakeholder. Abbiamo intenzione di concretizzare perché siamo stati eletti per governare la città e non per lasciare le cose come stanno perché abbiamo paura dei cambiamenti, come ha fatto la giunta Fontanini. Abbiamo intenzione di concretizzare perché in città c'è un problema di turn over dei parcheggi», «ma anche perché vogliamo una città più sostenibile». Come puntualizza Croattini, «il problema non è uno "scontro



MUNICIPIO
La sede del Comune

tra Venanzi e Marchiol" ma dare risposte alla città guardando alla qualità della vita e al futuro e noi non vogliamo essere il partito conservatore. Al solito trovare risposte che accontentino tutti è impossibile ma non scegliere è peggio. Approfondito nel dettaglio, fatte le proprie considerazioni sentiremo Ssm, Consigli di quartiere, stakeholder e categorie e faremo le scelte in base ai programmi politici e non guardando alle elezioni future con paura anzi sapendo che i cittadini ci chiedono risposte ai problemi non titubanza, il problema non è scontentare qualcuno ma convincere i più».

Per Stefano Salmè (Io amo Udine-Liberi elettori), invece, saremmo davanti a «una grande Ztl mascherata: la responsabi-

tà è politica, non tecnica. La nuova politica tariffaria sulla sosta non è un inevitabile adeguamento tecnico. È una scelta politica precisa, che sta trasformando progressivamente l'area centrale in una grande Ztl economica, senza il coraggio di dichiararlo apertamente. Non servono varchi o telecamere: basta aumentare i costi e ridurre l'accessibilità. Il risultato è lo stesso: l'ingresso in centro viene regolato dal reddito, non dal bisogno o dal tempo di permanenza. Di fronte alle critiche, si prova a nascondere questa scelta dietro la formula comoda dei "tecnici che lo chiedono". Questa narrazione è fuorviante. I tecnici non decidono gli obiettivi politici». Secondo lui, «difendere l'accessibilità non significa difendere il disordine. Si-

gnifica rifiutare l'idea che la città diventi una Ztl permanente per censo, costruita senza assumersene la responsabilità politica». Per Antonella Eloisa Gatta «1.413 voti, ossia il 4,24% dei voti validi, ossia Spazio Udine con il suo candidato (Ivano Marchiol ndr), stanno mettendo in scacco e in ginocchio una città. Gli altri membri della maggioranza oltre a sobbalzare sulla sedia cosa fanno?». «Il paradigma è sempre lo stesso, prima si offrono servizi poi si modifica la viabilità o la sosta. Scegliere di sottoporre l'intera città a continui stress test, non è amministrare una città, ma è procedere per tentativi sulla pelle e sulle tasche dei cittadini», conclude Gatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Peperoncino anti-cani davanti a case e negozi» Arrivano i vigili

►La Polizia locale ha transennato l'area in via Grazzano
L'assessora: «Cercheremo di capire chi sia responsabile»

ANIMALI

UDINE Una lunga striscia rossa, presumibilmente di polvere di peperoncino, come poi appurato dalla Polizia locale, è comparsa ieri in un tratto di via Grazzano, lungo i muri esterni e le porte dei palazzi, probabilmente - questa è l'ipotesi allo studio al momento - per evitare che i cani lasciassero lì qualche "ricordino" non gradito.

Ed è intervenuta la Polizia locale del Comando di via Girardini, assieme agli addetti del servizio Manutenzioni del Comune di Udine.

LA POLIZIA LOCALE

Dopo aver accertato di cosa si trattasse, gli agenti hanno provveduto a far delimitare l'area. «Hanno transennato il marciapiede. Bisognerà verificare chi ha messo la polvere a terra», spiega l'assessora alla Polizia locale e al Benessere animale, Rosi Toffano.

Come chiarisce la componente della giunta De Toni, inizialmente gli addetti del servizio Manutenzioni del Comune, avevano messo una segna-

IL MARCIAPIEDE È STATO DELIMITATO ED È STATA MESSA LA SEGNALETICA POI IL TRATTO È STATO LAVATO

letica per indicare la presenza della sostanza lungo il muro. In seguito, i cartelli sono stati tolti dopo che «il marciapiede è stato lavato».

L'ASSESSORA

L'episodio dà il polso della situazione, che in città, come altrove, vede, da una parte, proprietari maleducati di cani, che lasciano che i loro quattrozampe lordino quotidianamente con i propri bisogni porte, muri, tavolini e quant'altro trovino lungo il cammino della loro passeggiata.

Dall'altra, residenti (o esercenti o negozianti, a seconda delle zone della città colpite) imbufaliti perché ogni giorno costretti a pulire le ozzanti



tracce del passaggio dei pelosetti altrui.

RISPETTO

L'assessora Toffano chiarisce le regole: «È importante



che i proprietari di cani rispettino il regolamento di polizia urbana che prevede l'obbligo di essere dotati dei sacchetti per la raccolta delle deiezioni e di una bottiglietta d'acqua

per ripulire dove il cane abbia eventualmente fatto pipì. Detto ciò è sicuramente vietato l'utilizzo di sostanze come il peperoncino per dissuadere i nostri amici a quattro zampe

STRISCIA ROSSA

La striscia di sostanza rossa comparsa ieri in un tratto di via Grazzano. Poi sono intervenuti gli agenti

dal fare i propri bisogni».

«POSSIBILI DANNI»

Toffano ricorda che «si tratta infatti di una sostanza che può provocare gravi danni all'apparato intestinale e all'olfatto. I cani sono esseri sensibili a cui non devono essere inflitte gratuite sofferenze, senza dimenticare che ledere la salute del cane può integrare illeciti di natura penale e civile», rammenta l'avvocatesa.

LE REGOLE

Pertanto, Toffano chiarisce che è necessario che tutti seguano le norme, oltre a farsi guidare da una buona dose di buon senso.

«Si ribadisce dunque la necessità che i proprietari di cani garantiscano il rispetto degli spazi pubblici adottando le necessarie misure, è questione di senso civico, come è questione di civiltà evitare di fare del male ai nostri amici pelosi», conclude l'assessora al Benessere animale.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOFFANO: «VIETATO L'USO DI SOSTANZE PER DISSUADERE GLI ANIMALI POSSONO PROCURARE ANCHE DANNI ALL'OLFATTO E ALL'INTESTINO»

Castions, banda in lutto per la morte improvvisa dell'ex presidente Gloazzo

visamente fermato lasciando un vuoto enorme in quanti gli volevano bene e hanno avuto modo di conoscerlo.

Era una persona impegnata, che ha dato tanto alla sua comunità, sempre con il sorriso. «Ciao Mauro - è l'ultimo affettuoso saluto della grande fami-

glia della banda comunale - oggi è difficile trovare le parole giuste. Sei stato un pilastro fondamentale del corpo bandistico Rossini, un amico sincero e un faro di passione e impegno. Suonatore, maestro, presidente e consigliere, ti ricorderemo sempre per la tua risata contagiosa,

per la tua dedizione instancabile e per il modo in cui hai saputo ispirare tutti noi. La tua passione, il tuo impegno e il tuo attaccamento alla banda hanno lasciato un'impronta indelebile nella nostra associazione e nella nostra comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TROMBETTISTA Mauro Gloazzo

Sicurezza per le feste: blitz a Udine, Cividale e Tolmezzo

INTERVENTI

UDINE È stato un intervento articolato e capillare quello messo in campo dalla Polizia di Stato nel corso delle festività natalizie in provincia di Udine, con i servizi straordinari denominati "Alto Impatto", finalizzati a garantire sicurezza, legalità e tutela dei cittadini in un periodo caratterizzato da maggiore afflusso di persone e intensificazione delle attività commerciali.

L'azione principale si è concentrata nelle giornate del 22 e 30 dicembre nella zona della stazione ferroviaria di Udine, il 22 dicembre nel centro storico di Cividale del Friuli e nell'antivigilia di Natale a Tolmezzo. I controlli si sono svolti prevalentemente nella fascia oraria pomeridiana e hanno visto l'impiego coordinato di numerose forze: personale della Questura di Udine e dei Commissariati di Cividale e Tolmezzo, Polizia Ferroviaria, Reparto Prevenzione Crimine, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza con

unità cinofile e le Polizie Locali dei territori interessati. Nel complesso sono state identificate e controllate circa 300 persone, verificati 120 veicoli e ispezionati 8 esercizi pubblici. Durante le attività svolte a Udine e Tolmezzo sono stati individuati due veicoli privi di revisione periodica: per entrambi i casi sono scattate le sanzioni amministrative previste dal Codice della Strada e il fermo dei mezzi. A Tolmezzo, inoltre, un esercizio commerciale è stato sanzionato per l'apertura oltre l'orario consentito dall'ordinanza comunale in vigore durante le festività. Sempre nel capoluogo carnico, nel corso dei controlli, una donna è stata denunciata per ubriachezza in luogo pubblico. Nei suoi confronti è stato inoltre emesso un "Daspo urbano", provvedimento amministrativo che mira a tutelare il decoro e la sicurezza degli spazi pubblici, impedendo l'accesso a determinate aree della città a soggetti che pongono in essere comportamenti ritenuti pericolosi o molesti.

FURTI

Ancora furti in abitazione Sul fronte della microcriminalità si registra un nuovo furto in abitazione a Udine. Un uomo di 63 anni ha denunciato ai carabinieri della stazione di Udine Est di essere stato derubato di monili in oro e oggetti preziosi per un valore complessivo stimato in circa 25 mila euro. Il colpo sarebbe stato messo a segno tra il giorno di Natale e la notte di San Silvestro, approfittando dell'assenza del proprietario, in vacanza per le festività. L'uomo si è accorto del furto solo al rientro a casa e non avrebbe riscontrato segni evidenti di effrazione. Le indagini sono ora in capo ai militari dell'Arma.

SAPPADA

L'OPERAZIONE HA COINVOLTO LA POLIZIA DI STATO, I CARABINIERI, LA GUARDIA DI FINANZA E LE POLIZIE LOCALI



POLIZIA Un intervento articolato e capillare

Momenti di apprensione nella giornata di Capodanno sulle piste di Nevelandia, a Sappada. Una bambina di 7 anni è rimasta coinvolta in un incidente mentre si trovava sullo slittino all'interno del parco giochi sulla neve, particolarmente affollato in quel momento. La piccola è scivolata improvvisamente, riportando un violento colpo alla schiena. Considerata la dinamica, è stato richiesto l'intervento dell'elisoccorso del 118, che ha provveduto al trasferimento all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Gli accertamenti radiologici hanno fortunatamente escluso lesioni alla colonna vertebrale: per la bambina solo una forte contusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDENTIFICATE 300 PERSONE E VERIFICATI 120 VEICOLI A TOLMEZZO UN DASPO URBANO A UNA DONNA



COMO 1
UDINESE 0

GOL: pt 18' Da Cunha (C) su rigore.
COMO (4-2-3-1): Butez 6; Van der Brempt 6 (44' st Smolcic sv), Kempf 6,5, Ramon 6, Moreno 6,5; Perrone 6,5, Caqueret 6 (23' st Paz 6); Vojvoda 6 (44' st Posch sv), Da Cunha 7 (34' st Kuhn 6), Rodriguez 6,5 (34' st Valle 6); Douvikas 6. Allenatore: Fabregas 6,5.
UDINESE (3-5-2): Padelli 6; Kristensen 6, Kabasele 5,5 (29' st Solet 6), Bertola 6; Zanolli 6 (35' st Bravo 5,5), Piotrowski 4,5 (29' st Ehizibue 6), Karlstrom 5,5, Ekkelenkamp 5 (40' st Gueye sv), Kamara 5,5 (1' st Miller 6,5); Zaniolo 6,5, Davis 6. Allenatore: Runjaic 5.
ARBITRO: Arena di Torre del Greco 6,5.
NOTE: Ammoniti Kamara, Rodriguez, Kabasele, Ehizibue. Angoli: 3-2 per il Como. Recupero 1' e 4'. Spettatori: 12mila. Prima dell'inizio è stato osservato un minuto di silenzio per le vittime della tragedia di Crans Montana.

IL POST-GARA

Ancora una volta l'Udinese non conosce altri colori rispetto a quelli sociali. Niente grigio, ma solo bianco o nero, anzi, a Como prima un bel nero intenso e poi un bianco altrettanto bello, anche se non foriero di punti da portare a casa. Vince la squadra di Fabregas 1-0 grazie al rigore realizzato da Da Cunha, che spezza l'incantesimo dei lariani dal dischetto e porta i suoi a quota 30, a ridosso delle grandissime. Un rigore provocato in maniera scriteriata da Piotrowski, che ha banalmente trattenuto in area il terzino sinistro Alberto Moreno.

Daniele Padelli ha tenuto i piedi i suoi respingendo il possibile 2-0 di Perrone, ma poi nella ripresa la squadra di Runjaic è tornata in campo come fosse lontana parente della controfigura del primo tempo. Miller per Kamara, passaggio al 4-4-2 e Como in tilt totale, graziato dall'incredibile errore di Jurgen Ekkelenkamp sottoporta e dalla posizione di fuorigioco di Zaniolo, che è andata a vanificare il suo quinto gol in campionato.

Alla fine Fabregas esulta come avesse vinto contro l'Inter o il Napoli, e questo è dovuto a una clamorosa sofferenza imposta ai padroni di casa nel corso della ripresa. Poteva finire 1-1, sarebbe stato il risultato più corretto, ma così non è stato e l'Udinese deve interrogarsi sul perché non riesce a fornire una prestazione continua nell'arco dei 90 minuti.

PORTIERI

Al termine del match, Runjaic è stato incalzato su una delle tematiche più calde, ovvero quella del portiere. «Se oggi è Padelli il titolare? No, non è cambiato niente. Okoye rimane il titolare, ma con la Lazio e oggi ha fatto un buon lavoro. In questo momento dà la saggezza che serve alla squadra in campo, però sono io che ho preso questa decisione. Vedremo come proseguirà la stagione». Rimane aper-



UDINESE, OTTAVA SCONFITTA «SBAGLIATO L'APPROCCIO»

► Ennesimo primo tempo “regalato” dai bianconeri, che a Como vengono puniti dal rigore di Da Cunha Runjaic: «Non possiamo giocare solo metà gara». Mercoledì nuovo impegno in trasferta contro il Toro

to il ballottaggio in vista del Torino mercoledì sera (con i granata impegnati oggi in quel di Verona contro la squadra di Zannetti), mentre stuzzica il passaggio al 4-4-2, momento di svolta del match. «Siamo passati da una linea tre di difesa a una a quattro, mettendo Miller lì perché il Como non se lo aspettava. Non solo cambio di attitudine, ma tattico».

DISCONTINUITÀ

Nemmeno il 2026 ha portato in dote la tanto attesa continuità, traguardo da perseguire in tutte le maniere, ma Runjaic non fa drammi: «Gli alti e bassi fanno parte di un processo, con tanti cambiamenti. Qualcuno, come Zaniolo, è arrivato alla fine del mercato. Oggi in alcuni passaggi ci è mancato il nostro gioco, ma andiamo avanti. Lavoriamo ogni giorno, ma la prossima partita giochiamo contro il Torino e sarà dura. Allo stesso modo di oggi. Speriamo di giocare una partita migliore di oggi.

Se comparate la nostra squadra con le altre, noi però dobbiamo performare con una qualità superiore. Senza possesso palla

**GERARCHIE TRA I PALI
«OKOYE È SEMPRE
IL PORTIERE TITOLARE,
MA ADESSO ABBIAMO
BISOGNO DELLA
SAGGEZZA DI PADELLI»**



DUE VOLTI Ancora una volta l'Udinese di Kosta Runjaic ha sbagliato l'approccio alla partita (Foto Ansa)

siamo andati malissimo, poi il Como ha tanti giocatori di qualità». A creare rimpianti in Runjaic non è solo il censurabile primo tempo, ma anche non aver continuato a macinare gioco sulla scia di un eccellente inizio di seconda frazione. Il tecnico tedesco concorda su questa mancanza. «Il primo tempo non abbiamo approcciato perché abbiamo tenuto pochi palloni, meglio nel secondo. È stata mancata l'occasione di Ekkelenkamp, bisogna giocare in entrambi i tempi però, non possiamo giocare in un solo tempo».

OBIETTIVI

A chi gli chiede di ambizioni europee, Runjaic chiarisce subito. «In questo momento non si deve parlare di Europa. L'obiettivo è giocare partita dopo partita alzando il livello della squadra. Poi siamo molto amareggiati, abbiamo perso troppe palle e non abbiamo giocato nel modo in cui avremmo dovuto contro il Como. Sappiamo del loro livello e del loro stile di gioco. Comunque la buona cosa è stata il ritorno in campo nel secondo tempo. Abbiamo inserito Miller e ha giocato bene, poi abbiamo avuto più coraggio, maggior equilibrio: l'inizio di ripresa è stato molto buono - conclude -. Abbiamo avuto buone occasioni per cambiare la partita, sarebbero potute essere. Mi aspettavo questo per tutta la partita. Alla fine perdiamo ancora per un rigore stupido».

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PADELLI**

Non è stato impegnato granché, ma nel finale del primo tempo è stato bravo a deviare in angolo un'improvvisa rasoia dalla sinistra di Perrone. A parte l'intervento, è riuscito a trasmettere tranquillità ai compagni.

KRISTENSEN

Una prestazione non esaltante, ma anche priva di errori meritevoli di essere ricordati. Bravo nel gioco aereo, la specialità della casa, un po' meno quando si è trattato di opporsi all'avversario che manovrava palla a terra. Ha patito nel primo tempo le verticalizzazioni del Como.

KABASELE

Qualche pasticcio di troppo. Si è affidato al mestiere e alla fisicità per avere la meglio sul temuto Douvikas. Sul quale ha però commesso qualche fallo di troppo costringendo l'arbitro ad ammonirlo.

SOLET

Entra negli ultimi 20 minuti per Kabasele, fa la sua parte lodevolmente, fermando l'avversario, cercando anche di impostare il gioco con buona precisione.

BERTOLA

Inizialmente ha balbettato di fronte alla manovra a largo raggio dei comaschi e al ritmo da loro imposto. Poi ha preso le contromisure e gli errori che ha commesso sono stati pochi e comunque non gravi.

ZANOLI

Ha pagato dazio alla vivacità, alla velocità, agli scatti di Rodriguez che sovente nel primo tempo si è reso pericoloso in alcuni affondi. Meglio nella ripresa e all'inizio è stato lui a imbeccare Ekkelenkamp che si è divorato il gol. Pochi minuti dopo Zanoli è parso "leggerino" in difesa permettendo a Douvikas di sparare a rete da pochi passi e colpire la parte bassa della traversa.

BRAVO

6

6

5,5

6

6

6

5,5

SORPRENDE MILLER MALE PIOTROWSKI

► Il polacco commette il fallo da rigore. Zaniolo tra i migliori
Errore sotto porta di Ekkelenkamp. Bertola esce alla distanza



IN CORSA Zanoli aveva imbeccato Ekkelenkamp, ma l'olandese ha fallito l'occasione (Foto Ansa e LaPresse)



Né carne, né pesce. Entra comunque in un momento delicato, con il Como che ha saputo chiudere tutti gli spazi dopo aver rischiato nei primi minuti della ripresa.

PIOTROWSKI

L'ha combinata grossa quando ha generato con la più inutile delle trattenute il calcio di rigore che ha permesso al Como di conquistare l'intera posta in palio. No, non è possibile che un elemento esperto come lui si renda protagonista di un simile errore. Poi ha risentito di quello che ha fatto e la sua resa non è stata delle migliori.

KARLSTROM

Ha patito il palleggio dei comaschi, l'agilità dei centrocampisti di Fabregas, sovente, almeno nel primo tempo, è stato saltato con facilità. Poi quando si è trattato di imbastire l'azione lo ha fatto in maniera approssimativa. È cresciuto un po' nella ripresa, ha recuperato numerosi palloni, ma non basta per meritarsi la sufficienza.

EHIZIBUE

Entra per interpretare la difesa a

quattro. Lo fa con sufficiente diligenza.

EKKELENKAMP

Sbaglia un gol facile vanificando l'unica vera azione dei bianconeri. Continua ad essere giocatore incompiuto, talvolta illude di aver fatto il salto di qualità, in altre occasioni evidenzia limiti abbastanza precisi.

GUEYE

Entra nel finale toccando sì e no tre palloni.

KAMARA

A corrente alternata. Qualche spunto interessante, qualche incertezza difensiva. Non è bastata la volontà per consentirgli di meritare la sufficienza.

MILLER

Mai era stato impiegato da Runjaic in campionato per un tempo intero per cui quello di ieri è stato il suo primo vero esame che ha superato con sicurezza, evidenziando personalità. È stato lui a servire l'assist a Zaniolo in occasione del gol del numero dieci poi annullato

per intervento del Var.

ZANIOLO

Ha saltato sistematicamente l'uomo per poi difendere palla con la sua fisicità. Ha segnato anche un gol con l'abilità del campione anche se la prodezza poi è stata vanificata per fuorigioco. Non è stato sempre continuo, specie nel primo tempo, anche perché l'Udinese sovente è rimasta schiacciata nella propria metà campo e di palloni giocabili non ne ha avuti molti.

DAVIS

Non una grande prestazione, mai ha concluso, ma ha lottato, ha difeso bene palla, tenendo sul chi va là la retroguardia dei lariani.

Allenatore RUNJAIC

Non può chiamarsi fuori per il negativo primo tempo in cui quasi tutti sono parsi impreparati mentalmente. Nella ripresa, dopo aver strigliato i suoi nell'intervallo e aver optato per cambiare la veste tattica della squadra, le cose sono andate meglio.

Guido Gomitato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M

M

M

M

MoltoSalute

MoltoDonna

MoltoFuturo

MoltoEconomia

A gennaio avrai

Molto da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno dal 15 gennaio.**

Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo di Puglia Quotidiano

overpost.biz



CALCIO FEMMINILE

Torneo dell'Epifania lunedì a Porcia per la selezione Fvg U21

Lunedì al Comunale di Porcia (in via delle Risorgive) si disputerà il primo "Torneo dell'Epifania" con protagoniste Alto Livenza Academy, Rappresentativa regionale Under 21 guidata da Annalia Plet, Villorba e Venezia. Alle 14.30 alza il sipario l'incrocio Alto Livenza Academy - Rappresentativa Under 21.

sport@gazzettino.it



Domenica 4 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



PRESENTAZIONE Sopra uno scatto dell'evento che si è tenuto venerdì a Gemona, a destra Giuseppe "Pino" Vittore, allenatore della Sanvite



(Foto LND Fvg e Andrea Nicodemo)

Promozione, il campionato ricomincia il 6 gennaio

CALCIO DILETTANTI

Promozione, sosta invernale ormai agli sgoccioli. Al pari dell'Eccellenza, a girone unico con 18 squadre al via, martedì 6 gennaio (giornata festiva) - alle 14.30 - si riparte con la prima giornata di ritorno del campionato e un Corva reduce da 5 exploit, di cui 4 tutti d'un fiato. Campione d'inverno il Teor con 39 punti. Damigella il Casarsa con 38 (entrambe le squadre hanno poi il miglior attacco, 31). E gli alfiere della terra di Pier Paolo Pasolini concedono poi il bis d'oro sul fronte difesa con 12 reti subite. Quella della regina in graduatoria generale di reti ne ha subite 15. Podio chiuso dall'Azzurra Premariacco con 33 punti. Medaglia di legno per il tandem Pro Cervignano Ruda - Centro Sedia Natissone a quota 29. Almeno per il rientro sia il podio che il secondo posto sono blindati.

SFIDA AL VERTICE

Torna dunque a rotolare il pallone. Ed è riavvio con sul piatto Proprio Casarsa-Azzurra Premariacco: argento e bronzo chiamati subito alla sfida diretta, dunque. In gara uno fu divisione della posta in palio (1-1 il finale). Pareggio, segno costante pure nella stagione precedente, quando entrambe erano in Eccellenza. In contemporanea il re Teor (neo rientratore in categoria), sarà impegnato - tra le mura amiche, in un classico testa coda. Da quelle parti, infatti, arriverà il fanalino Maniago Vajont (6 punti) che ha chiuso il 2025 con 2 pareggi. Dapprima con l'Union Martignacco (19 punti a braccetto con il Calcio Aviano) e successivamente - nell'ultimo turno prima della sosta, con l'O13 (penultima forza a quota 14, gemella siamese del Sevegliano Fauglis). All'andata fu il Teor a imporsi sul 2-0 a favore.

LE ALTRE

Aria di rivincita è quella che si respira in casa del Calcio Aviano, targato Daniele Visalli. Al "Cecchella" è attesa la Bujese (28 punti). A inizio settembre, per i gialloneri della pedemontana, fu ritorno a casa amaro. Battuti 1-0 di rigore. Tra le mura amiche anche il Corva di Fabio Rossi che staziona nella parte sinistra della classifica con 27 punti. I biancoazzurri di stanza al "Bruno Nicolè" attendono il Corno (18) superato con il più classico dei risultati (2-0) nell'esordio di stagione. Gli uomini del presidente Norman Giacomini, rivoltati come guanti sotto il solleone - nessun "superstite" della stagione precedente, compreso il tecnico, hanno chiuso il 2025 in crescendo. Ultimo rovescio con il Casarsa, alla giornata numero 11. Da lì in poi, inanellate 5 vittorie (di cui 4 di fila) con in mezzo un pareggio: 16 punti, avendo messo in riga nell'ordine Triste Victory Academy (16 punti), Azzurra Premariacco con il gol partita sempre a firma di Antonio Liberati, Bujese (oggi a quota 28 e nel mirino), Deportivo Junior (25) e Fiumicello 2004 (25).

Cristina Tuchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA COPPA PER FARE LA STORIA VITTORE: «SIAMO DETERMINATI»

►Oggi alle 15 si sfideranno Sanvite e Juventus Il mister biancorosso: «Superate molte asperità»

►Per Visintin si tratterà di una novità assoluta: «Favoriti? In gara secca sono decisivi i dettagli»

VERSO LA FINALE

La Sanvite è al dunque, il primo vero e grande momento da cui dedurre che stagione si compia. L'appuntamento è nello stadio di Gemona del Friuli, per la finale regionale di Coppa Italia riservata alle squadre di Eccellenza, avversaria la Juventus. Note in agenda che tracciano un prima e un dopo, a metà del percorso 2025-2026 tutto a tinte biancorosse, considerati anche i colori sociali isontini. Fischio d'inizio alle ore 15 ed è consigliato prendersi per tempo. L'arbitro della gara è Francesco Zannier della sezione di Udine, assistito dai colleghi Emanuele Nigris ed Eric Visintin. Il quarto uomo è invece Marco Anaclerio, della sezione di Trieste.

IL TECNICO

«Siamo al dunque e sono felicissimo, non mi aspettavo a luglio di arrivare a questa gara». Pino Vittore sta cominciando l'allenamento di rifinitura (ieri mattina, ndr) e arriva a oggi guardandosi per un momento indietro. «I ragazzi sono stati bravissimi, arrivo a dire eroi sportivi. Abbiamo avuto delle difficoltà - racconta l'allenatore della Sanvite - e ricordo un giorno di aver visto al campo cinque ragazzi con le stampelle. Chiaramente per cose che non si risolvono subito. Sono stati bravi a sopprimere a tutti questi infortuni e ho scoperto anche giocatori in altri ruoli».

Quale sfida si aspetta? «Molto tirata. Loro sono una signora squadra, noi siamo più giovani, ma non mi preoccupa degli altri. Sono determinato a cercare di portare a casa questa vittoria, per la Sanvite sarebbe straordinario. Sia io che la società l'abbiamo vinta già, anche se in contesti diversi. Adesso questa competizione è stata sviluppata con un interesse mediatico incredibile. Anni fa ce n'era meno, ora è la partita dell'anno e siamo contenti di esserci da protagonisti». Preparazione particolare? «Non abbiamo potuto fare grandi cose nell'ultimo periodo, ma ci siamo sempre allenati bene. Nei vari mesi non ci sono state mai settimane di scarico. Spesso abbiamo avuto gli impegni infrasettimanali, per cui ho fatto quello che c'era da fare continuamente».

Che avversario attende? «Che sa quello che deve fare. La Juventus sa di noi e noi di loro. Qualche dettaglio farà andare il risultato da una parte o dall'altra. Episodi e soluzioni di un

singolo sono elementi rilevanti e da portare a nostro favore. Vorrei si ripettesse quanto abbiamo fatto con il Chions in semifinale». L'etichetta di "sfavoriti" forma una molla che vi carica? «Potrebbe, perché no. Loro sono favoriti, speriamo che questa molla sia a nostro favore». Con motivazioni che pervadono l'intera stagione sanvite? «È anche vero che come stagione siamo a metà percorso e, che vada a finire in un modo o nell'altro, non possiamo cullarci. Resta tanto da fare e c'è strada da compiere. Intanto godiamoci questa finale».

L'AVVERSARIO

«A differenza della Sanvite e di Pino Vittore, per me disputare una finale è una novità assoluta, non mi è mai capitato neanche da giocatore». Daniele Visintin, allenatore della Juventus

con trascorsi pordenonesi a Fontanafredda e Chions, cerca di parlare da neofita. «Siamo pronti a giocare una partita importante contro un avversario di assoluto livello. Sono qua da un anno e mezzo - prosegue - la Juventus mi ha dato la possibilità di allenare. Ho cercato di portare le mie idee e il mio modo di essere. Vincere sarebbe davvero la chiusura di un cerchio. La coppa è sempre stata per noi un obiettivo importante». Voi favoriti? «In una partita secca possono succedere tante cose, i dettagli fanno la differenza. Loro prendono pochi gol, Kevin Rossi è un giocatore di qualità, il mister è di esperienza, hanno un giusto mix. L'etichetta da favorito me la prendo, ma alla fine conta il campo».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone, Hrvatin: «Tante difficoltà nel 2025»

CALCIO A 5

L'anno nuovo porta con sé i bilanci di fine stagione. Mister Marko Hrvatin traccia quello neroverde, al termine di un 2025 che ha visto il Pordenone cambiare tanto e rilanciarsi. Alla quinta stagione sulla panchina dei ramari, con 133 presenze, il tecnico sloveno non nasconde la determinazione.

IL BILANCIO

«Il 2025 è stato un anno molto difficile per me, soprattutto per problemi personali. Dal punto di vista sportivo, invece, è stato un anno in cui abbiamo affrontato tantissime difficoltà, che raramente si sono viste in campo. La scorsa stagione i playoff ci so-

no sfuggiti per un solo punto a dieci minuti dalla fine. Probabilmente come gruppo eravamo un po' troppo "belli" e un po' meno cattivi e affamati. Esattamente l'opposto è stata la prima parte di quest'anno: non siamo stati belli, ma abbastanza cattivi e determinati per poter competere con chiunque».

Il problema però è uno, aggiunge il coach neroverde: «Dopo il grave infortunio di Bortolin, unito all'assenza di Langella per due mesi, ci siamo ritrovati piuttosto corti, anche perché non avevamo coperto un ruolo fondamentale come quello del pivot: un errore che non avremmo dovuto commettere. Quest'estate è stata complicata da gestire - aggiunge Hrvatin - Sono circolate molte voci su possibili

nuovi allenatori a Pordenone. Tante chiacchiere inutili, fatte solo per creare confusione. Forse c'è troppa rivalità con i "cugini", e questo mette troppa pressione soprattutto sui giocatori di casa, che dopo tante volte fanno delle scelte sbagliate».

Non nascondo che, anche dopo il girone di andata, mi dispiace tantissimo per la perdita di Grigolon, un ragazzo speciale. Quest'anno, un po' per necessità e un po' per la sfortuna legata agli infortuni, sono emersi due giovani come Zanolin e Morson, al primo anno in A2 Elite, che godono della mia piena fiducia e hanno qualità importanti. Della Bianca e Langella mi danno sempre quello che mi aspetto da loro e dopo il ritorno in campo del secondo, la squadra ha trovato l'i-



IN PANCHINA Marko Hrvatin, quinta stagione a Pordenone

dentità». Poi Hrvatin prosegue: «Dopo averle affrontate tutte, l'unica squadra che ci ha messo realmente in grande difficoltà è stata il Petrarca. In quella parti-

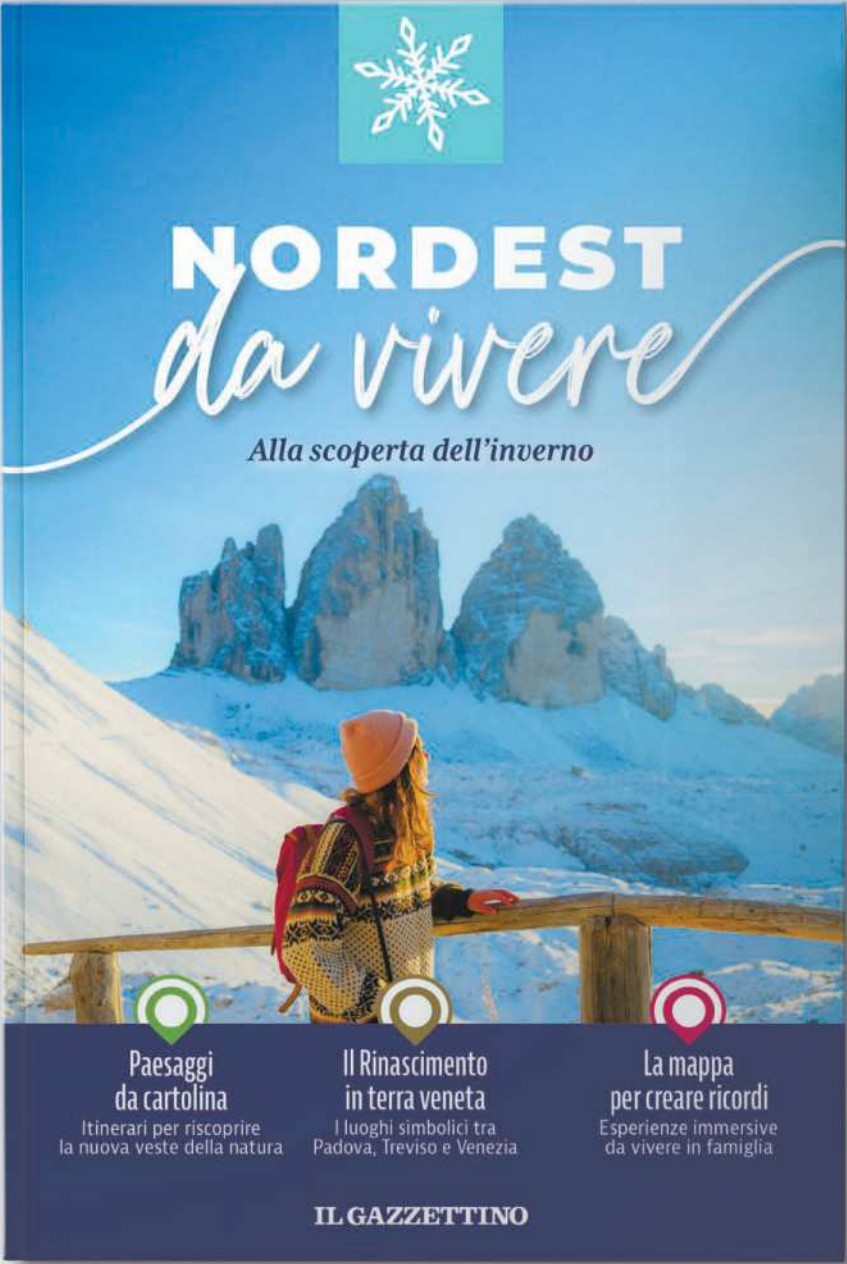
ta si è vista chiaramente la differenza di qualità. Guardando la classifica, invece, il Cesena ha fatto più di quanto mi aspettassi: complimenti a mister Osimani, che in silenzio riesce a gestire la squadra, una cosa per me incredibile».

Lo sloveno, infine, fa un pronostico: «Il campionato si decide adesso, con il mercato invernale. Chi vuole vincerlo dovrà fare qualche mossa importante, sono curioso, ma se il Petrarca decide di vincerlo, lo vince e basta. Noi siamo partiti con un unico obiettivo, quello di una salvezza tranquilla, e rimaniamo concentrati su questo, anche se tutti sanno che non fa parte del mio carattere».

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola
con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero.
Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione...
per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.
**Chiedi in edicola "Nordest da vivere",
la super guida ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

overpost.biz

GARA-CLOU PER L'OWW OGGI SFIDERA MILANO

►I bianconeri saranno impegnati alle 18 all'Allianz Cloud contro il team di Poeta
L'assistant coach Gerosa sottolinea: «Dovremo essere bravi a limitare gli errori»

BASKET SERIE A

Old Wild West Udine al palaLido di Milano senza nulla da perdere e anzi tutto da guadagnare: i presupposti per un grande confronto ci sono, eccome, sta ai friulani affrontarlo a muso duro, vestendo i panni di un Davide che sfida Golia.

LA VIGILIA

A presentare il match odierno è stato l'assistant coach Giorgio Gerosa: «La settimana di lavoro ha sottolineato il tecnico bianconero - è stata come sempre buona, nel senso che il gruppo reagisce in senso positivo a tutte le richieste che gli vengono fatte. Andiamo sempre a guardare molto di noi e anche chiaramente quello che può essere l'avversario per provare a impostare la partita. In concreto quella contro Milano è una partita che si prepara come tutte le altre, non c'è differenza in base agli avversari o che cosa, sono diverse le scelte che si vanno a prendere.

Noi ci mettiamo grande dedizione, grande precisione nei particolari, in quello che dobbiamo essere bravi a fare sia in attacco che in difesa. L'Armani è una squadra costruita per cercare di dominare in Italia e fare bene in Europa, la situazione degli infortunati non le semplifica però l'esistenza. Contro un'avversaria di quel livello alla fine della fiera devi provare a limitare il più possibile gli errori, soprattutto in difesa, perché Milano è una squadra che ha una capacità estrema di punire qualsiasi disattenzione, anche minima, essendo composta da giocatori che sanno giocare a pallacanestro e che in questo momento sono in grandissima fiducia».

LA STRATEGIA

«Dobbiamo cercare di disputa-



STAFF Da sinistra Lorenzo Pomes, Giorgio Gerosa e l'head coach Adriano Vertemati (Foto Apu)

re una partita gagliarda - ha aggiunto Gerosa -, non fermarci troppo su quello che dobbiamo fare a metà campo ma provare a tenere un ritmo alto, approfittando magari dei primi secondi di ogni possesso per prendere un vantaggio e provare quindi a concretizzarlo, perché Milano è anche una squadra fisicamente grossa contro la quale giocare costantemente a metà campo per quaranta minuti può essere complicato.

La nostra voglia di competere è sempre molto alta, a maggior ragione quando possiamo avere degli avversari di questa caratura, ma anche con le altre. È chiaro che è uno stimolo in più riuscire a capire quanto puoi competere contro squadre di questo livello, cercando anche di toglierti qualche soddisfazione se riesci a strappare due punti importanti per la classifica».

L'AVVERSARIO

L'Armani venerdì ha perso in Eurolega il derby d'Italia con la Virtus Bologna e ha un'infermeria piuttosto affollata, come ha fatto notare lo stesso Gerosa: il lungo Ousmane Diop (che ricordiamo all'Apu per due stagioni dal 2016 al 2018) è in fase di recupero dopo un intervento chirurgico artroscopico di pulizia del ginocchio destro; Diego Flaccadori all'inizio del mese di dicembre è stato sottoposto a una procedura di cardiologia interventistica mininvasiva; Stefano Tonut è a riposo a causa di un'infezione virale acuta; Leandro Bolmaro è out per un problema all'adduttore.

Quella meneghina è in ogni caso una formazione dal roster talmente ampio e qualitativamente elevato da poter sopperire senza ansie a problemi di questo tipo. Squadre in campo alle ore 18.

Della Mea è di nuovo nella top 10

SCI ALPINO

Lara Della Mea conferma la sua grande costanza di rendimento e a Kranjska Gora ottiene il quarto piazzamento consecutivo nella top 10 in uno slalom gigante di Coppa del Mondo, quinto nelle ultime sei gare se consideriamo anche gli slalom.

Giova ricordare che fino allo scorso 6 dicembre la quasi ventisettenne di Tarvisio non era mai andata oltre l'undicesimo posto, lei che nel massimo circuito aveva esordito nel febbraio 2019.

LA PROVA

Ieri sulla "Podkoren 3", la pista slovena a meno di mezz'ora di strada dalla sua Camporosso, l'alpina ha concluso al decimo posto, la sola a piazzarsi nelle prime dieci tra quelle non partite nel primo gruppo di merito, ovvero tra le prime 15 (lei aveva il pettorale 20). A metà gara Lara era ottava a 1"46 dalla svizzera Camille Rast al termine di una prova tutta in crescendo, tanto che nei primi due intermedie era quattordicesima. Nella seconda manche ha faticato Della Mea ha faticato ancora di più nella parte alta (a metà tracciato aveva il 24° tempo parziale), poi però è andata fortissimo prima del muro (seconda) e nel finale ha perso ancora qualcosina, perdendo due posizioni rispetto alla partenza. Rast vince con 0"20 sull'austriaca Julia Scheib e 0"47 sulla statunitense Paula Moltzan, con Della Mea decima a 2"34, ancora una volta la mi-

gliore delle italiane davanti a Sofia Goggia, undicesima a 2"98 con 16 posizioni guadagnate. «Forse nella seconda manche potevo fare qualcosa in più - commenta la tarvisiana -. Mi sono irrigidita nella parte alta dopo un piccolo errore, ma è stata comunque una giornata positiva. È stato bellissimo gareggiare a così pochi chilometri da casa, trovando amici e familiari nel parterre e sulle tribune».

Nella classifica generale del gigante, comandata da Scheib, Della Mea è tredicesima nonostante i soli 4 punti conquistati nelle prime due gare.

Oggi, sulle stesse nevi, è in programma lo slalom: «So che posso fare qualcosa di buono e darò il mio meglio, come sempre», promette. Manche alle 9.30 e 12.15, con diretta su Rai2 e Eurosport.

TOUR DE SKI

Sempre a proposito di friulani in Coppa del Mondo, si avvia alla conclusione il Tour de Ski di fondo, che oggi proporrà la consueta scalata finale al Cermis. Ieri a Lago di Tesero, sempre in Val di Fiemme, si è svolta la sprint a tecnica classica, lo stesso format che se questa pista tra poco più di un mese assegnerà le medaglie olimpiche. Davide Graz, 17° in qualifica, ha chiuso al sesto e ultimo posto il suo quarto di finale, piazzandosi così 26°. Martina Di Centa aveva realizzato il 42° tempo in qualificazione, non ottenendo così il pass per le batterie.

Bruno Tavosanis



SCI ALPINO

Neonis batte l'Apu Tinet in corsa per il titolo d'inverno

BASKET SERIE C

Che dire di questa giovane Apu? Beh, il meglio possibile, dopo l'indomita prova nell'anticipo di venerdì sera in casa della capolista Neonis. La regola non scritta è che nella prima dell'anno tutto possa accadere: i bianconeri udinesi hanno voluto cercarci anche quando ormai la gara sembrava persa al di là di ogni ragionevole dubbio; non sono riusciti a compiere il miracolo, ma il loro tentativo di rimonta rimane lo stesso memorabile.

Neonis che già in avvio di partita prova a scrollarsi di dosso l'avversario e c'è magari l'illusione di sbrigare la pratica con l'equivalente cestistico di un semplice timbro (19-10). Due triple di Bjedov riavvicinano la formazione ospite nel secondo periodo (21-19 all'11'), l'immediato controbreak di 6-0 a firma Maluta rimette in moto la squadra di casa. L'Apu ci riprova trascinata da Nobile e Stjepanovic (30-29), Vallenoncello rilancia con un immediato 9-0, andandosi a prendere stavolta una doppia cifra di vantaggio, pure

VALLENONCELLO	82
APU UDINE	79

VALLENONCELLO: Brusamarello 10, Maluta 7, Girardo 3, Maralossou 15, Bovo 3, Righetti 6, Margoni 2, Kuvekalovic 33, Piarchak 3, Crestan n.e.. All. Breciaroli.

UDINE: Stjepanovic 14, Giannino 5, Mariuzza 2, Pavan 7, Mak Bjedov 16, Biasutti 15, Durisotto 2, Nobile 11, Miceli 1, Fabbro, Mizerniuk 6. All. Pampani.

ARBITRI: Angeli di Cordovado e Gattullo di San Vito al Tagliamento.

NOTE: Parziali: 19-13, 43-37, 65-58.

ritoccata nel terzo quarto sul parziale di 54-43, che però verrà rosicchiata dai ragazzi di Pampani (57-54 al 27'). All'inizio della quarta frazione Kuvekalovic, Bovo e Maralossou danno una spallata che sembra essere quella decisiva (79-60 il punteggio a quattro e minuti e mezzo dal termine), Bjedov si rifiuta di arrendersi e innesca un'incredibile rimonta capace di riavvicinare Losteria Al Bottone a sole tre lunghezze dal Vallenoncello, anche se insufficiente a ribaltare l'esito del confronto.

Car. Sin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLLEY SERIE A2

Si decide questa sera (pala Prata alle 19) il primato in classifica di questo girone di andata, con l'arrivo del Sorrento. Una gara difficile ma che potrebbe regalare ai tifosi di casa, il platonico, titolo d'inverno, di A2. C'è anche da digerire la sconfitta di fine anno subita in Lombardia, sarà quindi necessario ripartire ben concentrati per battere l'ostico avversario odierno. La Tinet non ha cercato alibi di sorta, tanto che nei pochi giorni di allenamento disponibili ha cercato di analizzare e metabolizzare la battuta d'arresto in prospettiva dell'ultima gara di andata.

LA PRESENTAZIONE

«La debacle di Cantù è difficile da spiegare - analizza coach Mario Di Pietro - ma è già capitato che l'ultima possa battere la prima della classe. Abbiamo sempre sottolineato come questo sia un campionato equilibrato ed è giusto che se non si gioca ai massimi livelli si possano perdere le sfide. Merito al Cantù per aver fatto un'ottima gara anche se certamente non siamo stati all'altezza di quanto fatto vede-

re nelle ultime due gare. Tanti errori e poi ci siamo innervositi. Fortunatamente non è cambiato molto dal lato della classifica e abbiamo ancora l'opportunità di arrivare in testa, prima del giro di boa, fattore importante anche per il ranking della Coppa Italia».

L'AVVERSARIO

Questa sera arriva il Sorrento. «È una squadra che ha fatto un 2025 pazzesco: tripletta della A3 con le conquiste di campionato, Coppa Italia e Supercoppa e come neopromossa sta facendo

molto bene, mettendo in mostra un bel gioco - prosegue Di Pietro -. I campani hanno mantenuto l'ossatura di squadra della passata stagione, operando bene in fase di mercato con gli inserimenti del cileno Parraquirre e del centrale bulgaro Petkov. In più hanno una squadra con tante alternative e durante le partite cambiano spesso assetto risultando imprevedibili. Dovremo essere bravi ad adattarci alle diverse situazioni. Il nostro compito sarà quello di rimboccarci le maniche per ripartire al meglio».



IN PANCHINA Coach Mario Di Pietro, classe '61, originario di Padova

In campo Alessio Alberini in cabina di regia, Kristian Gamba opposto, Jernej Terpin e Marcin Ernestowicz in banda, Simone Scopelliti e Nicolò Katalan al centro, e Alberto Benedicenti libero. «È stata un'annata fantastica dove sono arrivati tanti trofei nella passata stagione e anche la prima parte di questo torneo è stato positivo - controbatte il coach salernitano, Nicola Esposito -. Abbiamo chiuso l'anno con una sconfitta davanti ai nostri tifosi con il Pinedo e oggi a Prata, prima forza del campionato, prevedo una battaglia durissima in quanto soprattutto in casa i locali, fanno della battuta la loro arma principale ma ovviamente cercheremo di dare battaglia per portare a casa un risultato positivo».

L'ULTIMA DI ANDATA

Le altre gare: Sviluppo Sud Catania - Prisma La Cascina Taranto, Virtus Aversa - Emma Villas Codyeco Lupi Siena, Gruppo Consoli Sferc Brescia - Alva Inox 2 Emme Service Porto Viro, Essence Hotels Fano - Rinascita Lagonegro, Abba Pineto - Consar Ravenna, Banca Macerata Fisiomed MC - Campi Reali Cantù.

Nazzareno Loreti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



NATIVITAS
Concerto con la Corale Maniaghese stasera, alle 20.45, nella chiesa parrocchiale di Nave. La formazione diretta da Cristina Del Tin presenterà il concerto “O Magnum Mysterium”.

G | Domenica 4 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

In programma un tema alla volta per ogni mese dell’anno dalla Memoria della Shoah al Rispetto, dal jazz in furlan al rapporto musica - territorio, alla lezione di padre Turoldo

Stagione ricca per i 30 anni di Armonie

MUSICA

Armonie compie 30 anni e annuncia un anno di eventi. L’Associazione ha in programma una stagione lunga 12 mesi, con 12 concerti e 6 comuni coinvolti. L’associazione si prepara a vivere un traguardo storico: il 25 settembre 2026 compirà 30 anni. Per celebrare tre decenni di musica, formazione e comunità, ha annunciato una stagione artistica e musicale diffusa e molto articolata. A raccontarne i dettagli in una conferenza stampa ospitata da Banca360, sono stati Mattia Mestroni, presidente della Aps, il direttore artistico Fabrizio Fontanot ed Edoardo Asquini, del consiglio direttivo; presenti anche il presidente del Consiglio Regionale Mauro Bordin, Pasquale Moro, presidente di Anbima; Fabio Zuliani, consigliere di Banca360; Marco Olivo, sindaco di Basilia-

no; Massimo Sappa, assessore alle attività produttive del Comune di Sedegliano.

LA STAGIONE

Intitolata “Una stagione che non si ascolta, non si vede: si vive”, sarà un vero e proprio percorso di 12 mesi, da gennaio a dicembre 2026, che attraverserà i sei comuni in cui Armonie opera – Basiliano, Coseano, Dignano, Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano – con un totale di 12 concerti, ciascuno dedicato a un valore e a un tema specifico. A entrare nel dettaglio della programmazione è stato il direttore artistico Fabrizio Fontanot, il quale ha spiegato come questa stagione non è soltanto un programma di concerti, ma un viaggio attraverso i valori che hanno costruito Armonie e che continuano a ispirarla. «Abbiamo scelto dodici temi, dodici luoghi, dodici formazioni musicali, - ha spiegato - perché volevamo restituire l’identità viva della nostra

LANCIATO ANCHE UN CROWDFUNDING PER DOTARE LA NUOVA SEDE DI STRUMENTI PER LA DIDATTICA E SPAZI INSONORIZZATI

Associazione, fatta di memorie, di visioni, di giovani che crescono insieme. Ogni concerto sarà un’esperienza, un incontro, un modo per vivere la musica oltre l’ascolto». Si partirà, oggi e domani, con l’Orchestra Fiati Armonie, il concerto celebrativo del trentennale (Teatro Clabassi Sedegliano), per proseguire, a febbraio, con i Cluster Clarinets e un omaggio alla Memoria della Shoah (chiesa di Dignano). A marzo il Coro Euterpe darà voce al tema del Rispetto con un programma dedicato alle autrici



CODROIPO Concerto organizzato dall’Associazione a Villa Manin

femminili, mentre ad aprile la Baby Big Band incrocerà jazz e tradizione friulana celebrando i vent’anni di Jazz in Furlan. A maggio l’Ensemble di violini Legato Allegro rifletterà sul rapporto tra musica, natura e territorio, e a giugno Banda e Rock Band unificate racconteranno il valore del Dono con un concerto partecipato. Luglio porterà i laboratori ritmici di X Drummers, dedicati all’Amicizia, e agosto il Gruppo Ottoni con un evento sull’Impegno civile dei giovani. Settembre sarà il mese dell’Inclusione, con un concerto-performance che dialoga con la cultura sorda, mentre ottobre affronterà il tema della Rinuncia con l’Ensemble Sax. A novembre l’Ensemble Turoldo renderà omaggio ai 110 anni dalla nascita di Padre David Maria Turoldo, e in dicembre la stagione si chiuderà con la favola musicale “Re Breve”, dedicata all’Educazione e ai più piccoli, tra flauti traversi, voci bianche e nuove storie da

ascoltare e vivere insieme.

CROWDFUNDING

Armonie, nelle scorse settimane, ha dato avvio a un progetto fondamentale per il futuro dell’Associazione: l’ammodernamento della sede, necessario per rispondere alla crescita dell’attività e alle esigenze degli oltre 300 associati attivi. Gli interventi strutturali sono già stati finanziati dalla Regione e dal Comune di Sedegliano. Ciò che manca ora è l’ultimo passo. Ecco perché è stato lanciato “Armonie 3.0 – Una scuola di musica per la comunità”, crowdfunding attivo su Ideaginger.it fino al 17 gennaio 2026, che mira a raccogliere 7.000 euro per dotare le aule di nuove tecnologie, sistemi di registrazione, strumenti per la didattica digitale e spazi adeguatamente insonorizzati e che è stato possibile grazie al programma “Si può dare di più” promosso da Banca360 – Credito Cooperativo Fvg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica sacra

Delle Vedove porta la grande musica per organo a San Gottardo

L’Accademia Organistica Udinese propone un nuovo appuntamento con la grande musica per organo, affidato a una delle figure di riferimento del panorama organistico italiano: Beppino Delle Vedove. Il concerto si terrà oggi, alle 17.30, nella chiesa di San Gottardo, a Udine, luogo di forte suggestione acustica e spirituale, particolarmente adatto all’ascolto di questo repertorio. Organista di solida formazione e riconosciuta autorevolezza, Beppino Delle Vedove è diplomato in Organo e Composizione organistica e in Clavicembalo. Docente al Conservatorio “Jacopo Tomadini” di Udine, dal 2004 è organista titolare della Cattedrale cittadina e svolge un’intensa attività concertistica in Italia e all’estero, affiancando all’esecuzione una costante opera di ricerca e valorizzazione del patrimonio organario. Il concerto si inserisce nel percorso culturale portato avanti dall’Accademia Organistica Udinese, realtà attiva da anni nella promozione della musica d’organo attraverso rassegne, festival, attività didattiche e momenti di approfondimento. Un impegno volto non solo alla tutela di una tradizione secolare, ma anche alla sua trasmissione alle nuove generazioni e al dialogo con il pubblico contemporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elia Cecino inaugura il piano Fazioli a San Vito

MUSICA

Saranno l’Amministrazione Comunale di San Vito al Tagliamento, l’Accademia d’archi Arrigoni e la Fazioli Pianoforti a salutare ufficialmente la recente acquisizione che onora oggi l’Antico Teatro Arrigoni: un nuovo pianoforte Fazioli, una vera eccellenza dello scenario musicale internazionale, che sarà presentato oggi pomeriggio, alle 17, all’Antico Teatro Arrigoni, cui seguirà il concerto del giovane e talentuoso pianista Elia Cecino (ingresso libero), che eseguirà alcune magnifiche pagine di Johann Sebastian Bach (Toccata in sol minore BWV 915), Ludwig van Beethoven (Sonata n. 12 in la bemolle maggiore “Marcia Funebre”, op. 26) e Johannes Brahms (Sonata n. 1 in do maggiore, op. 1).

L’azienda di Sacile, dal 1981, produce pianoforti, che oggi troneggiano nelle sale più importanti del mondo (dal Teatro La Fenice al Palace of Arts di Budapest, del Beijing Grand Theatre fino alla Colburn School) e che sono richiesti dai migliori pianisti dello scenario internazionale (tra i tantissimi: Angela Hewitt

ed Herbie Hancock).

Da oggi uno di questi gioielli sarà disponibile nel bellissimo teatro di San Vito al Tagliamento, grazie alla sinergia tra il Comune - che con generosità ha contribuito all’acquisizione dello strumento - e l’Accademia d’archi Arrigoni.

Concerto a Codroipo

Voce ed elettronica con i Rebel Bit al De Cecco

Rebel Bit - Concerto di inizio anno è l’evento musicale gratuito con cui il Comune di Codroipo apre il nuovo anno. L’appuntamento è per oggi, al Teatro Benois De Cecco, dalle 20.45 alle 22.45, con ingresso libero. Protagonista della serata è il gruppo Rebel Bit, ensemble vocale contemporaneo nato nel 2018, che unisce canto a cappella, elettronica e sound design in un linguaggio musicale originale e sperimentale. Il progetto riunisce le voci di Giulia Cavallera, Guido Giordana, Paolo Tarolli e Lorenzo



IL GRUPPO I Rebel Bit

in collaborazione con il Comune, favorendo la formazione musicale dei giovani e la crescita culturale della cittadinanza. È un acquisto storico e un salto di qualità straordinario per San Vito e per tutte le realtà che qui si impegnano per realizzare iniziative musicali, oltre che per il pub-

Subrizi, affiancate dal sound designer Andrea Trona. Definita come contemporary electronic vocal music, la proposta dei Rebel Bit fonde l’espressività della voce con la ricerca elettronica. Il repertorio comprende reinterpretazioni di brani della musica moderna internazionale e del cantautorato italiano, oltre a composizioni originali caratterizzate da arrangiamenti vocali innovativi. Il gruppo ha all’attivo concerti e partecipazioni a festival in Italia e all’estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

blico. Portare un pianoforte Fazioli nella nostra città significa elevarne il livello culturale e artistico e creare le condizioni per ospitare interpreti di fama e concerti di altissimo profilo. È anche un segno di orgoglio territoriale, perché parliamo di un’eccellenza artigianale friulana, espressione di quel saper fare che dà valore alla nostra terra.

«Parlavamo di questa possibile presenza da tempo - commenta il presidente dell’Accademia d’archi Arrigoni, Sante Fornasier - e davvero ci sembrava un sogno. Eppure a volte i sogni si avverano, se la volontà di collaborare è sincera, per il bene comune, e coinvolge pubblico e privato. La sinergia tra un Comune lungimirante che decide di investire sulla musica e di dotarsi di uno strumento così straordinario per metterlo a disposizione della comunità e la nostra Accademia, che da anni si è messa a disposizione di partner, donatori e sostenitori, cercando di mantenere un profilo di alta qualità e affidabilità, ha portato a questo grande risultato. Avere a disposizione questo meraviglioso strumento ci rende orgogliosi e onorati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Raitre ritorna “Bambini senza nome”

INFANZIA

Oggi, alle 9.15, su Rai 3, va in onda “Bambini senza nome”, lo speciale televisivo prodotto dalla Rai e dedicato ai diritti dell’infanzia, realizzato con i vincitori e le vincitrici del Premio giornalistico internazionale Marco Luchetta. Il programma sarà replicato in prima serata, alle 21.20, su Rai 3 bis. Bambini senza nome raccoglie le testimonianze delle giornaliste e dei giornalisti premiati dalla giuria presieduta da Marco Damilano. Sono inchieste che hanno scandagliato le periferie del mondo e i luoghi di marginalità dove i diritti dell’infanzia sono tra quelli più calpestati. Sono il frutto del giornalismo che approfondisce temi sociali e civili, ingiustizie e drammi che rischiano di passare inosservati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stragi annunciate, da Chicago al nazismo e Crans Montana

L'OPINIONE

Il 30 dicembre del 1903, a Chicago, scoppiò un grosso incendio al Teatro Iruquois, proprio mentre si teneva uno spettacolo natalizio. Morirono 602 persone, principalmente donne e bambini, che assistevano allo spettacolo, e altre 250 rimasero ferite. Un'autentica strage che, pare, si innescò a seguito di una serie di negligenze, nonché dell'assenza o dell'elusione delle norme di sicurezza allora vigenti. Innanzitutto le uscite di sicurezza erano bloccate da cancelli di ferro e comunque non erano segnalate. Inoltre, il sipario di sicurezza (in amianto), non funzionò come avrebbe dovuto e il teatro, che era spacciato per ignifugo, era disseminato di oggetti altamente infiammabili, come i fondali dipinti a olio. Infine, mancavano l'allarme antincendio e un sistema di spegnimento del fuoco funzionante.

STRAGE ANNUNCIATA

Insomma, una strage annunciata. Ma da questo tremendo fatto nacque qualcosa di buono, dato che, in seguito, furono avviate importanti riforme sulla sicurezza degli edifici pubblici negli Stati Uniti, che poi avrebbero fatto scuola in tutto il mondo. Una delle tante innovazioni fu l'obbligo di utilizzare le porte che si aprissero verso l'esterno dotate di maniglioni antipatico. A proposito di tragedie immani, ho visto al cinema il film "Norimberga" del regista James Vanderbilt, dove il ruolo del cattivo è assegnato a un Russel Crowe con degli occhi troppo buoni



IL PROF Andrea Maggi

per interpretare il Reichsmarschall. Il film mi è risultato eccessivamente indulgente sulla figura dell'alto gerarca nazista e degli altri coimputati, in un'epoca come la nostra in cui lo stato di diritto sta andando un po' dappertutto a ramengo e dove gli emuli di certe figure stanno acquistando non poco appeal.

CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ

Invece, bisognerebbe tenere la guardia alta su certe tematiche. Dopotutto, non manca poi tanto al 27 gennaio. Dal 20 novembre 1945 al 1 ottobre 1946 si tenne un primo processo nella città tedesca di Norimberga, già tristemente famosa per molte cose, ma soprattutto per le leggi antisemite del 1935. Ebbene, al

primo processo, al banco degli imputati comparvero Hermann Goering e una ventina di alti gerarchi nazisti, che non si suicidarono, né riuscirono a fuggire, come ad esempio Adolf Eichmann e Josef Mengele. Ebbene, il processo di Norimberga fu fortemente voluto dalle potenze vincitrici per dare un segnale all'umanità, giacché i nazisti erano colpevoli di guerre di aggressione, crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità, intollerabili per la loro portata. La speranza era che una condanna contro i responsabili sarebbe servita come monito per l'umanità intera, affinché simili tragedie non si verificassero più. Il processo di Norimberga, insomma, doveva fungere da porta antincendio con i maniglioni antipatico, utili a evitare il verificarsi di altre tragedie simili.

CASO SERBIA

E per un po' la cosa ha anche funzionato. Difatti, a conclusione della guerra in Bosnia, il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia all'Aja portò alla sbarra, con capi d'imputazione molto simili a quelli dei nazisti, molti imputati, come l'allora presidente della Serbia, Slobodan Milošević, il capo politico dei serbo-bosniaci, Radovan Karadžić, e il comandante serbo-bosniaco Ratko Mladić. Che l'indulgenza da me percepita nel film di Vanderbilt non intenerisca troppo i cuori dinanzi ai criminali politici e militari del passato né a quelli del presente, quando, e se, arriverà il loro turno.

Andrea Maggi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

►Domenica 4 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti vivissimi auguri di buon venticinquesimo anniversario di matrimonio a **Donatella e Massimo** di Fiume Veneto.

FARMACIE

PORDENONE

►Cappuccini, via Cappuccini 11

ARBA

►Rosa, via Vittorio Emanuele 25

AZZANO DECIMO

►Comunale di via Rimembranze 51

CORDENONS

►San Giovanni, via San Giovanni 49

SACILE

►Sacile, piazza Manin 11/12

SAN VITO AL T.

►Beggiato, piazza del Popolo 50

SPILIMBERGO

►Santorini, corso Roma 40

ZOPPOLA

►Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano.

NUMERI UTILI

►Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
►Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

►CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 16.15.
«NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 16.30 - 21.15 - 18.30. «FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 14.15 - 19. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 14 - 16.15 - 19 - 21.15. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 21 - 14. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 14.45 - 16.45.

FIUME VENETO

►UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 10.45 - 15.40 - 17.10. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 11.30 - 14.10 - 16.30 - 19 - 21.30 - 23.50 - 12.30 - 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20 - 21 - 22 - 22.30 - 23.30. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 13 - 14.40 - 15.30 - 17.10 - 17.50 - 19.50. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 14 - 20.50. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 11 - 15.20 - 17.20 - 19.40 - 21.40. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 18.10 - 21.20 - 23.45.

MANIAGO

►MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 17 - 21.

UDINE

►CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 12.30 - 14.30 - 17.30 - 19.25 - 21.30. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 11 - 14.35 - 19 - 21.20. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 12.20. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 10.15. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 11 - 14.40 - 18.40. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 15.15 - 17.20. «FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 16.55 - 21.40. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 10.15 - 16.25 - 19.10. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 14.30 - 20.45.

PRADAMANO

►THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«HEIDI - UNA NUOVA AVVENTURA» di T.Schwarz 11. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 11 - 11.45 - 13.10 - 13.55 - 14.30 - 15.20 -

16 - 17 - 18.30 - 16.30 - 17.45 - 19 - 19.30 - 20.15 - 21 - 21.25 - 22 - 22.15 - 22.30 - 22.45. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 11 - 11.50 - 13.15 - 14 - 15 - 15.30 - 17.20 - 19.50. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 11 - 13.30 - 16. «AVATAR - FUOCO E CENERE 3D» di J.Cameron 11 - 15 - 16.15 - 17.30 - 19.10 - 20.45 - 11.10 - 16.45 - 20.30. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 11.15 - 13.10 - 14.55. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 11.25 - 13.10 - 15.20 - 18.20 - 21.40. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 11.35 - 22.10. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 18.40.

MARTIGNACCO

►CINE CITTÀ FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 15.30 - 16 - 17.30 - 18 - 18.30 - 20 - 20.30 - 21. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 15 - 16 - 18.30 - 21. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 15 - 18 - 21. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 15 - 18 - 21. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 15.15 - 17.30. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 15.15 - 17.45 - 20.30. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16 - 17 - 20. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 20 - 21.

TOLMEZZO

►DAVID
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«UN TOPOLINO SOTTO L'ALBERO» di H.Dahlsbakken 16.
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16 - 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

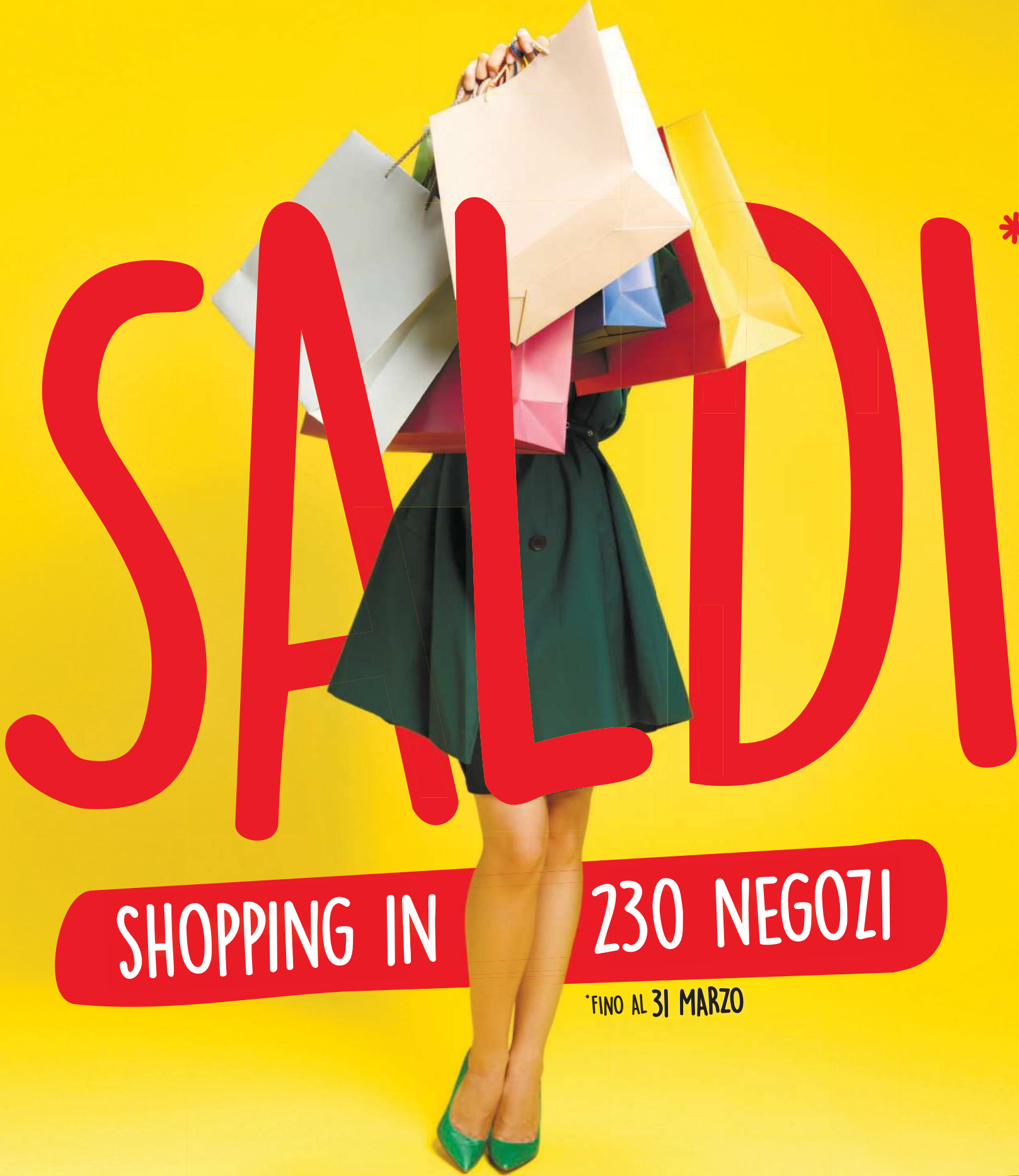
È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Città Fiera



SALE

SHOPPING IN 230 NEGOZI

FINO AL 31 MARZO

6 GENNAIO

dalle 16.00 alle 18.30, in Piazza Show Rondò

La Befana incontra i bambini

e li aspetta con un simpatico OMAGGIO*

*Regolamento integrale su cittafiera.it



Orari centro commerciale		cittafiera.it
 Galleria negozi	Tutti i giorni	9.30 - 20.00
 SpazioConad	Tutti i giorni	8.30 - 20.30
 Aldi	Tutti i giorni	9.00 - 20.30
 Ristorazione	Tutti i giorni	fino a tarda sera

 **info**point. Più grande, più servizi. Piano terra - area rosa

SHOP & PLAY

Città Fiera

UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA

overpost.biz